

85.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
MARIANI: Tutela del patrimonio archeologico di Montenerodomo (Chieti) (4-08635) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3562	MENICACCI: Indennità di alloggio ai dipendenti delle forze dell'ordine coniugati (4-09839) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	3569
MASCHIELLA: Vertenza tra l'ENEL e la cooperativa agricola della val Nestore (Perugia) (4-09678) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	3563	MESSENI NEMAGNA: Sull'incarico all'insegnante Maria Teresa Capone-Ciccarese di Lecce (4-09360) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3569
MENICACCI: Nuovo mattatoio per l' <i>hinterland</i> ternano (4-05552) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	3564	MESSENI NEMAGNA: Sulla parificazione del trattamento economico dei direttori sanitari e primari con i segretari generali operata da alcune amministrazioni ospedaliere (4-09741) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	3570
MENICACCI: Situazione della rete elettrica e fognante nel nucleo industriale Rieti-Cittaducale (4-07274) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	3564	MOLE: Mancata consegna di materiale alla Metallurgica sarda di Oristano (Cagliari) da parte dell'Italsider (4-08903) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	3570
MENICACCI: Per il recupero della statua di Lisippo di Gubbio (Perugia) trafugata all'estero (4-07564) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3565	NAHOUM: Indennizzo di spese di trasferta ai militari (4-10148) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3571
MENICACCI: Assemblea scolastica indetta dai sindacati a Terni il 15 novembre 1973 (4-07567) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3566	NICCOLAI GIUSEPPE: Presentazione al Parlamento della relazione annuale sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (4-08163) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	3572
MENICACCI: Assunzioni di personale e situazione amministrativa dell'ospedale civile di Orvieto (Terni) (4-08398, 08962) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	3567	NICCOLAI GIUSEPPE: Disagi derivanti da uno sciopero di insegnanti della scuola Santa Chiara e San Lino di Pisa (4-09277) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3572
MENICACCI: Sull'approvvigionamento di carni per l'ospedale di Orvieto (Terni) (4-08397) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	3568	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul sequestro di apparecchi ricetrasmittenti sulla <i>city-band</i> a Pisa (4-09641) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	3573
MENICACCI: Sulla destinazione del palazzo Vitelli di Città di Castello (Perugia) (4-08403) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3568		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

PAG.	PAG.		
NICOSIA: Sulla valutazione dell'assegno annuo attribuito al personale scolastico nel computo della pensione e della indennità di buonuscita (4-07026) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3574	PIROLO: Casi di tifo e brucellosi all'ospedale di Aversa (Caserta) (4-09444) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	3581
OLIVI: Presunti illeciti nella gestione della RAI-TV (4-08910) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	3574	PIROLO: Per la proroga dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e imposte indirette sugli affari (4-09691) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3582
PANI: Per il puntuale arrivo della pensione ad ex emigrati in Belgio di Sinsicola (Nuoro) (4-07246) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	3575	POCHETTI: Esame di dattilografia imposto dalla Banca commerciale, sede di Roma, a dipendenti già assunti (4-06992) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	3582
PAZZAGLIA: Canone di locazione per la sede del liceo scientifico di Macomer (Nuoro) (4-08880) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3576	POLI: Censimento delle opere d'arte di interesse storico in Italia (4-04541) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3583
PERRONE: Progettazione del nuovo museo nazionale di Messina (4-03828) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3576	POLI: Inclusione dell'aeroporto di Marina di Campo (Livorno) nel piano degli investimenti aeroportuali (4-09213) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3584
PEZZATI: Sulla soppressione di una coppia di treni rapidi sulla linea Firenze-Roma (4-10270) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3577	POLI: Inclusione dell'aeroporto di Pisa nel piano degli investimenti aeroportuali (4-09214) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3585
PICA: Per l'immissione in ruolo dei professori inclusi nelle graduatorie ad esaurimento in base alla legge 2 aprile 1968, n. 468 (4-07911) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3578	QUARANTA: Carezza di aule scolastiche a Mercato San Severino (Salerno) (4-08158) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3585
PICA: Per l'ammissione ai corsi abilitanti degli insegnanti in servizio presso i corsi CRACIS e nelle scuole legalmente riconosciute nell'anno 1973-74 (4-09867) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3578	RAICICH: Per la presentazione in Parlamento della periodica relazione sulle assegnazioni di insegnanti presso enti operanti nel settore dell'istruzione primaria (4-09286) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3586
PICCINELLI: Impianto portuale romano venuto alla luce ad Ansedonia (Grosseto) (4-05875) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3579	RAUTI: Sollecita assegnazione di insegnanti all'istituto tecnico industriale di Viterbo (4-07860) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3586
PICCIOTTO: Situazione dell'istituto professionale alberghiero di Guardia Piemontese (Cosenza) (4-08040) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3580	RENDE: Per una regolamentazione della city-band in Italia (4-09628) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	3587
PICCIOTTO: Sul caso dell'insegnante Vincenzo Dolce presso l'istituto professionale per l'industria di Acri (Cosenza) (4-08491) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3580	RIELA: Per la riforma dei codici penali militari di pace (4-09950) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	3587
PIROLO: Sulla funzionalità dell'ufficio distribuzione valori bollati del Banco di Napoli (4-08306) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3581	ROBERTI: Sulla crisi del tabacchificio di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-09808) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3587
		RUSSO FERDINANDO: Piano delle acque per la Sicilia (4-08757) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	3588

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

PAG.	PAG.
RUSSO FERDINANDO: Per l'applicazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sull'immissione in ruolo degli insegnanti (4-09826) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	SKERK: Propaganda contro il divorzio effettuata da radio Trieste (4-09655) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
3588	3596
RUSSO QUIRINO: Sul rinvio delle assunzioni di 600 lavoratori manovali generici da parte dell'Alfa-Sud (4-07638) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	SPINELLI: Sulla iscrizione all'albo degli ingegneri che non abbiano dato taluni esami (4-07786) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
3589	3597
SACCUCCI: Ventilata chiusura del Medagliere del Museo nazionale romano (4-06614) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	SPINELLI: Denegato uso di locali scolastici ai consigli di zona di Lucca (4-08461) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
3590	3597
SACCUCCI: Sulla concessione di dodici aule della scuola Tiziano di Roma all'opera Montessori (4-08441) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	SPINELLI: Programmi e iniziative ENEL in Garfagnana (Lucca) (4-09630) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .
3590	3598
SACCUCCI: Per aumentare a dieci anni il minimo di permanenza nelle aviotruppe per gli ufficiali e sottufficiali e per un loro successivo impiego nei reparti speciali (4-10160) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	STEFANELLI: Sull'aumento della quota colonica ai coloni miglioratori da parte della società SEBI di Lecce (4-07728) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .
3591	3599
SACCUCCI: Sulla revoca delle autorizzazioni ad effettuare lanci paracadutistici, concesse ad enti e corpi militari (4-10207) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	STEFANELLI: Costruzione di uno stabilimento per la fabbricazione di carri ferroviari a Brindisi (4-08868) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .
3592	3599
SANTAGATI: Riassetto della carriera ai dipendenti dall'ECA di Piazza Armerina (Enna) (4-09498) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	TANTALO: Per la consegna del distintivo d'onore al personale di pubblica sicurezza invalido per servizio (4-09810) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .
3592	3600
SBOARINA: Valutazione del titolo di perito aziendale e corrispondente in lingue estere ai fini della partecipazione a concorsi pubblici (4-09006) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	TASSI: Potenziamento della fecondazione artificiale per il bestiame (4-07876) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .
3593	3600
SGARLATA: Istituzione di una quarta e quinta classe presso la scuola professionale per l'agricoltura di Patti (Messina) (4-08786) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	TASSI: Presunte discriminazioni in atenei del nord-Italia contro studenti greci (4-08408) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
3594	3600
SGARLATA: Sulla ristrutturazione degli uffici e per il potenziamento dell'organico della Motorizzazione civile (4-09786) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	TASSI: Sollecito aumento dell'aggio nei tabacchi agli esercenti al minuto (4-08425) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
3594	3601
SISTO: Sulla situazione del ferroviere Gerola Francesco licenziato per motivi politici (4-10255) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	TASSI: Per il riassetto della carriera del medico condotto e del veterinario di Gazzola (Piacenza) (4-08678) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .
3595	3601
	TASSI: Per la riapertura della farmacia di Gazzola (Piacenza) (4-08679) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .
	3601

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

	PAG.		PAG.
TASSI: Assistenza mutualistica all'insegnante in quiescenza Ennio Veneziani di Piacenza (4-09251) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	3602	VERGA: Corresponsione di un assegno francese alla cittadina italiana Giuseppina Marzio De Marchi (4-08782) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	3609
TREMAGLIA: Sui disordini al liceo Lusana di Bergamo (4-08594) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	3603	VERGA: Inquadramento in ruolo dell'insegnante Sassi Licia presso l'istituto tecnico Pindemonte di Verona (4-09085) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	3609
TREMAGLIA: Potenziamento dell'organico dei consolati italiani nella Germania federale (4-09414) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	3604	VINEIS: Sul comportamento dell'ANIAT nei confronti degli insegnanti che devono essere immessi in ruolo (4-08140) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	3610
TREMAGLIA: Corresponsione degli emolumenti ai maestri delle scuole italiane del Baden-Württemberg (Germania) (4-09416) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	3605	ZURLO: Sulla concessione di autonomia amministrativa alla sezione staccata di Cisternino (Salerno), della scuola magistrale statale di Matera (4-07485) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	3610
TRIPODI ANTONINO: Istituzione del liceo artistico e dell'istituto alberghiero in Crotone (Catanzaro) (4-06506) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	3605		
TRIPODI GIROLAMO: Sul comportamento della preside del liceo artistico di Siderno (Reggio Calabria) (4-08344) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	3606		
TRIPODI GIROLAMO: Sulla politica antioccupazionale perseguita dalla SIP in Calabria e nel Mezzogiorno (4-08345) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> )	3606		
URSO GIACINTO: Restauro della fontana greco-romana di Gallipoli e del mosaico della cattedrale di Otranto (Lecce) (4-08848) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> )	3607		
URSO GIACINTO: Restauro del complesso monumentale «Centopietre» di Patù (Lecce) (4-08850) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	3608		
VAGHI: Sul trattamento di quiescenza adottato dall'ENPAS per il personale civile e quello militare (4-10346) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> )	3608		
VALENSISE: Pubblicazione del ruolo di anzianità del personale non insegnante delle scuole medie (4-08090) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	3608		

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero quanto denunciato dalla giunta municipale di Montenerodomo (Chieti) sullo stato di assoluto abbandono della zona archeologica di *Juvanum* ove si stanno eseguendo scavi di notevole importanza e i cui reperti non vengono custoditi in apposito locale, dando la possibilità a chiunque di asportare materiale di notevole valore poiché la zona non è né vigilata né recintata.

Inoltre la denuncia di tali fatti avanzata dal sindaco del comune suddetto non è stata affatto considerata dalla sovrintendenza alle antichità di Chieti, permettendo il grave deturpamento della importante zona archeologica.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministero della pubblica istruzione intenda adottare in merito. (4-08635)

RISPOSTA. — La scoperta della città romana di *Juvanum* ha posto a questa Amministrazione problemi di tutela della zona archeologica e di conservazione dei reperti.

Per una efficace tutela della zona occorrerebbe recintare tutta l'area archeologica: una tale realizzazione presuppone una espropriazione di terreni che, al momento, non è possibile effettuare con la richiesta immediatezza data l'esiguità dei fondi disponibili, per altro, già impegnati per analoghi provvedi-

menti in zone precedentemente scoperte (Sepino, Alba Fucense) e anche di vasta risonanza nazionale e internazionale.

Anche la conservazione dei reperti è un problema di non facile soluzione: le residue murature dell'impianto romano, infatti, si sfaldano continuamente sotto l'azione degli agenti atmosferici. La sovrintendenza alle antichità degli Abruzzi è intervenuta diverse volte (ultimamente nell'estate scorsa con una spesa di lire 7 milioni) con risultati relativi per la capillarità del lavoro disperso nella vastità dell'area monumentale.

Le esigenze di tutela della zona sono, comunque, tenute in evidenza dal Ministero: si spera possano trovare sollecita soluzione in un programma di interventi che, in ogni caso, dovrà tener conto, oltre che di certe priorità, anche delle disponibilità finanziarie e di personale.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**MASCHIELLA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della vertenza che si è aperta tra la Cooperativa agricola della Val Nestore (Perugia) e la direzione dell'ENEL; una vertenza che dura da parecchi mesi e che si è articolata attraverso una serie di atti:

1) con petizione 6 settembre 1972 il signor Pontefice Gianfranco, in qualità di presidente della Cooperativa agricola di Val Nestore (costituitasi con atto notarile datato 3 luglio 1972), rivolgeva al presidente *pro tempore* dell'ENEL formale richiesta per ottenere in affitto le terre dell'azienda agricola ENEL sita nei pressi della centrale elettrica di Pietrafitta e ciò per due ragioni: *a)* per permettere una piena ed ampia ristrutturazione fondiaria e culturale della zona; *b)* per creare le premesse per il pieno sfruttamento delle terre richieste che, per un'estensione di circa 250 ettari, sono lasciate incoltivate dall'ente, pregiudicando così gravemente l'economia della zona e deludendo l'aspettativa di piena occupazione dei lavoratori agricoli;

2) con lettera 16 gennaio 1973 il compartimento di Roma dell'ENEL rispondeva alla petizione di cui sopra, chiedendo una planimetria della zona al fine di prendere in esame la domanda di concessione in affitto avanzata dalla cooperativa stessa;

3) nel mese di maggio 1973 la cooperativa agricola Val Nestore risponde all'ENEL inviando i documenti richiesti;

4) dopo molti solleciti il compartimento ENEL di Roma invia la sua risposta in data 26 febbraio 1974 con una lettera di 3 righe in cui si afferma che i terreni richiesti non sono disponibili per la cooperativa, « né si prevede lo saranno in futuro ».

L'interrogante (sottolineando la macroscopica insensibilità ed arroganza dei dirigenti del compartimento ENEL di Roma che si comportano peggio degli agrari privati e pretendono di ipotecare persino il futuro) chiede di sapere:

1) se il ministro intenda intervenire, in qualità di organo vigilante, per convincere l'ENEL a venire incontro alle richieste delle popolazioni della zona di Pietrafitta, richieste ampiamente unitarie ed appoggiate da enti locali e sindacati e che tendono a raggiungere obiettivi estremamente importanti e qualificanti quali: l'utilizzazione razionale dei terreni; la messa a coltura di terreni abbandonati; lo sviluppo di una moderna cooperativa agricola, eccetera;

2) se il ministro intenda accertare (servendosi oltre che dei propri strumenti, anche dell'intervento del comune di Piegara e della regione Umbria) l'attuale stato di utilizzazione di quei terreni abbandonati richiesti dalla Cooperativa agricola Val Nestore per appurare, anche per questa via, la fondatezza e la ragionevolezza della richiesta avanzata dalla cooperativa stessa. (4-09678)

**RISPOSTA.** — I terreni ai quali fa riferimento l'interrogante hanno una estensione notevolmente inferiore a quella indicata e sono, attualmente, sistemati a prato per una migliore regimentazione delle acque piovane. Inoltre, la direzione di miniera dell'ENEL ha provveduto ad iniziare colture legnose anche per una migliore sistemazione dell'ambiente.

La miniera in attività occupa circa 150 ettari di terreno, sempre soggetti a continue ricerche, movimenti, opere di bonifica e, pertanto, solo in futuro, i terreni in questione potranno essere utilmente coltivati. Nei prossimi anni di coltivazione mineraria, infatti, oltre alla deviazione del fiume Nestore, è prevista la coltivazione di un settore posto a sud della centrale termoelettrica di Pietrafitta, e, successivamente allo spostamento del corso d'acqua, l'ulteriore coltivazione di altri settori agricoli di proprietà di terzi per un'estensione di circa 70 ettari.

In relazione a ciò molti proprietari, ex coltivatori diretti, hanno accettato o richiesto permuta di terreni di proprietà dell'ENEL

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

in cambio dei propri occorrenti all'Ente per la coltivazione mineraria; tali permute consentono all'ente medesimo di evitare l'onere per nuovi acquisti di terreni.

Inoltre, la riferita apertura del settore a sud della centrale comporterà una discarica sui terreni limitrofi che non potranno essere, conseguentemente, ceduti dall'ENEL; tutti i terreni di riporto, infine, sono ancora in fase di asselamento, sia fisico che ecologico e tuttora soggetti ad interventi di carattere tecnico.

La risposta negativa fornita dal compartimento ENEL di Roma alla Cooperativa agricola di Val Nestore il 26 febbraio 1974, trova, pertanto, giustificazione nella circostanza che si prevede, ancora per diversi anni, una utilizzazione dei terreni richiesti sia in funzione delle citate permute, sia per le discariche degli sterili correlativamente ai programmi di coltivazione mineraria e sia per la definitiva sistemazione dell'orografia locale.

L'ENEL reputa di poter prendere in considerazione la possibilità di alienarli fra circa otto anni, dopo, cioè, aver ultimata la coltivazione e reintegrato i coltivatori locali nelle loro precedenti proprietà.

*Il Ministro: DE MITA.*

**MENICACCI.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere l'ammontare e le condizioni di elargizione dei contributi da parte dei vari comuni dell'*Hinterland* di Terni concessi per la realizzazione del nuovo mattatoio, che è attualmente in costruzione.

Per sapere come le amministrazioni interessate intendano sopperire alle esigenze di mattazione degli anzidetti comuni, tra i quali quello di San Gemini, costretti a servirsi del nuovo impianto ternano in condizioni di sfavore e con oneri aggiuntivi specie per il servizio di trasporto monopolizzato dalle varie mafie politiche dei partiti al potere, mentre vengono abbandonati i vecchi stabilimenti di mattazione locali, si da accentuare quell'accentramento che a tutti i livelli si sta determinando a favore dei capoluoghi provinciali, a scapito delle autonomie locali. (4-05552)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni statali in materia

di assistenza sanitaria, entro cui rientra la fattispecie segnalata.

Non essendo interessata, pertanto, la competenza diretta di questa Amministrazione, si fa presente che il potere di interrogazione nella soggetta materia trova in conseguenza più opportuno esercizio nella assemblea regionale.

*Il Ministro della sanità: COLOMBO VITTORINO.*

**MENICACCI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere la situazione attuale della rete elettrica dell'intero territorio dell'agglomerato industriale del nucleo Rieti-Cittaducale in ordine alle opere realizzate, in corso di realizzazione o già progettate e da progettarsi da parte dell'ENEL, come pure per conoscere gli intralci che allo stato impediscono il completamento delle cosiddette infrastrutture, come pure della rete fognante dell'intero *Hinterland*.

Per conoscere inoltre la qualità e la quantità delle nuove richieste di insediamento industriale da parte di terzi tuttora pendenti. (4-07274)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si riportano, qui di seguito e per categoria, l'elenco degli interventi approvati dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, lo stato delle progettazioni in istruttoria presso i competenti uffici della stessa Cassa e di quelle in via di elaborazione:

1) Opere elettriche:

a) progetto per l'alimentazione elettrica di stabilimenti industriali, approvato l'8 ottobre 1971, per l'importo di lire 217.185.366, di cui lire 113.954.721 a carico della Cassa; l'esecuzione del progetto è, per convenzione, a carico dell'ENEL che sta ultimando i lavori;

b) n. 3 progetti per l'alimentazione elettrica di stabilimenti industriali, approvati con unico dispositivo il 22 dicembre 1971, per l'importo di lire 251.543.507 di cui lire 206.169.181 a carico della Cassa; l'esecuzione di tali progetti è, per convenzione, a carico dell'ENEL;

c) n. 2 progetti per l'alimentazione elettrica di stabilimenti industriali, approvati con unico dispositivo il 28 aprile 1972, per l'importo di lire 56.584.813 di cui lire 41.030.662

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

a carico della Cassa; l'esecuzione è a carico dell'ENEL.

## 2) Opere viarie:

a) progetto per l'asse di scorrimento interno e strade di penetrazione (primo lotto), approvato il 27 novembre 1970, per l'importo di lire 218.000.000 di cui lire 185.300.000 a carico della Cassa e ultimato il 3 agosto 1972;

b) progetto per la rete viaria (secondo lotto), approvato il 7 dicembre 1973, per l'importo di lire 288.000.000 a carico della Cassa alla quale è pervenuto di recente il verbale di gara effettuata il 3 maggio 1974.

Resta da progettare un terzo lotto esecutivo - la cui spesa si prevede dell'ordine di circa 300 milioni - relativo all'asse attrezzato (attuale tratto della strada statale n. 4 Salaria); l'incarico di progettazione verrà affidato quando sarà stata realizzata la prevista variante della stessa strada statale n. 4 Salaria.

Si segnala che per tale categoria di opere il completamento dei programmi stanziati lire 300 milioni al netto del SAI/RI.

## 3) Opere fognarie:

Il progetto di massima relativo alla rete fognaria bianca e nera è stato approvato il 2 luglio 1971 per lire 769 milioni.

Il primo stralcio del primo lotto esecutivo, di lire 168.812.846, è stato già istruito dal competente ufficio della Cassa e verrà, quanto prima, sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione. Nelle more di tale approvazione, considerata e riconosciuta la estrema urgenza dell'opera, il Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Rieti-Cittaducale è stato autorizzato, in data 12 novembre 1973, ad iniziare i lavori e ad eseguirli entro l'ammontare di lire 10 milioni.

La restante progettazione del primo lotto esecutivo, comprendente anche l'impianto di depurazione, è in via di completamento e, si prevede, verrà trasmessa alla Cassa quanto prima; per tale categoria di opere il completamento dei programmi stanziati lire 1.700 milioni.

## 4) Opere acquedottistiche:

Il progetto di massima relativo alla rete potabile ed antincendio è pervenuto alla Cassa di recente; l'importo progettuale è di lire 753 milioni, ed è in corso, da parte dei competenti uffici, l'istruttoria per l'approvazione della competente delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

È anche in istruttoria il progetto del primo lotto esecutivo - importo progettuale lire 297 milioni - che verrà quanto prima sottoposto per l'approvazione al consiglio di amministrazione; per tale categoria di opere il completamento dei programmi stanziati lire 500 milioni.

Per quanto attiene all'ultimo punto dell'interrogazione, si allega un prospetto delle richieste di insediamento in corso di definizione od all'esame degli organi competenti.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:* MANCINI GIACOMO.

MENICACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano state chiuse le indagini in merito alla famosa statua del greco Lisippo, raffigurante un efebo di leggiadre fattezze, che da Gubbio (Perugia) ha preso il volo oltre i confini d'Italia sembra per essere trasferita al Museo Metropolitan di New York, per poi ritornare in Europa e finire in Germania e in particolare se siano stati intrapresi passi per il recupero dell'opera di inestimabile valore artistico.

Per conoscere come sia stata possibile la trasmigrazione del pezzo grazie alle autorizzazioni di legge fornite da parte dei Ministeri interessati.

Per conoscere le iniziative che si intendano assumere per evitare il ripetersi di siffatti scandali artistici internazionali.

(4-07564)

RISPOSTA. — La sovrintendenza alle antichità dell'Umbria non ha mai avuto notizia dell'esistenza o del passaggio per Gubbio della statua di cui è cenno nell'interrogazione; dagli accertamenti eseguiti dalle competenti autorità di polizia è stato, per altro, possibile stabilire che una statua del IV secolo avanti Cristo, raffigurante un efebo ed attribuita a Lisippo, fu rinvenuta nell'Adriatico da alcuni pescatori di Fano nel 1964; venne poi venduta ad alcuni industriali di Gubbio, per circa 4 milioni di lire, e dagli stessi ceduta a tale Herzer Heinz, mercante d'arte di Monaco di Baviera.

Successivamente, la stessa statua sarebbe stata esportata illegalmente in America ed offerta in vendita ad un prezzo altissimo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

In merito a questo episodio vennero anche svolte indagini di polizia giudiziaria, che culminarono in un procedimento penale nei confronti di Fabio, Pietro e Giacomo Barbetti, industriali di Gubbio, per il reato di ricettazione (ritenendosi che la statua fosse stata rinvenuta in acque territoriali italiane e, quindi, rientrasse nel patrimonio artistico dello Stato), nonché nei confronti di Giovanni Magni, per il reato di favoreggiamento.

Il processo in primo grado, davanti al tribunale di Perugia, si concluse con l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove. In sede di appello, i predetti industriali vennero riconosciuti colpevoli del reato di ricettazione e condannati alla pena di mesi 4 di reclusione e lire 50 mila di multa, mentre il Magni fu riconosciuto colpevole di favoreggiamento reale e condannato alla pena di mesi 2 di reclusione.

Nell'anno 1970, infine, la Corte di cassazione annullò la sentenza senza rinvio.

Le predette vicende si sono svolte senza che venisse mai concessa alcuna autorizzazione da parte di questo Ministero allo espatrio della statua in questione.

In ordine al quesito di carattere generale contenuto nell'ultimo capoverso della interrogazione, si fa presente che l'azione di tutela e di vigilanza di questa Amministrazione sul patrimonio artistico e culturale riesce diversamente efficace, a seconda che le maggiori opere d'interesse artistico siano o meno custodite presso musei o enti statali.

Per tali musei, o almeno per quelli più importanti, infatti, si è già provveduto ad installare moderni impianti elettronici antifurto. Di analoghi impianti saranno gradualmente dotati tutti i musei.

Inoltre, sono stati di recente espletati alcuni concorsi a carattere nazionale per custodi e guardie notturne da adibire alla sorveglianza delle raccolte statali di oggetti di interesse artistico.

Anche per quanto si riferisce ai musei non statali, l'azione di tutela e di vigilanza dello Stato non ha mancato di far sentire i suoi effetti attraverso l'elargizione di congrui sussidi per l'installazione, presso istituti ed enti locali o religiosi, di adeguate apparecchiature antifurto; in altri casi si è provveduto, per le opere di maggior rilievo artistico, al loro trasferimento presso musei più grandi e più sicuri, o presso

gli stessi musei dello Stato. Questi ultimi provvedimenti, tuttavia, non sempre si presentano di facile attuazione in considerazione sia dei limiti entro cui l'ordinamento giuridico consente l'intervento degli organi statali nella sfera d'azione di soggetti diversi dallo Stato, sia soprattutto dell'opposizione spesso incontrata nelle autorità locali e nelle stesse popolazioni interessate, le quali malvolentieri si assoggettano al trasferimento delle opere d'arte in altra sede che non sia il proprio paese.

Tra le iniziative assunte da questa Amministrazione, allo scopo di prevenire e frenare i danni al patrimonio artistico nazionale, di particolare efficacia si è rivelata poi quella che ha portato alla costituzione presso questo Ministero, sin dall'aprile del 1969, di un apposito nucleo speciale dell'arma dei carabinieri. È noto, infatti, che tale nucleo, che opera in diretta collaborazione con la Direzione generale delle antichità e belle arti, con le varie sovrintendenze, con tutta l'organizzazione territoriale dell'arma stessa, con l'*Interpol* e con gli altri organi di polizia (finanza e pubblica sicurezza), ha recuperato negli anni scorsi, e recupera continuamente, ingenti quantitativi di opere d'arte, come documentato dai dati in possesso di questa Amministrazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MALFATTI.

**MENICACCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga quanto meno sconcertante la decisione presa dal provveditore agli studi di Terni, il quale ha concesso a tutto il personale della scuola di ogni ordine e grado di Terni di partecipare ad una assemblea, indetta durante il normale svolgimento delle lezioni, per le ore 9,30 del giorno 15 novembre 1973 al cinema Fiamma di quel capoluogo dai sindacati della « triplice sindacale », CGIL-UIL-CISL;

per sapere a chi siano restati affidati gli studenti nella mattinata in cui si è svolta la predetta assemblea, se non ravvisi nella iniziativa il proposito di turbare il normale funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado e se non ritenga di impedire disposizioni preferenziali, inammissibili e in linea di principio e per il fatto che i docenti aderenti agli anzidetti sindacati rappresentano una esigua minoranza. (4-07567)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Terni ha autorizzato il personale insegnante e non insegnante in servizio nelle scuole ed istituti dipendenti a partecipare all'assemblea indetta dalla federazione CGIL, CISL, UIL per il giorno 15 novembre alle ore 9,30, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 20 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che riconoscono ai dipendenti civili dello Stato il diritto di riunirsi in assemblea durante il normale orario di lavoro.

Detta autorizzazione era stata inviata alle dipendenti autorità scolastiche con notevole anticipo rispetto alla data fissata per l'assemblea, per dar modo ai presidi e ai direttori didattici di poter adottare tempestivamente gli opportuni provvedimenti che le situazioni delle singole scuole suggerivano, in relazione alle presumibili assenze dovute alla partecipazione alla assemblea stessa.

Si precisa per altro che l'intera materia verrà disciplinata da specifiche norme contenute nei decreti delegati previsti dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico del personale della scuola, che attualmente sono in avanzata fase di elaborazione.

*Il Ministro:* MALFATTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che presso l'ospedale civile di Orvieto (i cui amministratori, tutti del PCI, PSI e DC, sembrano aver ricevuto avviso di reato dal procuratore della Repubblica di Orvieto) sono stati assunti 22 dipendenti, tra portantini, inservienti ed operai generici nel mese di luglio 1973, senza regolare concorso, come prescritto dalla legge, ma addomesticandolo ed ignorando le organizzazioni sindacali; e se sia vero che l'unica benemerenda dei predetti dipendenti era dovuta al fatto che erano militanti dei partiti politici cui compete la gestione dell'ospedale; se sia vero che tra gli assunti alcuni avevano superato i limiti di età e, in caso positivo, quali provvedimenti intendano assumere per annullare le assunzioni apparse illegali per indire un regolare concorso aperto a tutti i cittadini bisognosi di una stabile occupazione, senza discriminazioni e senza favoritismi. (4-08398)

MENICACCI, D'AQUINO, BORROMEO D'ADDA E DE VIDOVICH. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giu-*

*stizia e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni.* — Per conoscere il numero dei dipendenti assunti presso l'ospedale civile di Orvieto in via straordinaria, la data di tale loro assunzione, la durata dell'instaurato rapporto, quanti dei predetti hanno superato i sei mesi di lavoro, come mai non viene indetto il concorso che statuisce la legge, come si spiega che l'incarico provvisorio viene rinnovato trimestralmente e che gli organi di controllo preposti approvino sempre tali illegittime decisioni;

per sapere se sia vero che — tra gli altri — è stato rinnovato l'incarico di prestazione del servizio in amministrazione presso lo stesso plesso sanitario alla signorina Giuseppina Impallazzo, figlia di un consigliere del PCI, con quale motivazione, se tale rinnovo risulta legale, e altresì, se sia vero che la medesima venne assunta attraverso una riunione del consiglio di amministrazione, della quale faceva parte il predetto genitore in qualità di consigliere;

per sapere se risponda al vero che il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Orvieto ha preso una deliberazione per vendere il vino della propria azienda agricola a prezzo di favore ai propri dipendenti e che tale prodotto è venduto senza controllo agli stessi amministratori e anche a terzi privilegiati, estranei al plesso ospedaliero;

per sapere se sia vero che fra i consiglieri dell'ospedale figura anche l'ispettore di zona del PCI, se tale carica è retribuita e a quanto ammonta lo stipendio, se sia vero che il predetto signore aveva riportato condanna penale per reati contro la morale, se sia vero che in conseguenza di tale condanna aveva perduto i diritti civili, se tale stato fosse compatibile con la nomina a consigliere intervenuta nelle more della sospensione condizionale della pena, se lo stipendio che percepisce non appaia illegalmente comminato;

per sapere se sia vero che presso la procura della Repubblica del tribunale di Orvieto è in corso di istruzione un procedimento penale contro l'amministrazione dell'ospedale civile di Orvieto e per quali reati e a quale stato è giunta la cennata istruttoria. (4-08962)

RISPOSTA. — Com'è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Conseguentemente è stata demandata alla competenza regionale, come nella specie, l'attività di vigilanza e di controllo sugli ospedali, già esercitata da questa Amministrazione.

Esula, pertanto, dai compiti istituzionali di questo Dicastero il potere di intervento in ordine ai fatti che interessano, secondo quanto segnalato, la gestione dell'ospedale civile di Orvieto.

Per notizia del Ministero di grazia e giustizia si riferisce ad ogni buon fine che, per l'eventuale accertamento di specifiche responsabilità in proposito, risulta già interessata la competente procura della Repubblica.

*Il Ministro della sanità: COLOMBO VITTORINO.*

**MENICACCI.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se sia vero che il bestiame da macello per il ricorrente consumo dei degenti dell'ospedale civile di Orvieto è acquistato dal consiglio di amministrazione con rappresentanti del PCI, PSI e DC solo presso il « Consorzio allevatori bestiame » di Orvieto, che è una cooperativa comunista di cui si interessa il signor Materazzo Marcello, assessore al comune di Orvieto per il PCI nonché fratello dell'allevatore che compera bestiame proveniente dai paesi dell'est europeo tramite la comunista AIMA di Bologna;

2) se sia vero che non è stata mai indetta alcuna asta pubblica, come prescritto per legge e quali disposizioni si intendano impartire per evitare il conclamato favoritismo. (4-08397)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Ai sensi del predetto decreto presidenziale, nella specie, risulta pertanto demandato alla competenza degli organi regionali il potere di vigilanza sull'ospedale civile di Orvieto, già esercitato da questa Amministrazione.

Solo per quanto risulta si riferisce, comunque, ad ogni buon fine che, per l'eventuale accertamento di specifiche responsabilità, la competente procura della Repubblica svolge al momento apposite indagini sulla gestione amministrativa ospedaliera.

*Il Ministro della sanità: COLOMBO VITTORINO.*

**MENICACCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) la destinazione attuale del bellissimo e monumentale palazzo Vitelli posto in piazza Garibaldi di Città di Castello (Perugia), già della principessa Isabella Boncompagni Vitelli, donato a porte chiuse al Vaticano e in particolare che fine abbiano fatto i mobili antichi e le opere d'arte contenuti nel grande plesso immobiliare poi venduto all'università degli studi di Perugia (a quale prezzo?), con la prospettiva di utilizzarlo a fini scolastici, ma non più utilizzato;

2) se, attesa la disponibilità del predetto immobile, nonché la presenza in Città di Castello della scuola agraria, sia allo studio o meno il disegno di investire *in loco* una facoltà di agraria distaccata dalla università di Perugia e, in difetto, per sapere i motivi per i quali venne autorizzato il predetto infruttuoso investimento. (4-08403)

**RISPOSTA.** — Si comunica che il Palazzo Vitelli a Sant'Egidio di Città di Castello fu donato alla Santa Sede dalla principessa Isabella Rondinelli Vitelli vedova Buoncompagni, con atto rogito Urbani di Roma in data 21 gennaio 1950. Nella donazione non era compreso l'arredamento, consistente in sale barocche di non rilevante valore e in mobili del 700, che fu, invece, venduto, sempre alla Santa Sede, dagli eredi della proprietaria.

Successivamente il palazzo fu acquistato, al prezzo di lire 26 milioni, dall'università di Perugia con l'intento di istituirvi un centro di studi superiori di arti grafiche. Venuta meno questa possibilità per sopravvenuta difficoltà, è in progetto l'istituzione di un centro per le arti minori a somiglianza di quelli già esistenti in altre nazioni europee.

Il palazzo, comunque, è utilizzato per mostre, convegni e congressi.

Non si ravvisa pertanto, almeno per il momento, l'opportunità di distaccarvi la facoltà di agraria che già funziona in Perugia in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

stretta relazione con la Fondazione per l'istruzione agraria.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**MENICACCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere come spieghino che alle forze dell'ordine sposate e che alloggiavano fuori caserma è stata tolta l'indennità di alloggio pari a lire 29.505, integrata con l'assegno perequativo, mentre a coloro che usufruiscono dell'alloggio di servizio e agli scapoli tale indennità non è stata trattenuta essendo ancora corrisposta a tutt'oggi. (4-09839)

**RISPOSTA.** — A seguito della concessione dell'assegno perequativo è stata soppressa, per tutti i militari di pubblica sicurezza, l'indennità di alloggio.

Poiché la legge 27 ottobre 1973, n. 628, ha attribuito il nuovo trattamento economico con decorrenza 1° gennaio 1973, nel corrispondere gli arretrati è stata effettuata, in sede di conguaglio, la detrazione di quanto già percepito dagli interessati a titolo di indennità di alloggio. Nessun conguaglio, invece, ha avuto luogo per i coniugati con alloggio di servizio e i celibi accasermati i quali, in precedenza, non godevano di detta indennità e hanno, quindi, percepito una somma maggiore per arretrati.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: LEPRE.*

**MESSENI NEMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

1) la professoressa Capone Ciccacese Maria Teresa, insegnante di lettere di ruolo presso la scuola media di Calimera (Lecce), sezione staccata di Caprarica di Lecce, era stata utilizzata nell'anno scolastico 1972-73 per l'insegnamento di latino, storia e geografia nell'istituto magistrale P. Siciliani di Lecce;

2) in data 10 novembre 1973 codesto Ministero ripristinava, con funzionamento 1° ottobre, uno dei corsi soppressi ed esattamente il corso H;

3) a seguito del ripristino del corso di cui sopra, nonostante la circolare ministeriale 11 agosto 1973, n. 204, che prevede che gli insegnanti immessi in ruolo nella scuola

media in data 1° ottobre 1971 (è il caso della professoressa Capone Ciccacese Maria Teresa) possono continuare a prestare servizio negli istituti secondari di 2° grado in cui hanno insegnato nell'anno scolastico 1972-73, purché ci sia disponibilità di cattedra e di posto orario, il provveditore agli studi di Lecce nominava una nuova insegnante al posto della professoressa Capone Ciccacese;

4) la circolare ministeriale 11 agosto 1973, n. 204, non applicata nei confronti della professoressa in questione veniva invece applicata nei confronti della professoressa Leucci, che aveva perduto la utilizzazione nello stesso istituto magistrale P. Siciliani come appunto la professoressa Capone Ciccacese;

5) a seguito della nomina operata dal provveditore agli studi di Lecce, la professoressa Capone Ciccacese, lesa in un suo diritto, avanzava ricorso alla apposita commissione ricorsi nel tentativo di riottenere la utilizzazione presso l'istituto magistrale;

considerato che:

a) la commissione ricorsi respingeva il ricorso in base alla logica della continuità didattica e non tenendo in nessun conto la circolare ministeriale 11 agosto 1973, n. 204;

b) la continuità didattica non è di competenza del provveditore agli studi e che la stessa non poteva essere comunque motivo di reiezione del ricorso in quanto il provveditore agli studi, nominando una nuova insegnante al posto della professoressa Capone Ciccacese, non solo non aveva tenuto in nessun conto la circolare ministeriale n. 204, ma non certamente aveva operato in base alla logica della continuità didattica;

i motivi del provvedimento di cui sopra che non ha tenuto in nessun conto la circolare ministeriale n. 204 emanata da codesto Ministero e le ragioni della disparità di applicazione della circolare ministeriale n. 204 a favore della professoressa Leucci e la non applicazione anche nei confronti della professoressa Capone Ciccacese e i motivi per cui non sia stata « utilizzata », così come prescrive la circolare ministeriale n. 204, la professoressa Capone Ciccacese presso l'istituto magistrale P. Siciliani di Lecce.

(4-09360)

**RISPOSTA.** — La professoressa Capone Ciccacese M. Teresa, titolare di materie letterarie nella scuola media statale di Calimera, nel corso dell'anno scolastico 1972-73 era stata autorizzata a continuare a prestare servi-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

zio presso l'istituto magistrale Siciliani di Lecce, ai sensi della circolare ministeriale del 19 agosto 1972, n. 249.

Un'analoga autorizzazione anche per l'anno scolastico 1973-1974, richiesta dall'interessata a norma della circolare dell'11 agosto 1973, n. 204, non si è resa possibile in quanto, per tale anno, non risultava più disponibile la cattedra che l'insegnante aveva occupato nel 1972-73.

Il relativo provvedimento di diniego non è stato, per altro, contestato dalla professoressa, la quale, all'inizio dell'anno scolastico 1973-74, ha preso regolare servizio presso la scuola media di titolarità.

L'interessata in data 29 novembre 1973 propose, invece, ricorso alla commissione provinciale di cui all'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282, avverso la nomina di altra docente, disposta dal provveditore agli studi, presso il suindicato istituto magistrale, per effetto di quella stessa circolare n. 204, di cui la ricorrente aveva invano chiesto l'applicazione.

Invero la nomina della suddetta docente ebbe luogo dopo che questo Ministero aveva autorizzato il ripristino delle classi 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> della sezione *H* dell'istituto magistrale Siciliani di Lecce, in considerazione del fatto che la soppressione di tali classi — precedentemente decisa per insufficienza di alunni — ove confermata, avrebbe avuto indubbi riflessi negativi e per il cambiamento dei libri di testo e per la continuità didattica dell'insegnamento.

E da precisare, inoltre, che il preside dello stesso istituto, con lettera del 17 novembre 1973, n. 2240, aveva fatto presente al provveditore agli studi che il mantenimento in servizio della citata insegnante (titolare di inglese) avrebbe realizzato la continuità didattica in tre delle quattro classi che le sarebbero state affidate; la medesima cosa non si sarebbe verificata, invece, col richiamo in servizio della professoressa M. Teresa Capone Ciccarese (titolare di latino e storia), atteso che quest'ultima non aveva insegnato, nello scorso anno scolastico, nelle classi della ricostituita sezione *H*.

Alla luce di tali considerazioni e tenuto conto che solo l'esigenza di non pregiudicare la continuità didattica — esigenza prospettata da questo Ministero e confermata dal preside — aveva determinato la nomina disposta dal provveditore agli studi, la commissione dei ricorsi, ritenendo validamente emesso il provvedimento che aveva negato l'utilizzazione della ricorrente ai sensi della invocata

circolare dell'11 agosto 1973, n. 204, rigettava l'impugnativa, con decisione del 19 dicembre 1973.

*Il Ministro: Malfatti.*

**MESSENI NEMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che alcune amministrazioni di ospedali hanno stipulato con l'approvazione degli organi regionali di controllo contratti individuali che parificano il trattamento economico tra direttori sanitari e primari con i segretari generali, con evidente violazione della legge la quale rimanda al contratto nazionale di lavoro la regolamentazione del trattamento economico e normativo dei dipendenti ospedalieri — se intendano fermare l'azione in corso da parte di alcune amministrazioni ospedaliere. (4-09741)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite all'ente regione le competenze statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza, sono stati delegati agli organi regionali anche i poteri di vigilanza e di tutela sugli enti ospedalieri, in precedenza esercitati dallo scrivente.

Ai sensi della predetta normativa nessuna possibilità di interventi di questa Amministrazione viene pertanto legittimata nella fattispecie.

*Il Ministro della sanità: Colombo Vittorino.*

**MOLE.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a creare presso la società Metallurgica sarda di Oristano a causa del mancato rifornimento da parte dell'Italsider della « banda stagnata » necessaria per il confezionamento dei barattoli contenitori di pomodori pelati prodotti da sei aziende stagionali: la Falso di Seramanna, la CONSAR di Decimoputzu, la Pomo Sarda di Samassi, la Valle Sarda di Valledoria, la Piras di Decimoputzu e la Collu di Villasor.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulle gravissime conseguenze che la situazione comporta se non si provvede con urgenza a portare i rimedi del caso. Infatti, mentre la Metallurgica sarda impiega oltre

100 operai durante l'arco dell'intero anno, le altre aziende conserviere in questione, benché operino a carattere stagionale, garantiscono il lavoro a diverse centinaia di famiglie, per le quali verrebbe così a cessare improvvisamente un introito determinante per la conduzione dell'economia familiare.

La Sardegna, che va faticosamente imboccando la strada dell'industrializzazione per lo sfruttamento *in loco* delle proprie risorse agricole, ove le aziende conserviere fossero costrette a cessare l'attività per mancanza di contenitori, si vedrebbe ancora una volta colpita dall'assurda politica di rifornimento di materia prima a tutto vantaggio delle corrispondenti aziende continentali già abbastanza favorite dalla migliore situazione dei trasporti e dai costi di produzione più bassi. Gli stessi orticoltori isolani, non trovando più in Sardegna un mercato valido per il loro prodotto, sarebbero costretti a venderlo a prezzo vile sulle piazze della penisola sempre pronta a speculare sulle disavventure contingenti o a vederlo marcire irrimediabilmente, annullando così in un solo colpo la fatica di un anno.

L'interrogante intende far rimarcare con fermezza che la situazione agricola della Sardegna, già precaria per l'inclemenza del tempo che fa registrare una perdurante siccità, sarebbe in tal modo privata ingiustamente proprio da quegli organi governativi come le partecipazioni statali che invece ne dovrebbero tutelare la vitalità.

L'interrogante chiede dunque che il ministro delle partecipazioni statali voglia intervenire tempestivamente, disponendo che la società Italsider invii con urgenza la « banda stagnata » alla società Metallurgica sarda di Oristano per consentire il proseguimento del lavoro ed evitare che un migliaio di famiglie, tra operai aziendali ed agricoltori, si trovino improvvisamente a dover far fronte da soli alla pericolosissima situazione economica che si creerebbe se il momento contingente dovesse perdurare a causa di decisioni sulla cui opportunità e liceità si nutrono seri dubbi e perplessità. (4-08903)

RISPOSTA. — È anzitutto da rilevare che l'Italsider, data la nota attuale situazione produttiva della « banda stagnata », ha dovuto procedere ad una sempre più attenta ripartizione alla clientela dei quantitativi disponibili sulla base delle forniture effettuate negli anni passati.

In proposito è tuttavia da far presente che, pur nel quadro di tale politica, l'Italsider non ha mancato di fare tutto il possibile per corrispondere alle richieste della SGMS; infatti, alle mille tonnellate di prodotto già alla stessa assegnate, sono state recentemente aggiunte altre 500 tonnellate, raggiungendo quasi, in questa prima parte dell'anno, l'ammontare globale del quantitativo spedito nel 1973.

È questo il massimo sforzo possibile che all'Italsider è dato di operare per andare incontro alle necessità della SGMS, le cui esigenze, comunque, saranno tenute nella dovuta evidenza qualora si dovessero in futuro verificare maggiori disponibilità del prodotto in questione.

Il Ministro: GULLOTTI.

NAHOUM E DI PUCCIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se, tenendo conto dei recenti aumenti delle tariffe ferroviarie e degli oneri che gravano sulle magre risorse dei militari e graduati di truppa, non intendano assumere un apposito provvedimento perequativo, tendente almeno ad un parziale rimborso.

Infatti, detti aumenti delle tariffe ferroviarie limitano e spesso rendono persino impossibile ai militari suddetti di usufruire di permessi e licenze e ciò grava particolarmente su coloro che sono dislocati in luoghi lontani dai propri comuni di residenza.

Nel contempo si chiede se si ritenga urgente provvedere anche a rendere più corrispondente alle esigenze attuali l'indennizzo di trasferta. (4-10148)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto interministeriale del 9 maggio 1974, n. 7001, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto a sopprimere un numero notevole di concessioni di viaggi e ad abbassare la percentuale di riduzione per quelle facilitazioni che, per ragioni d'ordine sociale, non è stato possibile sopprimere.

In questo contesto non si poteva non prendere in considerazione anche il settore disciplinato dal regolamento trasporti militari, abbassando dalla tariffa 64 (65 per cento di riduzione) alla 5 (40 per cento di riduzione) l'agevolazione concessa per i viaggi che i militari effettuano per motivi privati.

Non sembra comunque che i relativi aumenti dei costi dei recapiti di viaggio possano comportare gravi oneri sulle magre ri-

sorse degli interessati, dato che l'Amministrazione della difesa, ai militari in servizio di leva che intendono usufruire della licenza, rimborsa integralmente il prezzo del biglietto.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che con lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1974 non risulta presentata al Parlamento la relazione annuale sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, quantunque obbligatoria in applicazione delle norme contenute nell'articolo 10 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, per cui non risulta disponibile alcun documento ufficiale dal quale evincere i modi di attuazione della legge stessa, i criteri seguiti, i paesi esteri che ne hanno beneficiato ed il relativo impiego delle somme poste a disposizione per tale finalità — per quanto concerne le intese promosse dalla repubblica somala, se il Ministero degli affari esteri, ai sensi della lettera e) dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, abbia provveduto alla fornitura di installazioni, attrezzature, materiali o servizi sia a condizioni agevolate o gratuite, e, in caso affermativo, da quali enti pubblici o da quali operatori privati abbia acquistato direttamente i beni suindicati, e, partitamente, per quale ammontare;

se, ai sensi della successiva lettera f) dello stesso articolo 5, abbia concesso contributi in denaro ed a ciascuno per quale ammontare, ad enti specializzati incaricati, su richiesta del Governo somalo, della redazione di studi di programmazione generale e specifica; se, ai sensi della lettera i) sempre dell'articolo 5, siano stati concessi contributi in denaro ad enti, associazioni ed organismi nazionali riconosciuti idonei e che perseguono finalità di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, con la indicazione dettagliata degli organismi che li hanno ricevuti e ciascuno per quale ammontare. (4-08163)

**RISPOSTA.** — Sull'attuazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, relativamente all'anno iniziale di applicazione della legge (1972), ebbi a svolgere dinanzi alla Commissione esteri della Camera dei deputati una documentazione il 21 febbraio 1973, seguita da ampio dibattito.

Per il secondo anno di applicazione della legge (esercizio finanziario 1973) la prescritta relazione sarà allegata allo stato di previsione della spesa che il Ministero degli affari esteri presenta quest'anno. Come già nella relazione svolta dinanzi alla Commissione, il documento concernente l'anno 1973 fornirà ampi ragguagli sull'attività del servizio per la cooperazione tecnica ed indicazioni sui programmi in corso di elaborazione.

Per quanto in particolare si riferisce alle intese con la Repubblica popolare somala si precisa che sono state acquistate in Italia e donate alla Repubblica popolare somala, forniture per circa 220 milioni di lire.

Da notare per altro che importanti contributi sono stati erogati per lo sviluppo dell'università di Mogadiscio, in parte per il potenziamento delle facoltà scientifiche dell'ateneo somalo, mediante l'acquisto (in Italia) di laboratori e di materiali didattici necessari ed, in parte, per l'equipaggiamento dell'istituto mediante un laboratorio linguistico indispensabile per lo sviluppo dell'insegnamento della nostra lingua.

Si segnala, infine, che è stato finanziato uno studio economico-commerciale richiesto dal governo somalo in merito alla utilità della riattivazione delle saline di Hafun.

*Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.*

**NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA E GRILLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'azione intimidatrice che le insegnanti della scuola elementare di Santa Chiara e di San Lino, dipendenti dal primo e secondo circolo didattico di Volterra (Pisa), subiscono da parte delle organizzazioni sindacali della scuola, per non aver partecipato allo sciopero del 22 febbraio 1974;

per sapere se sia a conoscenza del fatto che tale azione intimidatrice ha avuto inizio, strumentalizzando alcuni genitori, facendo loro inviare, al provveditore agli studi e al sindaco, una lettera in cui falsamente vengono accusate le insegnanti non scioperanti (insieme al direttore didattico) di avere abbandonato a se stessi gli alunni delle scuole quando, è detto nella lettera, e l'inciso mostra la... corda dell'iniziativa, « lo sciopero era stato regolarmente proclamato dalle organizzazioni sindacali »; il che significa che se il pretesto della lettera sono i ragazzi abbandonati, il fine ultimo è quello di denunciare, intimidendoli, coloro che allo sciopero

non partecipano, e tanto è vero questo che la lettera, tutt'altro che spontanea, termina con l'esprimere piena solidarietà con le insegnanti in sciopero;

per sapere se sia esatto che, in data 2 marzo 1974, le stesse organizzazioni sindacali della scuola, tornando sull'episodio per completare l'operazione, scrivono al direttore didattico una lettera dove, alterando la realtà dei fatti (gli alunni presenti non erano 30, ma più di 60 perché vi erano classi al completo), con la tecnica tipica di chi ormai è abituato a sentirsi « padrone », sempre partendo dal pretesto dei ragazzi abbandonati in occasione degli scioperi, si fa aperta azione intimidatrice verso quelle insegnanti che, piaccia o no, con convinzione profonda, avvalendosi proprio della libertà, non intendono scioperare;

per conoscere cosa intenda fare il ministro perché questa, non certo serena situazione, incresciosa soprattutto dal punto di vista morale, venga chiarita e risolta.

(4-09277)

**RISPOSTA.** — Gli accertamenti eseguiti in merito ai fatti segnalati dall'interrogante hanno consentito di rilevare che allo sciopero indetto, per il 22 febbraio 1974, dalle organizzazioni confederali della scuola aderirono 5 insegnanti elementari su 8 nel plesso di Santa Chiara, e 6 su 9 nel plesso di San Lino.

Il disservizio, per altro di lieve entità, lamentato dai genitori degli alunni, si è verificato limitatamente al solo plesso di Santa Chiara, dove i tre insegnanti non scioperanti, nell'intento di evitare che un loro intervento potesse essere interpretato come un tentativo di sabotare lo sciopero in corso, non accolsero nelle proprie classi gli alunni dei 5 colleghi che si erano avvalsi, invece, del diritto di sciopero.

Lo stato di disagio determinatosi per tali alunni — che restarono affidati alla custodia dell'unica bidella in servizio, dalla quale furono poi riaccompagnati alle rispettive case — si sarebbe potuto comunque evitare se gli alunni stessi fossero stati preavvertiti circa la programmata astensione dal lavoro dei propri insegnanti, in conformità per altro a quanto era avvenuto in occasione di precedenti scioperi.

Si informa, ad ogni modo, l'interrogante che, aderendo all'invito appositamente rivoltogli, il competente direttore didattico ha avuto diretti contatti con le organizzazioni

sindacali, nel corso dei quali sono state concordate precise garanzie atte ad evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

Si assicura, comunque, che la situazione sarà seguita in modo che, con la collaborazione di tutti e nel rispetto sia del diritto di sciopero che della libertà di lavoro, gli inconvenienti lamentati non si verifichino più.

*Il Ministro: Malfatti.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per cui l'arma dei carabinieri ha proceduto, con mandato di perquisizione, a sigillare, nelle abitazioni di cittadini pisani, apparecchi ricetrasmittenti di piccola potenza, usati esclusivamente per la banda cittadina;

per sapere se tale comportamento annulla le premesse, più volte reiterate da parte dei politici responsabili del Ministero delle poste e telecomunicazioni, per cui, soprattutto per i servizi resi alla collettività in situazioni di emergenza, sarebbe stato concesso ai radio amatori l'uso di apparecchi ricetrasmittenti fino a cinque watt di potenza.

(4-09641)

**RISPOSTA.** — In base alle norme vigenti al momento cui l'interrogazione si riferisce l'arma dei carabinieri era tenuta ad effettuare perquisizioni ed a sigillare apparecchi ricetrasmittenti di debole potenza nei confronti di cittadini che, pur essendo in regola col canone di abbonamento, avevano tuttavia violato l'articolo 409 del codice postale il quale, nel suo ultimo comma, condizionava l'esercizio di tali apparati all'osservanza delle norme tecniche raccomandate dalla conferenza europea delle amministrazioni postali tenutasi a Lisbona nel 1971.

Circa la richiesta che viene rivolta a questo Ministero nell'ultima parte della surripresentata interrogazione, si fa presente che la materia degli apparecchi radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza, di tipo portatile, è stata opportunamente regolamentata con decreto ministeriale 23 aprile 1974, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 111 del 30 aprile 1974.

Per venire incontro alle aspettative della categoria, con tale provvedimento è stato previsto, per un periodo transitorio di tre anni, l'impiego da parte degli utilizzatori della banda cittadina di apparati nei quali la

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

potenza in uscita del trasmettitore, in assenza di modulazione, non superi i 5 watt, a condizione che gli interessati si limitino ad utilizzare i 12 canali ad essi assegnati.

*Il Ministro:* Togni.

NICOSIA, TORTORELLA GIUSEPPE, CERULLO E GRILLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere, premesso:

1) che l'assegno annuo pensionabile e utile ai fini della indennità di buonuscita, attribuito al personale ispettivo, direttivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica a decorrere dal 1° settembre 1973 per effetto dell'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, non ha effetti sugli aumenti periodici di stipendio, sullo straordinario e sulla tredicesima mensilità;

2) che, per tali specifiche caratteristiche, detto assegno non fa parte della voce « stipendio » nella retribuzione del personale, e, di conseguenza, non può essere preso in considerazione, nel conteggio della pensione e della indennità di buonuscita, in misura percentuale (80 per cento) come avviene per lo stipendio;

se ritengono di impartire precise disposizioni affinché detto assegno, nel computo della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita, venga considerato per intero. (4-07026)

**RISPOSTA.** — L'interrogante, premesso che l'assegno pensionabile attribuito al personale della scuola — in quanto non influente sugli aumenti periodici, sulla tredicesima mensilità e sul compenso per lavoro straordinario — non riveste natura di stipendio, sollecita l'emanazione di apposite istruzioni affinché l'assegno in parola venga considerato, sia ai fini della pensione che dell'indennità di buonuscita, nel suo intero importo e non nella misura percentuale massima dell'80 per cento, come previsto per lo stipendio.

A tale richiesta non si ritiene di poter accedere atteso che la tassativa elencazione delle limitazioni del suddetto emolumento, compiuta dall'articolo 12, primo comma, della legge 30 luglio 1973, n. 477, lascia implicitamente intendere che restano invariati, per quanto si riferisce allo stesso emolumento, tutti gli altri effetti connessi agli analoghi assegni pensionabili, secondo la normativa

in atto vigente in materia di pensione e di indennità di buonuscita.

L'assegno di cui trattasi, in sostanza, pur discostandosi per taluni aspetti dallo stipendio, ne segue la natura e le caratteristiche in quanto, oltre ad essere pensionabile, è soggetto a riduzione o sospensione nella stessa misura in cui dovesse essere eventualmente ridotto o sospeso lo stipendio.

Esso costituisce, inoltre, parte integrante della retribuzione fondamentale che viene presa in considerazione per la determinazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza, in relazione all'anzianità di servizio complessivamente posseduta.

Di conseguenza, l'assegno personale di cui è cenno nell'interrogazione va computato, ai fini della pensione, in base alle aliquote percentuali rapportate all'anzianità di servizio, in conformità di quanto previsto dall'articolo 1, settimo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46 e dall'articolo 4, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, modificato dall'articolo 2 della legge 11 luglio 1956, n. 734.

Anche per quanto riguarda l'indennità di buonuscita, è da tener presente che la legge istitutiva del menzionato assegno, limitandosi a stabilire che esso è utile a tali fini, non ha certamente modificato l'aliquota da prendere a base per la relativa determinazione, aliquota che rimane fissata, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 759, in un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultima retribuzione per ogni anno di servizio computabile.

Alla stessa aliquota dell'80 per cento va del resto commisurato il contributo dovuto al fondo di previdenza gestito dall'ENPAS.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MALFATTI.

OLIVI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano a verità le considerazioni del settimanale *Settimana TV* in merito al procedimento giudiziario a carico di numerosi amministratori della radiotelevisione italiana e se i ministri intendano fugare il dubbio che l'avocazione dell'inchiesta da parte della procura generale di Roma possa significare insabbiamento della stessa.

Per sapere inoltre, tenuto conto del fatto che il Parlamento sarà nuovamente chiama-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

to, entro due mesi, ad affrontare il problema della convenzione con la RAI, se intendano, riferendo alle Camere prima di tale scadenza, esporre i criteri con i quali l'ente televisivo è stato gestito in questi ultimi anni e, nel caso che esista materia per responsabilità penali ed amministrative, sollecitare l'individuazione dei colpevoli, fugando le ombre che potrebbero ingiustamente pesare sui non colpevoli.

Per sapere, infine, quali siano le ragioni della mancata formalizzazione dell'istruttoria, già sommariamente condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Vitalone ed avvocata dal procuratore generale della Repubblica dottor Spagnuolo. (4-08910)

**RISPOSTA.** — La procura generale della Repubblica ha il compito di sorvegliare sulle istruttorie in corso per tutto ciò che attiene alla regolarità del loro svolgimento.

Ciò posto, si significa che la procura generale presso la corte di appello di Roma, nell'assumere presso di sé le indagini in istruttoria contro la RAI-TV, ha esercitato un potere espressamente attribuitole dalla legge (articolo 392 del codice di procedura penale).

Per altro, si sottolinea che il nostro sistema processuale è congegnato in modo tale da non consentire al pubblico ministero una decisione autonoma al di fuori del controllo della giurisdizione.

Per quanto riguarda, in particolare, il procedimento giudiziario a carico degli amministratori della RAI-TV, si informa che la già citata procura generale della Repubblica ha comunicato che presenterà prossimamente la requisitoria conclusiva al giudice istruttore.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* TOGNI.

**PANI, BALDASSARI E SCIPIONI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

— Per sapere se sia a conoscenza del fatto che un gruppo numeroso di ex emigranti in Belgio di Siniscola (Nuoro), invalidi del lavoro perché affetti da silicosi, riceve le pensioni provenienti da quello Stato con notevole ritardo, tanto che a tutt'oggi gli interessati non hanno ricevuto le pensioni del mese di marzo 1973.

Premesso che le proteste degli interessati hanno avuto come esito il palleggiamento di responsabilità tra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e la Banca com-

merciale di Roma, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda promuovere il ministro, affinché vengano evitati a questi nostri concittadini, alle loro famiglie e a quanti vivono di pensioni erogate da paesi stranieri, i gravi disagi derivanti dai ritardi con cui queste giungono agli aventi diritto. (4-07246)

**RISPOSTA.** — Gli assegni con cui vengono corrisposte le pensioni in favore degli ex emigranti di cui si occupa l'interrogazione sono emessi dal Banco di Roma e dalla Banca nazionale del lavoro, nella loro qualità di tesoriere intermediari dell'ente erogatore estero, rispettivamente sui conti correnti numero 1/48352 e n. 1/6791.

Non è, tuttavia, da escludere che le pensioni stesse possano essere pagate agli aventi diritto per il tramite di altri istituti bancari, sia direttamente attraverso le proprie agenzie, sia mediante assegni di conto corrente postale tratti sui conti intestati agli istituti stessi.

Più estese indagini potrebbero, pertanto, essere effettuate soltanto ove venissero precisati i conti sui quali i titoli in argomento vengono emessi.

Per quanto riguarda i ritardi denunciati nell'interrogazione concernenti la competenza di questa Amministrazione, si ritiene opportuno chiarire che le indagini possono accertare esclusivamente le cause dei ritardi intercorrenti tra la data di presentazione degli assegni, per la necessaria vidimazione, all'ufficio dei conti correnti postali di Roma e quella del recapito degli stessi titoli al domicilio degli intestatari.

Non è invece possibile determinare il periodo intercorrente tra il momento in cui gli istituti bancari ricevono l'ordinativo di pagamento e la relativa copertura finanziaria da parte del corrispondente estero e quello della successiva consegna degli assegni al predetto ufficio dei conti. Né, tantomeno, è possibile stabilire se tale periodo sia da considerare, o meno, eccessivo avuto riguardo alle non conosciute esigenze amministrativo-contabili dei predetti istituti di credito.

Ciò premesso, il ritardo verificatosi presso l'ufficio dei conti sopraccitato, per la vidimazione degli assegni emessi nel marzo 1973, è stato di soli 3 giorni ed è salito a 5 giorni nei successivi mesi di aprile e maggio 1973, per raggiungere un massimo di 9 giorni nel mese di giugno 1973, dovuto anche alla penuria di personale, assente per congedo e per malattia.

Va però anche considerato che gli assegni in questione vengono presentati alla vidimazione unitamente a moltissimi altri, emessi dagli stessi traenti per pagamenti a carattere periodico.

Risulta, inoltre, dagli accertamenti effettuati dalla direzione compartimentale della Sardegna, che il periodo di tempo necessario a far pervenire gli assegni in argomento agli aventi diritto non supera mai i 5 giorni, a decorrere dalla data di vidimazione dei titoli stessi.

Si può, quindi, concludere per quanto di competenza di questa Amministrazione, che, nel periodo preso in esame, i ritardi verificatisi nella fase di contabilizzazione e addebitamento, nonché in quella di recapito degli assegni di cui si tratta, non sembrano eccedere in misura rilevante i normali tempi di lavorazione.

*Il Ministro:* TOGNI.

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se sia esatto che l'amministrazione provinciale di Nuoro corrisponde quale canone mensile per la locazione degli immobili ove ha sede attualmente il liceo scientifico di Macomer, la somma di lire 500 mila; nel caso negativo quale sia l'ammontare effettivo del canone mensile e, comunque, in base a quali stime sia stato concordato;

2) se ritenga urgente il riesame dei progetti a suo tempo predisposti per la costruzione della sede del liceo scientifico, soprattutto in considerazione della urgente necessità di trovare sede idonea al funzionamento dell'istituto e di consentire la utilizzazione delle attrezzature scientifiche giacenti da tempo in un deposito per la inadeguatezza dei locali attualmente adibiti a sede del citato liceo scientifico. (4-08880)

**RISPOSTA.** — Il liceo scientifico di Macomer, frequentato da 347 alunni, ha sede, in effetti, in un edificio privato, appositamente adattato, preso in locazione dall'amministrazione provinciale di Nuoro, a trattativa privata, con un canone annuo di lire 4.800.000; tale canone, ritenuto congruo dal competente ufficio tecnico erariale, è stato approvato con regolare deliberazione, ratificata dal consiglio provinciale e resa esecutiva dal comitato di controllo degli enti locali della Regione sarda.

L'edificio che consta di tre piani, dispone di una superficie coperta di 858 metri qua-

drati, ai quali vanno aggiunti 286 metri quadrati del seminterrato, nel quale sono sistemati la palestra coperta, l'archivio, la biblioteca, il laboratorio scientifico, ecc.

A proposito del laboratorio scientifico, a cui ha fatto specifico riferimento l'interrogante, si è avuta assicurazione che lo stesso, di recente inaugurato, consente adeguatamente la custodia di tutte le attrezzature, le quali vengono, quindi, regolarmente usate durante le apposite lezioni, senza alcuna limitazione.

L'amministrazione provinciale ha preso altresì in affitto dal comune di Macomer una palestra scoperta, per le lezioni di educazione fisica degli alunni del liceo, con un canone annuo di lire 600 mila, mentre tutte le spese di gestione, compresa la custodia, restano a carico dello stesso comune.

Si fa presente, ad ogni buon fine, che per la costruzione di un nuovo edificio, da destinare a sede del suindicato liceo, la provincia di Nuoro ha ottenuto due distinti finanziamenti, da utilizzare secondo i programmi previsti dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, per complessive lire 302.400.000; il relativo progetto, a suo tempo presentato dall'amministrazione provinciale risulta ancora in fase di istruttoria in quanto per ben due volte è stato respinto dal genio civile di Nuoro. L'ufficio tecnico provinciale ha comunque dato assicurazione che sono state ormai superate le difficoltà burocratiche e tecniche e che, quanto prima, il progetto sarà inoltrato per l'approvazione al competente provveditorato alle opere pubbliche.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**PERRONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se il proprio Ministero, aderendo alla richiesta della Cassa per il mezzogiorno, abbia concretamente provveduto ad affidare agli architetti designati, il mandato per predisporre il progetto di massima del nuovo edificio del museo nazionale di Messina, il cui rilevante patrimonio artistico e storico, custodito ma certamente non conservato nell'attuale precaria e inadeguata sede, ancora provvisoria dal 1911, continua a subire ulteriori danni spesso irreparabili;

2) pertanto se il ministro ritenga di dover comunque sollecitare ogni procedura per evitare che ingiustificati ritardi, che conseguentemente si ripercuotono sull'esecuzione del progetto, possano recare ulteriore pregiudizio al patrimonio del museo nazionale di

Messina, patrimonio che ancora per buona parte esposto all'erosione degli agenti atmosferici o accatastato (circa 400 tele) in umidi magazzini di deposito, testimonia da sessanta anni la colpevole trascuratezza degli uomini e sottolinea le contraddittorie ed anacronistiche finalità che si vorrebbero perseguire con l'iniziativa relativa alla « Settimana dei musei ».

Per conoscere altresì se ritenga che remore ed ostacoli, forse non tutti casuali, debbano essere sollecitamente rimossi per la istituzione a Messina della sovrintendenza alle gallerie per la Sicilia orientale, sovrintendenza alla quale spetterebbe la salvaguardia e la tutela dell'importante patrimonio artistico e storico esistente nella suddetta parte dell'isola e la cui istituzione, già decisa dalla direzione generale per le antichità e belle arti, a seguito del voto favorevole espresso dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti e dal Ministero del tesoro, si vorrebbe rinviare e condizionare da parte del sottosegretario per la riforma burocratica, alla riforma dell'amministrazione delle antichità e belle arti.

Per avere infine formale assicurazione che per la sollecita soluzione di quanto sopra esposto, non mancherà il più proficuo interessamento del ministro, in modo da scongiurare che ancora una volta, come sempre, le legittime aspettative della città di Messina si dissolvano nel tempo o si disperdano al vento, gravido di delusioni, del suo stretto. (4-03828)

**RISPOSTA.** — La Cassa per il mezzogiorno, su segnalazione di questo Ministero, ha già affidato agli ingegneri Roberto Calandra e Carlo Scarpa l'incarico di predisporre il progetto esecutivo relativo alla sistemazione del museo nazionale di Messina.

La convenzione dell'incarico è stata trasmessa, al predetto ente, dal sovrintendente alle gallerie di Palermo nello scorso gennaio.

Per quanto riguarda, invece, l'istituzione, in Messina, di una sovrintendenza alle gallerie della Sicilia orientale, non sono poche le difficoltà che la ostacolano. La carenza, ad esempio, del personale del settore delle antichità e belle arti e l'impossibilità di aumentarne l'organico e, soprattutto, l'avviso contrario del Dicastero del tesoro cui questo Ministero aveva trasmesso uno schema di disegno di legge diretto a scindere l'attuale sovrintendenza alle gallerie e alle opere d'arte della Sicilia in due soprintendenze, una per la Sicilia orientale e l'altra per quella occidentale.

La questione, comunque, potrà essere superata quando sarà emanato il provvedimento legislativo che, attuando l'articolo 14 dello statuto, consentirà alla regione siciliana lo esercizio di tutte le attribuzioni in materia di antichità, musei e tutela del paesaggio. In quel momento la regione potrà, in piena autonomia, decidere l'organizzazione da dare agli uffici del settore.

*Il Ministro: Malfatti.*

**PEZZATI, BARGELLINI, CAIAZZA, MATTEINI e SPERANZA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno determinato la decisione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato di sopprimere, col nuovo orario estivo, la coppia di rapidi fra Firenze e Roma, costituita da quello che partiva da Firenze alle 7,55 (treno 805), col ritorno da Roma alle 20,18 (treno 808) e arrivo a Firenze alle 23,17.

Tale decisione è ritenuta dagli interroganti assolutamente ingiusta ed inopportuna, in quanto si trattava di una coppia di treni, ormai in servizio da tre anni, frequentatissima dai viaggiatori e in particolare, proprio nel periodo estivo, da molti turisti, oltre che da tutti quei fiorentini che trovavano comodo e necessario l'orario di detta coppia di treni, che consentiva loro di arrivare a Roma in tempo utile per sbrigare affari, assolvere impegni e rientrare la sera stessa a Firenze.

A giudizio degli interroganti inoltre è veramente assurdo sopprimere dal nuovo orario, con amara sorpresa di tutti, forse degli stessi dirigenti locali delle ferrovie, una coppia di treni così necessaria e frequentata, dimostrando di non tenere in alcun conto, ancora una volta, e proprio nel settore delle comunicazioni e del trasporto pubblico, le esigenze e le necessità di Firenze e del suo territorio.

Per questi motivi gli interroganti chiedono al ministro se ritenga di dover intervenire per ripristinare con urgenza nell'orario estivo il servizio della coppia di treni rapidi Firenze-Roma e viceversa, nell'interesse della stessa amministrazione delle ferrovie, della città di Firenze e del suo sviluppo turistico ed economico. (4-10270)

**RISPOSTA.** — La persistente situazione deficitaria di disponibilità del materiale — specie dei mezzi leggeri — ha creato gravi problemi alla Azienda ferroviaria, per il conco-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

mitante sensibile aumento globale del traffico in dipendenza della nota crisi energetica.

In attesa delle risoluzioni determinanti che potranno aversi col piano poliennale in corso di elaborazione, l'Azienda ferroviaria è stata pertanto costretta ad una attenta revisione dell'impostazione delle varie relazioni per poter consentire il massimo aumento possibile della capacità complessiva dei servizi, potenziando quelli soggetti a incrementi di traffico e ridimensionandone altri non pienamente utilizzati.

In questo quadro rientra la soppressione dei treni rapidi *intervilles* 805 ed 808, fra Roma e Firenze, attuata con l'entrata in vigore dell'attuale orario estivo.

Da un approfondito esame della loro utilizzazione è risultato infatti che la frequentazione media giornaliera era pari alla metà dei posti disponibili per il treno 805, mentre per l'808 raggiungeva appena un terzo (posti offerti per ciascun treno 146).

Da qui l'opportunità di destinare l'elettrotreno che assicurava tali comunicazioni a servizi di maggiori necessità, considerato anche la esistenza di altre relazioni tra Roma e Firenze in periodi che non si discostano molto da quelli in cui era prevista la circolazione dell'805 ed 808, pur se con tempi di percorrenza superiori, ma con il vantaggio di evitare il pagamento della soprattassa per treni rapidi.

Inoltre, si mette in rilievo che con l'assegnazione - dal 26 maggio 1974 - della fermata a Firenze ai rapidi 69 e 68 *Settebello* (ex 807 ed 806) è stata creata una nuova coppia di comunicazione rapida tra Firenze e Roma a compenso della soppressa coppia 805 ed 808.

I motivi suesposti non rendono pertanto opportuno il ripristino dei treni 805 ed 808.

*Il Ministro: PRETI.*

**PICA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando si provvederà, in applicazione della legge n. 468, all'immissione in ruolo dei professori inclusi nelle graduatorie ad esaurimento e per le cattedre già reperate da un anno, in analogia a quanto è avvenuto per gli insegnanti di materie tecniche e giuridiche i quali hanno ottenuto la nomina con decorrenza 1° ottobre 1973 beneficiando della medesima legge numero 468. (4-07911)

**RISPOSTA.** — Per tutte le graduatorie compilate ai sensi della legge 2 aprile 1968,

n. 468, già registrate dalla Corte dei conti, si è provveduto - ovviamente nei limiti del contingente di cattedre accantonate ai sensi della legge predetta - alla nomina e relativa assegnazione di sede degli interessati.

Per quanto riguarda, invece, le altre graduatorie, non ancora registrate dalla Corte dei conti, questo Ministero, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, ha disposto, in data 21 dicembre 1973, un decreto collettivo di nomina di tutti coloro che sono risultati utilmente inclusi nelle graduatorie predette, sempre nei limiti del contingente di cattedre accantonate ai sensi della legge in questione.

A tali ultimi insegnanti, la cui nomina decorre dal 1° ottobre 1973, è stato inviato, contestualmente alla comunicazione della nomina stessa, l'invito ad esprimere le preferenze ai fini della successiva assegnazione della sede.

Non appena effettuati i trasferimenti e i passaggi del personale insegnante di ruolo, si provvederà, prevedibilmente entro il prossimo mese di luglio, ad assegnare la sede ai beneficiari della legge 2 aprile 1968, n. 468.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**PICA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in riferimento a precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-09620 - quali provvedimenti si intendano adottare:

a) per consentire l'ammissione ai corsi abilitanti speciali degli insegnanti in servizio nei corsi CRACIS nell'anno scolastico 1973-74 indipendentemente dal numero di ore prestate da ciascuno;

b) per consentire analogo ammissione agli insegnanti in servizio per l'anno scolastico 1973-74 nelle scuole legalmente riconosciute;

c) per ritenere valida la costituzione di posti orario distribuiti in corsi diurni e serali ai fini della immissione in ruolo ai sensi della legge n. 477. (4-09867)

**RISPOSTA.** — Le proposte avanzate dall'interrogante potranno formare oggetto di esame, in occasione delle modifiche da apportare, nella competente sede legislativa, alla normativa prevista, in materia di corsi abilitanti, dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

Per lo studio di tali modifiche è stato costituito, infatti, un comitato ristretto, in seno

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

alla VIII Commissione della Camera dei deputati.

La questione merita, comunque, un'attenta disamina, anche allo scopo di evitare che l'eventuale estensione del diritto di accesso ai corsi in questione a talune categorie di insegnanti finisca col creare discriminazioni a danno di altre categorie.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione si fa presente che l'articolo 5 dell'ordinanza, cui ha fatto riferimento l'interrogante, è stato opportunamente modificato con successiva ordinanza del 6 maggio 1974, inviata agli organi dell'amministrazione scolastica periferica con circolare n. 115 del 7 maggio 1974.

La modifica apportata consente la costituzione dei posti orari, ai fini dell'immissione in ruolo prevista dall'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, anche mediante l'utilizzazione delle ore d'insegnamento impartite nei corsi serali.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**PICCINELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ad Ansedonia (Grosseto) sono stati recentemente ritrovati un impianto portuale e gli argini del canale romano che congiungeva il mare al lago di Burano, opere conservate perfettamente che risalgono al periodo tra il II e il IV secolo.

Per conoscere inoltre:

1) quali siano le determinazioni di competenti organi del Dicastero della pubblica istruzione al fine di consentire la prosecuzione dei lavori di scavo;

2) se intenda intervenire per tutelare adeguatamente la zone di ricerche al fine di impedire che si possa in qualche modo arrecare danni ai reperti non ancora individuati e messi in luce. (4-05875)

**RISPOSTA.** — Si premette che i resti dell'impianto portuale, di cui è cenno nell'interrogazione, posto in luce nell'antica città di Cosa — frazione di Ansedonia — così come alcuni edifici connessi con una fonte che veniva utilizzata per la fornitura d'acqua alle navi in sosta nel porto, erano già in vista prima dei recenti saggi esplorativi e sono stati ricordati inoltre negli scritti di vari studiosi.

Più recentemente l'Accademia americana in Roma, alla quale dal 1948 è stata affidata la concessione di scavo dell'antica città di

Cosa, ha iniziato ricerche dirette sul porto esterno e su quello interno, ed effettuato, oltre ad accurati rilevamenti aerei e terrestri, ampi saggi per rimettere in luce le strutture antiche e studiare il complesso sistema portuale, di grande interesse archeologico.

Gli scavi sinora effettuati, dopo aver messo inizialmente in luce il sistema di bacini e canalizzazioni della fonte predetta e la banchina ove attraccavano le navi, hanno proseguito scoprendo, per gran parte, la muratura perimetrale del bacino portuale sui lati ovest e nord, e i resti di altre opere ad essa connesse. I saggi eseguiti nell'interno del bacino hanno inoltre portato alla scoperta di vari elementi del canale, attraverso il quale tale bacino comunicava con l'esterno, oltre ad alcuni resti di pilastri di un acquedotto di epoca « tardo-romana », che convogliava l'acqua dalla fonte ad una vicina costruzione.

Attesa quindi la notevole importanza archeologica della zona in questione, quest'Amministrazione condivide pienamente l'esigenza che gli scavi intrapresi vengano portati a compimento per conseguire una conoscenza esatta ed approfondita di tutto il bacino e del suo raccordo con la palude di Burano.

Tali scavi dovranno essere ovviamente continuati a cura dell'Accademia americana, la quale, avvalendosi di regolari concessioni, fin dal 1948 esplora e studia sistematicamente l'antica città, impiegando a tal fine larghezza di mezzi tecnici e personale altamente qualificato e numericamente adeguato.

Soltanto quando le ricerche saranno ultimate, e saranno chiaramente individuate la pianta e la consistenza dei resti, sarà possibile elaborare un eventuale piano di valorizzazione dell'importante complesso.

Per il momento, d'intesa con la soprintendenza alle antichità dell'Etruria, la parte inferiore della struttura è stata reinterrata fino al livello del piano di campagna, dopo ogni opportuno rilevamento grafico e fotografico, allo scopo di evitare eventuali danneggiamenti ed il ristagno delle acque nelle trincee.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, si assicura che tutta l'area dell'antico porto, fino al mare, è stata sottoposta alla notifica d'importante interesse archeologico e storico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con vincolo diretto e con una adeguata fascia di rispetto.

Si fa presente, infine, che tanto il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, quanto le competenti soprintendenze alle antichità ed ai monumenti, hanno già espresso

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

parere negativo in merito ad un progetto — che è stato quindi respinto — per l'installazione di un porto turistico, nella zona del porto esterno romano.

*Il Ministro: Malfatti.*

**PICCIOTTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in che modo intenda intervenire per porre fine al grave stato in cui trovasi l'istituto professionale alberghiero statale di Guardia Piemontese (Cosenza).

Gli allievi, infatti, sono stati costretti a protestare e infine ad occupare la scuola col consenso e la solidarietà della popolazione, perché i locali, in particolare quelli destinati all'alloggio femminile, non sono idonei; manca il riscaldamento; il corpo insegnante non è al completo; non esistono attrezzature per esercitazioni alberghiere e per attività sportive, ricreative e culturali.

Per sapere se sia informato che alle giuste proteste di studenti e docenti si risponde da parte del preside con modi burocratici, intimidatori, repressivi.

Per sapere infine come mai il Ministero, pur essendo il Parlamento alla vigilia del dibattito e approvazione del provvedimento di riforma della scuola secondaria superiore, continui ad autorizzare nuovi istituti professionali, come accade in Calabria, mentre nella stessa regione ha respinto sistematicamente la richiesta di istituire le ultime classi, o di aumentare il numero delle ultime classi in rapporto alle domande di iscrizione, negli istituti professionali esistenti. (4-08040)

**RISPOSTA.** — In mancanza di appositi edifici scolastici, l'istituto professionale alberghiero di Acquappesa-Guardia Piemontese, funziona nei locali dell'hotel Sirenetta ed ospita gli alunni convittori nell'hotel Parco delle rose e le alunne convittrici in una casa privata, di recente costruzione.

Tali locali, per quanto non del tutto idonei ma solo adattati alle necessità dell'istituto, sono i migliori esistenti nella zona, danno affidamento per le condizioni igieniche e, laddove sprovvisti di impianto di riscaldamento centralizzato, sono riscaldati mediante stufe elettriche.

Al completo risulta, poi, il corpo insegnante in servizio presso l'istituto, il quale dispone di efficienti attrezzature per le esercitazioni pratiche alberghiere, di venticinque

macchine per scrivere, di tre macchine contabili, di tre macchine saldaconti per le esercitazioni di segreteria oltre che di una adeguata biblioteca.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che i nuovi istituti professionali della Calabria sono stati autorizzati allo scopo di venire incontro alle esigenze socio-economiche degli studenti colà residenti ed in accoglimento delle proposte, formalmente avanzate dai competenti enti locali.

Si fa presente, altresì, che da parte di questo Ministero sono state autorizzate, nella quasi totalità, le richieste per il funzionamento delle classi di qualifica conseguenziali o per il loro sdoppiamento. Non si è reso, invece, possibile assegnare agli istituti funzionanti nell'ambito della regione un maggior numero di corsi sperimentali post-qualifica, dal momento che devono essere assegnati agli istituti aventi il più alto numero di alunni aspiranti alla frequenza e che detti corsi in ogni caso, non possono superare il numero di 700 nel territorio nazionale, come stabilito dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754.

*Il Ministro: Malfatti.*

**PICCIOTTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere con urgenza per correggere l'operato, arbitrario ed illegale, del preside dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Acri (Cosenza).

Il professore Vincenzo Dolce ha insegnato negli anni 1971-72 e 1972-73 disegno tecnico e tecnologia meccanica per complessive 9 ore settimanali. Il consiglio d'amministrazione ha deliberato di sopprimere per l'anno 1973-74 l'insegnamento di tecnologia meccanica e di sostituirlo con quello di applicazioni tecniche.

La delibera non è stata resa pubblica, non sono state presentate domande, non esiste graduatoria interna.

Premesso quanto sopra, l'interrogante desidera sapere in base a quali disposizioni di legge, a quale ordinanza ministeriale, a quali criteri il preside del citato istituto ha negato la nomina al professor Vincenzo Dolce e l'ha conferita al professor De Marco Giuseppe, il quale in tutte le graduatorie è preceduto dal professor Dolce e che per l'insegnamento in oggetto non può aver presentato domanda per la mancata pubblicazione della delibera, come documentato dall'interessato con ricorso presentato alla com-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

missione ricorsi del provveditorato di Co-  
senza in data 22 dicembre 1973. (4-08491)

**RISPOSTA.** — Il preside dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Acri, in esecuzione di quanto deliberato dalla commissione di cui all'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282, ha revocato la nomina del professor De Marco Giuseppe ed ha conferito le 5 ore di applicazioni tecniche, nel corso preparatorio, al professor Dolce Vincenzo.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**PIROLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare il disagio nel quale vengono a trovarsi, a Napoli, i rivenditori di generi di monopolio dello Stato, a seguito dell'atteggiamento dell'ufficio di distribuzione valori bollati del Banco di Napoli, concessionario del servizio.

Detto ufficio, negli ultimi tempi, proprio nel momento in cui si avverte una forte crisi del settore, pretende una rigida applicazione delle norme che disciplinano la distribuzione, non rendendosi conto che molte di esse, non solo non sono state mai attuate, ma che, addirittura, oggi, alcune sono inattuabili per le mutate condizioni di vendita dei detti valori.

In particolare l'ufficio chiede che ciascun rivenditore rispetti il minimo di prelevamento, dimostrando così di ignorare che tale minimo fu fissato quando il prelevamento si riferiva anche alle marche IGE (soppresse) e ai bolli fissi (ridotti del 70 per cento, che rappresentavano, quindi, una consistente percentuale dei valori venduti) e quando la vendita di tutti i valori bollati (compresi gli effetti cambiari) era notevolmente superiore a quella attuale: cosa della quale il Banco di Napoli non può non essere a conoscenza in base ai propri introiti. A parte il fatto che il rivenditore non può essere costretto a dover rispettare il minimo di prelevamento ogni volta che va a sostituire i soli valori mancanti nel suo esercizio.

Inoltre l'ufficio pretende di controllare tutte le richieste di prelevamento per accertare se sono firmate dai titolari degli esercizi, dimenticando che il prelevamento è fatto da chi è espressamente autorizzato dal titolare ed ha la propria firma depositata presso il Banco di Napoli. Tale controllo,

inutile, serve solamente a intralciare le operazioni di prelevamento, già di per sé difficoltose per la poca funzionalità dell'ufficio. (4-08306)

**RISPOSTA.** — L'obbligo per i rivenditori secondari di prelevare i valori bollati presso gli istituti di credito per importi non inferiori ad un certo minimo è stato posto dall'Amministrazione finanziaria per evitare agli istituti stessi un eccessivo onere, che avrebbe poi avuto inevitabili ripercussioni sui costi del servizio e, di conseguenza, sulle provvigioni.

Ove infatti non fosse stabilito un determinato minimo nei prelievi di valori bollati, non sarebbe possibile impedire ai rivenditori levate anche per quantitativi esigui di detti valori, con il risultato di costringere l'istituto incaricato a tenere continuamente aperto uno sportello di agenzia.

Va d'altronde chiarito che i rivenditori, ove per effetto dell'abolizione di alcuni tagli di valori bollati, non ritengano l'attuale limite più adeguato alle vendite, possono richiedere alla competente intendenza di finanza la revisione dell'importo minimo stabilito, tenuto conto delle vigenti tariffe di imposta.

Per quanto concerne poi i criteri che il Banco di Napoli adotta per accertare la identità delle persone che effettuano prelievi di valori bollati, si fa presente che nessuna interferenza è possibile al riguardo, e d'altra parte l'istituto, responsabile verso la Amministrazione dei valori bollati ad esso ceduti per la distribuzione, deve pur avere la possibilità di organizzare questa sua attività anche attraverso la effettuazione di quei controlli che reputa più opportuni agli effetti della regolarità del servizio.

*Il Ministro:* TANASSI.

**PIROLO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

a) se risponda a verità che nell'ospedale civile Annunziata di Aversa (Caserta) si sono, recentemente, verificati casi di tifo e brucellosi;

b) quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano prendere;

c) se vi siano responsabilità dei dirigenti di detto ospedale. (4-09444)

**RISPOSTA.** — Nell'ospedale civile Annunziata di Aversa si sono verificati, il 18 mar-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

zo, tre casi di salmonellosi ed un caso di febbre tifoidea in pazienti che avevano subito interventi chirurgici vari.

L'ammalato di febbre tifoide è stato trasferito all'ospedale Cotugno di Napoli, mentre i soggetti affetti da salmonellosi sono stati isolati nell'ospedale Annunziata stesso e, successivamente, sono stati dimessi perché clinicamente guariti.

Il medico provinciale di Caserta ha disposto la disinfezione continuativa dei servizi igienici ospedalieri, la sospensione della normale attività chirurgica, il controllo dell'approvvigionamento idrico, esami coprologici del personale ospedaliero, esami batteriologici su alcuni alimenti e la vaccinazione antitifica di tutto il personale.

Fino a questo momento non sono emerse responsabilità a carico dei dirigenti dello ospedale. Il medico provinciale continua, comunque, gli accertamenti.

Presso l'ospedale sono attualmente in corso importanti lavori di restauro.

Tanto si riferisce per quanto risulta; ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, il caso in esame richiama, infatti, la competenza diretta degli organi regionali, ad essi demandata in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera ed in ordine alla profilassi delle malattie infettive e diffuse ed ai relativi servizi di vigilanza igienica.

*Il Ministro:* COLOMBO VITTORINO.

**PIROLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno porre allo studio una ulteriore proroga e comunque perlomeno fino al 31 dicembre 1975, dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e imposte indirette sugli affari, di cui al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 788, convertito nella legge 15 febbraio 1973, n. 9.

Tale esigenza è determinata dal fatto che, a seguito della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici del registro, disposta con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, presso gli uffici funzionanti si sono, conseguentemente, concentrate tutte le pratiche degli uffici soppressi (nella sola provincia di Napoli vi sono oltre 100 mila atti da notificare) che non è possibile evadere entro il termine del 30 giugno 1974, per la insufficienza di personale disponibile.

Inoltre i detti uffici incontrano notevoli difficoltà anche nella definizione, nei ter-

mini di legge, delle pratiche INVIM, perché non hanno a disposizione gli atti degli uffici soppressi, per mancanza di locali idonei a custodirli e di personale da utilizzare per tale evenienza.

Per le ragioni su esposte oltre che per l'ingente lavoro determinato dall'applicazione del condono fiscale una proroga di detti termini è auspicabile non solo nell'interesse dell'erario, ma anche dei contribuenti i quali, diversamente, sarebbero costretti, per la inevitabile inattendibilità degli accertamenti operati senza precisi dati di riferimento, ma a solo scopo cautelativo, ad affrontare l'oneroso iter del ricorso ai competenti organismi fiscali e giudiziari.

(4-09691)

**RISPOSTA.** — L'esigenza sottolineata dal documento è stata puntualmente ed adeguatamente soddisfatta dal Governo con il decreto-legge n. 237 del 19 giugno 1974, ora all'esame del Parlamento, che proroga al 31 dicembre 1975 i termini di prescrizione e di decadenza in materia di tasse e imposte indirette sugli affari in scadenza al 30 giugno 1974 in base alla legge di conversione 15 febbraio 1973, n. 9.

Data per altro la motivazione che giustifica ampiamente la ulteriore proroga degli anzidetti termini, con il medesimo decreto-legge è stata prevista la estensione della disposizione cautelativa anche alle entrate demaniali ed a quelle di carattere non tributario, comprendendovi inoltre gli adempimenti richiesti in materia di imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, che non è parso di poter trascurare dal momento che la disciplina di questo tributo e la sua procedura di accertamento gravano essenzialmente sull'attività degli uffici del registro.

In tal modo si è voluto evitare, a detti uffici, il rischio di non poter validamente perseguire la riscossione dei carichi di competenza, ed allo stesso tempo consentire all'Amministrazione ed ai contribuenti di utilizzare la proroga concessa per una più agevole ottemperanza degli atti richiesti dalla legge.

*Il Ministro:* TANASSI.

**POCHETTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del suo Dicastero che la sede di Roma della Banca commerciale italiana ha fatto sostenere, ad un mese

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

e mezzo dalla assunzione, un esame di dattilografia a propri dipendenti, presso l'istituto « Meschini » (privato) e che, avendo dato gli esami risultati disastrosi, i neo-assunti sono stati avvertiti che l'esame sarebbe stato ripetuto, a distanza di tre mesi, presso lo stesso istituto e che, ai fini della riconferma, la velocità di battuta avrebbe avuto il suo peso;

se sia a conoscenza dello stesso Dicastero che, così come era prevedibile, gli esaminandi si sono affollati ad iscriversi ai corsi organizzati dall'istituto « Meschini », pagando ciascuno, di propria tasca, 50 mila lire;

se ritenga tutto ciò morale e lecito;

se creda sia necessario accertare a chi debba attribuirsi l'iniziativa e quali siano stati i criteri ispiratori della stessa. (4-06992)

**RISPOSTA.** — È prassi della Banca commerciale italiana, quando si verifica la necessità di procedere ad assunzioni di personale, sottoporre prima i candidati all'impiego a prove attitudinali tra le quali è prevista quella di dattilografia: tra i requisiti richiesti per l'ammissione in servizio vi è infatti anche quello di una sia pur modesta conoscenza dell'uso della macchina da scrivere.

Nel corso del 1973 detto istituto di credito, in relazione a talune innovazioni contrattuali introdotte con l'accordo sindacale del 24 dicembre 1972, si è trovato nella necessità di effettuare, in tempi molto ristretti, un numero elevato di assunzioni, tale da indurlo ad adottare, in via eccezionale, una procedura accelerata.

La sede di Roma, in particolare, ha reclutato nei primi mesi dello scorso anno ben 180 elementi, per cui, data la procedura di urgenza che si è dovuta seguire, all'atto dell'assunzione ha invitato i candidati ad esercitarsi nell'uso della macchina da scrivere, affidando ad un istituto specializzato, situato nelle vicinanze, la cura di effettuare le opportune verifiche.

Va infine posto in rilievo che la velocità di battuta non avrebbe potuto in ogni caso influire ai fini della riconferma nell'impiego, poiché ai sensi dell'articolo 3 del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, trascorsi tre mesi dall'immissione in servizio (periodo di prova) i neo-assunti sono automaticamente confermati.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

**POLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali decisioni intendano adottare per salvaguardare il patrimonio storico, artistico ed archeologico del paese da un deterioramento che diventa ogni giorno sempre più grave e dal sistematico saccheggio che non trova limiti; come dimostra anche il recente ritrovamento all'estero di un vaso etrusco di inestimabile valore esportato clandestinamente dall'Italia.

Come è ormai fin troppo noto gli organici delle sovrintendenze ai monumenti sono del tutto inadeguati rispetto alle necessità e quelli dei musei assolutamente insufficienti per garantire una efficace salvaguardia delle opere d'arte custodite nei musei stessi.

Occorre a questo proposito, a parere dell'interrogante, un piano organico che consenta fra l'altro:

1) di predisporre un completo censimento delle opere d'arte e di istituire un'anagrafe centrale, sulla base di quanto è stato finora fatto lodevolmente nello specificato settore dall'Arma dei carabinieri;

2) lo studio e la revisione degli ambienti utilizzati come musei, allo scopo di attrezzarli con i più moderni sistemi di sicurezza;

3) una più efficace prevenzione delle attività dei cosiddetti « lombaroli » e un controllo del mercato, sempre sostenuto, dei reperti archeologici, che si svolge attorno a tale illecita attività.

4) di rivedere e aggiornare gli organici delle sovrintendenze ai monumenti e ai musei, in modo che possano sempre meglio attendere ai loro compiti;

5) di rivedere le disposizioni che regolano l'acquisizione al pubblico demanio dei reperti archeologici, in modo da stimolare l'interesse dei privati a contribuire all'arricchimento del patrimonio storico nazionale, da cui in tanta parte dipende la presenza di correnti di turismo qualificato;

6) di trovare i fondi occorrenti per garantire l'espletamento dei compiti affidati alle sovrintendenze, alla luce delle necessità più sopra illustrate. (4-04541)

**RISPOSTA.** — In ordine ai vari punti dell'interrogazione si fa presente quanto segue:

1) l'ufficio centrale per il catalogo sta procedendo al censimento delle opere d'arte di interesse storico, con il conseguente impianto di una apposita anagrafe; nel contempo questa Amministrazione, conscia della importanza di tale operazione, sta predispo-

nendo uno schema di disegno di legge per la creazione di un istituto per il catalogo che avrebbe come compito principale la elaborazione sistematica del catalogo generale nazionale dei beni culturali. È inoltre stato presentato al Senato un disegno di legge di iniziativa governativa, riguardante « norme concernenti la ricognizione, il rilevamento e la catalogazione del patrimonio archeologico, storico, artistico, paesistico e librario » (atto Senato n. 808) attualmente in corso di esame.

D'altra parte alcune regioni hanno emanato, o sono in via di emanare, propri provvedimenti in materia. Si ricordano le iniziative delle regioni Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia;

2) da qualche tempo si sta procedendo allo studio degli ambienti adibiti a musei, allo scopo di renderli più funzionali e dotarli dei necessari sistemi di sicurezza, tenute presenti le complesse procedure per il finanziamento dei lavori che costituiscono un grave impedimento per l'adozione dei provvedimenti conseguenti.

Tali sistemi di sicurezza sono stati già impiantati in alcuni istituti, mentre in altri le installazioni sono in corso;

3) a proposito dell'attività dei cosiddetti « tombaroli » nonché del connesso mercato clandestino dei reperti archeologici, è all'esame della Camera il disegno di legge n. 1891, d'iniziativa governativa, « misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale ». Esso, una volta divenuto operante, dovrebbe ridimensionare notevolmente il preoccupante fenomeno dei furti;

4) in linea generale l'attuale consistenza degli organici non appare sufficiente, ma elementi di giudizio più ponderati potranno scaturire solo dopo aver stabilito le linee essenziali del nuovo ordinamento delle antichità e belle arti; ciò anche al fine di poter stabilire il numero di unità di personale effettivamente necessario;

5) per il rinvenimento di materiali archeologici le attuali norme prevedono, come è noto, la concessione di un premio in favore sia del proprietario del terreno, sia dell'eventuale rinventore, in misura che può raggiungere, per ciascuno dei casi, il valore di un quarto delle cose ritrovate.

Il premio può essere corrisposto o mediante rilascio di parte degli oggetti, o in danaro, e l'Amministrazione, negli ultimi tempi, ha costantemente prescelto questa se-

conda formula, corrispondendo i premi in base alla valutazione del mercato.

L'intensificato pagamento dei premi, connesso con forme divulgative sempre più accentuate, ha consentito un ridimensionamento del fenomeno dell'attività clandestina del commercio delle opere di arte in genere ed, in particolare, archeologico.

Si fa, inoltre, presente che questa Amministrazione procede anche ad acquisti di oggetti archeologici sia a trattativa privata, sia avvalendosi dell'esercizio del diritto di prelazione e della facoltà di acquisto all'esportazione, quando si tratti di opere che costituiscono un effettivo arricchimento per le pubbliche raccolte;

6) allo stato attuale il reperimento di nuovi fondi — tenute presenti le critiche condizioni economiche generali e l'attuale difficile situazione organizzativa dell'Amministrazione — costituisce una esigenza da valutare e rivedere solo dopo che l'amministrazione dei beni culturali abbia conseguito l'auspicato riordinamento; circostanza questa che consentirà una più rapida ed efficace utilizzazione degli stanziamenti.

Si aggiunge che gli organi di polizia continueranno ad impegnarsi a fondo con uomini e mezzi nella lotta contro il fenomeno dei furti di opere d'arte, al fine di rendere sempre più efficaci i servizi di vigilanza e di prevenzione.

Particolare cura è stata posta nel potenziare i servizi investigativi, che sono stati sensibilizzati ad agire soprattutto nei confronti dei ricettatori, anche in campo internazionale, utilizzando la rete *Interpol*.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
**MALFATTI.**

**POLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui l'aeroporto di Marina di Campo (Isola d'Elba) non sia stato incluso nel piano previsto dalla legge n. 825 del 1973.

Come è noto, l'aeroporto di che trattasi per il fatto di essere ubicato in un'isola che, oltre tutto è compresa fra le zone depresse e, quindi, rientra sotto un punto di vista amministrativo nel quadro delle provvidenze e incentivi per il Mezzogiorno, ha tutti i requisiti per ottenere i benefici previsti dalla legge citata.

L'interrogante pone in risalto che una radicale trasformazione del collegamento aereo tra l'Elba e il continente quale potrebbe aversi se venisse stanziata la cifra di almeno

un miliardo per l'aeroporto di Marina di Campo, può avere dei benefici incalcolabili per il turismo e per il rilancio economico di una zona economicamente depressa.

Si ricorda infine che, in occasione della approvazione della legge n. 825, la X Commissione trasporti approvò alla unanimità un ordine del giorno proposto dall'interrogante nel quale si chiedeva appunto l'inclusione dell'aeroporto di Marina di Campo nel piano degli investimenti aeroportuali. (4-09213)

**RISPOSTA.** — La ripartizione del fondo di dotazione della legge 22 dicembre 1973, n. 825, tra i vari aeroporti italiani interessati dal predetto provvedimento legislativo è stata effettuata, come richiesto dalla legge medesima, sulla base di un criterio di urgenza e indifferibilità delle opere da realizzare sugli aeroporti stessi.

Tuttavia, nella considerazione dell'importanza che ha per l'isola l'aeroporto di Marina di Campo e della possibilità di inserirlo ancora tra quelli che beneficieranno della predetta legge, è in corso di elaborazione una proposta, da sottoporre al CIPE, per opere del valore di lire 1 miliardo, da realizzare sull'aeroporto stesso.

*Il Ministro: PRETI.*

**POLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui in Toscana è stata stanziata una somma complessiva di soli 4 miliardi e mezzo sulla legge n. 825 del 1973 che, come è noto, prevede uno stanziamento globale di 220 miliardi.

Si fa rilevare che l'aeroporto di Pisa ha la necessità, anche per non interferire nella importantissima e insostituibile attività di aeroporto militare e con gli impegni internazionali del paese, di una terza pista che non può essere certo costruita con la modesta cifra stanziata.

L'interrogante chiede pertanto che venga riesaminato lo stanziamento al fine di concedere alla Toscana, vista la impossibilità di dare inizio sollecito alla costruzione dell'aeroporto di San Giorgio a Colonico, anche per difficoltà varie sollevate da importanti forze politiche della città di Prato, uno scalo continentale che sia utilizzabile non soltanto come alternativa per il nord Italia, ma anche per tutte le esigenze turistiche di una regione, prima in Italia per l'afflusso di forestieri in ogni periodo dell'anno. (4-09214)

**RISPOSTA.** — La ripartizione del fondo di dotazione della legge 22 dicembre 1973, n. 825, tra i vari aeroporti italiani interessati dal predetto provvedimento legislativo è stata effettuata, come richiesto dalla legge medesima, sulla base di un criterio di urgenza e indifferibilità delle opere da realizzare sugli aeroporti stessi.

Nella fattispecie, pertanto, non poteva essere ravvisata subito la opportunità di realizzare una terza pista nell'aeroporto di Pisa-San Giusto, la cui fattibilità per altro sarà accertata con approfonditi studi di carattere tecnico operativo da parte della direzione generale dell'aviazione civile.

Al fine di consentire, frattanto, la più ampia utilizzazione dell'aeroporto dal punto di vista civile, questo Ministero sta esaminando la possibilità di adeguare, con urgenza, l'attuale pista alle esigenze dell'atterraggio e dell'involò dei più grossi aerei da trasporto.

*Il Ministro: PRETI.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative si intendano adottare in favore del comune di Mercato San Severino (Salerno) per ovviare alla grave carenza di aule che da sempre affligge la popolazione studentesca.

Le due scuole medie esistenti, oltre ad essere insufficienti, antigieniche, umide e sovraffollate, sono ubicate nel capoluogo per cui gli studenti di 18 frazioni sono costretti a percorrere decine di chilometri per frequentare la scuola d'obbligo.

Per quanto attiene alle scuole superiori nel capoluogo, vi sono unicamente alcune sezioni di liceo classico e ciò impone la rinuncia al proseguimento degli studi ai figli degli operai che non sono in condizione di affrontare le spese che comporta lo spostamento nei centri urbani vicini.

Si opera così una selezione classista, scoraggiando ogni tensione intellettuale che può provenire dalla classe operaia.

Inoltre si desidera conoscere se tra i programmi di pratica attuazione delle disposizioni legislative che istituiscono le scuole materne è anche compreso il comune di Mercato San Severino che ne è assolutamente sprovvisto. (4-08158)

**RISPOSTA.** — Si comunica che al comune di Mercato San Severino sono stati concessi, ai sensi della legge n. 641 del 1967 finanziamenti per complessive lire 258.820.000 per la

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

costruzione di edifici per la scuola elementare nelle località Municipio, Campo Sportivo e Curteri. In precedenza il comune aveva beneficiato di contributi pari a lire 6 milioni per la scuola materna, lire 57 milioni per la scuola elementare e lire 70 milioni per la scuola media e ginnasio (legge n. 645 del 1954 e successive modificazioni e integrazioni) ulteriori interventi non sono, al momento, possibile poiché i fondi previsti dalle leggi sopra citate sono completamente esauriti.

Nel capoluogo funzionano due scuole medie: la prima, di 27 classi, è sistemata in un edificio appositamente costruito per l'uso scolastico; la seconda, di 13 classi, è alloggiata in locali precari, giudicati, però, idonei dall'ufficiale sanitario. Nessuna richiesta è pervenuta dall'amministrazione comunale per l'istituzione di sezioni staccate nelle frazioni, che, per altro, sono ben collegate al capoluogo.

Il patronato scolastico, d'altra parte, dispone di un contributo annuo di lire 2 milioni per il trasporto degli alunni delle scuole medie delle frazioni al capoluogo.

Per quanto riguarda la sistemazione delle scuole medie superiori, si conferma che nel comune funziona solo una sezione staccata del liceo classico. Il fatto che non esistano altri istituti di secondo grado è spiegato dalle considerazioni che Mercato San Severino è, chilometricamente, vicinissimo alla città di Salerno, alla quale è molto ben collegata e dove esistono tutti i tipi di scuole. In ogni modo la possibilità di istituire scuole coordinate di istituti professionali potrebbe essere presa in considerazione, seppure in relazione alle disponibilità di bilancio, qualora ne fosse avanzata richiesta dai competenti organi regionali.

Per quel che concerne, infine, la situazione delle scuole materne, si precisa che attualmente, oltre a quelle non statali, funzionano due scuole statali per complessive 6 sezioni nel capoluogo e 4 unisezionali in località Carifi, rione Pacis, frazione Spiano e frazione Ciorali. Anche in questo settore, premesso che l'intervento statale in materia di istituzione di scuole materne, è subordinato per legge alle richieste dei comuni interessati, il Ministero, in sede di programmi di incrementi per l'anno scolastico 1974-75, potrà considerare la possibilità di istituire ulteriori sezioni nel caso di richiesta del comune e di inserimento della stessa nella graduatoria di priorità formulata dal competente consiglio scolastico provinciale.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**RAICICH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché, disattendendo quanto previsto dall'articolo 4 della legge 13 marzo 1969, n. 136, e successive proroghe, non sia mai stata presentata al Parlamento la periodica relazione generale sull'assegnazione di insegnanti ordinari del ruolo normale e di personale direttivo della scuola elementare presso enti operanti nel settore della istruzione primaria. (4-09286)

**RISPOSTA.** — Si comunica che la relazione prevista dall'articolo 4 della legge 13 marzo 1969, n. 136 è stata già compilata.

Tuttavia, poiché i termini previsti dalla citata legge sono stati prorogati fino al 30 settembre 1974 dalla successiva legge 6 novembre 1972, n. 660, questo Ministero sta rilevando i dati necessari per la relazione finale relativamente al periodo di tempo in cui ha operato la proroga in parola.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**RAUTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione esistente all'istituto tecnico industriale di Viterbo dove, a due mesi di distanza dall'inizio formale delle lezioni, molte classi risultano ancora sfornite di insegnanti, alcuni dei quali — comparsi solo provvisoriamente — sono poi stati assegnati ad altri incarichi. In particolare la quinta sezione A-elettrotecnici non ha mai visto un professore, con il risultato che è praticamente « saltato » il primo trimestre, che tra breve vi saranno le vacanze natalizie e di fine d'anno e che quindi un intero anno scolastico risulta compromesso per tanti giovani.

E per conoscere, sia quali provvedimenti urgenti intenda adottare e sia i motivi per i quali si è giunti a una simile situazione. (4-07860)

**RISPOSTA.** — Si assicura che l'assegnazione delle cattedre disponibili presso l'istituto tecnico industriale di Viterbo, è avvenuta nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti da parte della commissione incarichi di quel provveditorato.

Nel caso specifico della sezione A della V classe, specializzazione elettrotecnica, si è verificata una malaugurata e fortuita rotazione di insegnanti della cattedra di elettrotecnica e misure elettriche, dovuta in primo luogo, al trasferimento, ad altro istituto, del titolare e al susseguente congedo per salute del nuovo

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

nominato che ha coinciso con l'esaurimento della graduatoria provinciale e alle successive dimissioni di tre insegnanti supplenti temporanei.

Dalla metà del mese di dicembre, comunque, la cattedra è affidata all'ingegnere Guido Rocca, che tuttora vi insegna.

*Il Ministro: Malfatti.*

RENDE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in relazione al fatto che oltre un milione di cittadini che parlano e discutono via radio, usando apparati ricetrasmittenti operanti sui 27 Mhz, sarà nuovamente fuori legge dopo il 4 maggio 1974, a causa della sostanziale decadenza dell'articolo 409 del nuovo codice postale — se non ritenga necessario emanare al più presto il decreto ministeriale che regolamenti la CB in Italia, tenendo presenti le richieste della Federazione italiana ricetrasmittenti (FIRCB); se in subordine, non potendo regolamentare al più presto la CB, ritenga opportuno il ministro prendere almeno i necessari, urgenti provvedimenti affinché venga prorogato per un anno quanto disposto dal succitato articolo 409 del codice postale. (4-09628)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 23 aprile 1974, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 30 aprile 1974, è stata disciplinata la materia relativa alla utilizzazione degli apparecchi radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza, di tipo portatile, per gli scopi di cui all'articolo 334 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

Nel provvedimento, che ha raccolto vasti consensi da parte degli interessati, è stato tenuto conto, pur nel rispetto delle raccomandazioni accettate in sede internazionale dall'Italia, della situazione di fatto esistente per numerosi utilizzatori della « banda cittadina », ai quali sono state consentite, necessariamente in via provvisoria, condizioni di esercizio più favorevoli rispetto a quelle che avrebbe comportato l'applicazione integrale delle citate norme internazionali.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni confida che il provvedimento adottato indurrà a rientrare nella legalità i numerosi utilizzatori abusivi, ben pochi dei quali si erano avvalsi della disposizione contenuta nell'articolo 409 del citato codice postale; naturalmente nei confronti dei predetti utiliz-

zatori abusivi, non potrà, d'ora in avanti, essere consentita alcuna tolleranza.

*Il Ministro: Togni.*

RIELA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le iniziative che intenda adottare in favore della riforma dei codici penali militari di pace, atteso il grave ed insanabile contrasto tra questi codici e la Costituzione repubblicana; in particolare, per sapere se esistano delle proposte ministeriali di riforma in via di approntamento. (4-09950)

RISPOSTA. — Gli studi sulla revisione del codice penale militare di pace si avviano alla fase conclusiva.

*Il Ministro della difesa: Andreotti.*

ROBERTI, COVELLI, GUARRA, PALUMBO E CASSANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la situazione di grave crisi economica ed occupazionale che può verificarsi nella città di Cava dei Tirreni (Salerno) per le difficoltà che attraversa il locale stabilimento di manifattura dei tabacchi, ove lavorano 211 operai e 35 impiegati.

Tali difficoltà sono determinate dalla scarsa collocazione sul mercato, sia interno sia internazionale, del « sigaro toscano » che costituisce l'unico prodotto lavorato in detta manifattura; pertanto potrebbesi avviare alla crisi in atto con una riconversione della produzione e corrispondente riqualificazione del personale operaio, in modo da aggiungere alla produzione del « sigaro toscano » quella di altre qualità di sigari o sigaretti più commerciabili, introducendo anche la eventuale lavorazione di sigarette. (4-09808)

RISPOSTA. — L'attuale situazione di fatto e le previsioni a medio termine consentono di non condividere le preoccupazioni espresse dall'interrogante sul futuro aziendale della manifattura tabacchi di Cava dei Tirreni.

Nei programmi predisposti dall'Amministrazione dei monopoli è previsto il potenziamento del suddetto opificio con l'assunzione prossima di nuovo personale salariato sia comune che qualificato, e questo dato sembra essere assai significativo al fine di negare credibilità ai timori sottolineati dal documento in esame.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

L'operazione in atto si propone infatti una dilatazione cospicua della produzione mensile dello stabilimento, che passerà a 18 mila sigari toscani, toscanelli e toscani extravecchi, rispetto agli 11 mila attuali apparsi di molto inferiori alla normale capacità di assorbimento del mercato.

In relazione a tale quadro, il proposto esame di soluzioni alternative o integrative viene responsabilmente considerato dall'Amministrazione ipotesi non assecondabile.

*Il Ministro delle finanze: TANASSI.*

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — considerato che sarà prossimamente sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno il piano delle acque per la Sicilia a cui sono interessati la Cassa, le regioni e l'ENI, al fine di utilizzare, con immediatezza, gli studi, e le ricerche che, nel settore delle acque sono stati effettuati, finora, con finanziamenti della stessa Cassa, della regione, dell'Ente di sviluppo agricolo della Sicilia, oltre che di enti vari; tenuto presente che è opportuno non frapporre ulteriori remore, con dispendio di altre spese, alla realizzazione del piano delle risorse e delle opere di raccolta ed utilizzazione delle acque, piano indispensabile allo sviluppo turistico agricolo e industriale della Sicilia — se il ministro ritenga disporre che il piano delle acque non parta da zero, ma si avvalga in primo luogo, dei dati, degli studi e delle ricerche, realizzati fin d'ora dall'ESA, dai consorzi di bonifica, dalla Cassa e da enti vari in merito alle disponibilità idrogeologiche ed all'immediato uso del patrimonio idrico settoriale già noto, valorizzando così l'enorme mole di dati, di finanziamenti e di ricerche effettuate, e dando immediatezza ai fini a cui tende il piano, e cioè all'uso delle acque manifeste, mentre contemporaneamente si potrà procedere alla globale conoscenza del patrimonio idrogeologico dell'isola.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga fissare le direttrici ed i tempi operativi che si appalesano contemporaneamente necessari per il piano delle acque quali: il bilancio del patrimonio idrico dell'isola, del quale esiste un progetto non ancora finanziato: il censimento e lo stato di avanzamento delle opere in fase di realizzazione e il finanziamento necessario per il contemplamento delle opere di raccolta e

di distribuzione; le opere necessarie e prioritarie ed il relativo finanziamento richiesto per il razionale uso delle ulteriori risorse che saranno accertate. (4-08757)

**RISPOSTA.** — Si può assicurare che la elaborazione del piano acque della Sicilia si è avviata partendo da un ragionato censimento completo di tutti gli studi e dei dati di base elaborati negli ultimi 20 anni dagli enti che si sono interessati al problema dell'acqua in Sicilia, quali l'ESA, consorzi di bonifica e altri organi ed enti locali, oltre, ovviamente, la Cassa per il mezzogiorno.

Inoltre, la elaborazione degli studi occorrenti per il piano, si avvarrà direttamente degli apporti di ogni elemento locale che abbia una qualche esperienza nel settore.

Il gruppo operativo per il piano acque Sicilia, che opera nell'ambito della formulata associazione regione-Cassa-ENI, ha già elaborato un primo documento contenente l'elenco completo di tutti gli studi da acquisire, i tempi occorrenti, i costi e una serie di ricerche prioritarie urgenti, alcune delle quali sono state già avviate.

Il bilancio delle risorse idriche della Sicilia, se pure articolato in modo differente da come previsto dall'ESA, è uno degli elementi di base per la elaborazione del piano.

La collaborazione dell'ESA sarà certamente richiesta, e non vi è dubbio che si rivelerà particolarmente utile, sia per una serie di studi di base del piano, sia nella fase di coordinamento e di inquadramento finale dello stesso.

*Il Ministro: MANCINI GIACOMO.*

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ordinanza ministeriale applicativa dell'articolo 17 della legge n. 477 sullo stato giuridico degli insegnanti, non consente l'immissione in ruolo:

a) degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato con cattedra orario, costituita da ore in corsi diurni ed ore in corsi serali negli istituti tecnici;

b) degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato con trattamento di cattedra, in servizio di insegnamento per alcune ore e a disposizione della scuola per le ore concorrenti al completamento dell'orario di cattedra;

se, di conseguenza, ritenga di voler dare disposizioni perché il citato articolo 17 della legge n. 477 ottenga integrale e corret-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

ta applicazione, consentendo la eliminazione dell'inconveniente lamentato e da più parti ritenuto illegittimo. (4-09826)

**RISPOSTA.** — La questione prospettata dall'interrogante in merito alla costituzione dei posti orario, ai fini dell'immissione in ruolo prevista dall'articolo 17 della legge n. 477 del 30 luglio 1973, è stata risolta dall'ordinanza ministeriale 8 maggio 1974, che disponendo la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 5 di quella precedente applicativa del succitato articolo 17, consente la costituzione dei posti orario anche mediante utilizzazione delle ore di insegnamento impartite nei corsi serali.

Quanto poi all'osservazione formulata al punto b) dell'interrogazione, si fa presente che, a norma dell'ordinanza ministeriale 28 febbraio 1974, hanno titolo all'immissione in ruolo, con effetto dal 1° ottobre 1974, anche gli insegnanti che, avendo conseguito un incarico per cattedra o posto orario per l'anno scolastico 1973-74, siano stati esonerati dal servizio di insegnamento per effetto di norme di legge o di provvedimenti adottati per obiettive esigenze della scuola.

*Il Ministro:* MALFATTI.

**RUSSO QUIRINO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda a verità che l'Alfa-sud, in merito all'assunzione, da effettuarsi entro l'agosto 1973, di 600 lavoratori manovali generici, già regolarmente selezionati dai competenti uffici di collocamento, ha rinviato tale assunzione al mese di giugno 1974.

Per sapere inoltre se risponda al vero che l'Alfa-sud intende impegnare i suddetti lavoratori con un corso di qualificazione professionale prolungato, in questa occasione, a ben sei mesi, per otto ore giornaliere e con una paga di 600 lire *pro capite* al giorno.

Si fa al riguardo presente che molti dei suddetti lavoratori sono ex dipendenti di industrie che hanno interrotto la loro attività in conseguenza della drammatica crisi economica che ha colpito Napoli e la sua provincia; considerato che le condizioni che l'Alfa-sud vorrebbe imporre determinerebbero una situazione insostenibile per i lavoratori che non avrebbero più nemmeno la possibilità di dedicarsi ad occasionali fortunate fonti di sostentamento, l'interrogante

chiede se i ministri interessati ritengano opportuno e giusto intervenire presso l'Alfa-sud perché il corso sia ridotto alla durata dei precedenti e la paga giornaliera sia di lire 2 mila, tenendo presente che, nella quasi totalità, i lavoratori in questione sopportano il carico di famiglia. (4-07638)

**RISPOSTA.** — Si fa presente - anche sulla base di informazioni fornite dall'IRI-Finmeccanica - che in effetti l'Alfa-sud, per consentire il preventivo svolgimento della procedura di ripartizione tra i vari uffici di collocamento della manodopera da avviare al lavoro (procedura alla quale l'azienda è del tutto estranea), preannunciò che per il periodo luglio-settembre 1973 sarebbe stata prevedibile una richiesta di 600 operai, pur non essendo a ciò obbligata da alcuna norma.

Il programma produttivo in base al quale erano state formulate le previsioni di assunzione ha però subito - a causa di agitazioni sindacali, di elevate punte di assenteismo e del mancato invio di materiale da parte dei fornitori esterni - un temporaneo rallentamento che ha comportato lo slittamento del programma di assunzioni. Ciò nonostante, sono stati avviati al lavoro; dal comune di Pomigliano d'Arco (Napoli), 90 operai. Per gli altri 510 lavoratori è stato convenuto, di concerto con l'ufficio provinciale del lavoro, la regione e i sindacati provinciali, di far partecipare gli stessi a corsi di preassunzione, tenuti a cura del Ministero del lavoro con l'intervento della regione campana.

L'Alfa-sud, dal canto suo, dando prova di comprensione e di aperta collaborazione, per la soluzione dei problemi occupazionali della zona, rilascerà agli interessati una lettera di impegno per l'assunzione entro il termine massimo del 30 giugno 1974.

Secondo quanto comunicato dal Ministero del lavoro, si precisa che sono stati istituiti n. 25 corsi per « automotoristi », della durata di sei mesi e con corresponsione agli allievi di una indennità giornaliera di lire 2 mila, oltre a lire 250 per rimborso spese di trasporto, ai sensi della circolare n. 16 del 9 ottobre 1973.

Detti corsi hanno avuto inizio i giorni 26 novembre (8 corsi), 28 novembre (8 corsi) e 3 dicembre 1973 (9 corsi).

Infine, per quanto attiene alla riduzione della durata dei corsi, di cui si fa cenno nell'ultima parte della interrogazione parla-

mentare, si fa presente che l'ufficio del lavoro di Napoli ritiene opportuno che la durata sia di sei mesi al fine di assicurare un reddito, anche se modesto, ai lavoratori interessati, atteso che la società Alfa-sud si è pronunciata negativamente per una rapida assunzione di tutti i lavoratori selezionati e atteso che la frequenza del corso non sarebbe, comunque, di ostacolo ad una eventuale più rapida assunzione.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
GULLOTTI.

SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza della clamorosa notizia, pubblicata da uno dei più autorevoli quotidiani della capitale, secondo la quale in un futuro ormai molto prossimo il Medagliere del Museo nazionale romano, con le sue ricchissime collezioni, dovrà chiudere i suoi battenti forse definitivamente;

b) se siano a conoscenza del fatto che l'assurdo provvedimento sarà reso necessario in conseguenza del trasferimento del direttore del Medagliere, professor Franco Panvini Rosati, il quale è già stato promosso primo dirigente alla soprintendenza alle antichità di Sassari;

c) se siano a conoscenza del fatto che il suddetto Medagliere, il più importante d'Italia ed uno dei più importanti del mondo, perché conserva collezioni di valore inestimabile, disponeva di un unico funzionario specializzato; un direttore qualificato che si era dedicato esclusivamente ad esso;

d) se e quali provvedimenti intendano attuare per impedire che un tale complesso di beni culturali venga destinato all'abbandono, e venga stroncata così ogni attività scientifica nel campo delle ricerche numismatiche;

e) se inoltre ritengano opportuno riprendere in considerazione con urgenza il problema, più volte posto sul tappeto, di creare una soprintendenza speciale numismatica con annesso un museo nazionale, che dovrebbe far fronte alle esigenze di direzione scientifica e di ornamento dei medaglieri nazionali. (4-06614)

RISPOSTA. — Si premette, anzitutto, che nessun serio fondamento può attribuirsi alla notizia secondo la quale si dovrebbe pervenire alla chiusura del Medagliere del

Museo nazionale romano in conseguenza del trasferimento ad altra sede del direttore dello stesso Medagliere.

Infatti, l'attività scientifica nel campo delle ricerche numismatiche non verrà interrotta a seguito del suddetto trasferimento in quanto il Medagliere del Museo nazionale romano verrà affidato ad altro funzionario della carriera direttiva, parimenti qualificato.

Quanto poi ai motivi che hanno determinato il trasferimento del direttore, si chiarisce che lo stesso, già « direttore archeologo », una volta conseguita la promozione all'attuale qualifica di « primo dirigente » del ruolo degli archeologi, non poteva continuare a dirigere un istituto, quale il citato Museo nazionale, cui non è stato riconosciuto un livello dirigenziale, in conformità dei criteri stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che ha inteso limitare siffatto livello ai soli uffici periferici di particolare ampiezza ed importanza, allo scopo di evitare ogni inutile duplicazione.

Tuttavia, agli inconvenienti inevitabili, collegati con l'applicazione di una legge così innovativa come quella sulla dirigenza, quest'Amministrazione sta ovviando, concedendo ai funzionari trasferiti ogni agevolazione per portare a termine eventuali lavori già iniziati (missioni, congedi, eccetera) ove tali lavori non possano essere eseguiti da altri.

Non si condivide infine l'esigenza di creare una soprintendenza speciale numismatica con annesso museo nazionale, che dovrebbe far fronte alle esigenze di direzione scientifica e di ordinamento dei medaglieri nazionali; infatti il costituendo nuovo istituto, comportando la sottrazione alle attuali sovrintendenze di tutte le raccolte di valore numismatico, verrebbe a spezzare la continuità storico-scientifica nelle varie zone archeologiche, continuità possibile solo se i complessi beni culturali in tali zone esistenti, compresi quindi quelli numismatici, continuino a permanere nelle zone stesse, sotto la competenza delle predette soprintendenze.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MALFATTI.

SACCUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che nel quadro della situazione caotica in cui

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

versa la scuola italiana a causa della carenza di aule, del frequente ricorso ai doppi e tripli turni, del superaffollamento delle classi, una denuncia in proposito è stata presentata alla procura della Repubblica di Roma.

Tale denuncia riguarda il problema sempre aggravantesi della scuola Tiziano situata al Villaggio Olimpico;

b) se sia a conoscenza del fatto che, nella sopracitata scuola, che conta un totale di 22 aule e che ospita all'incirca 300 alunni, sono state cedute in uso alla scuola Montessori n. 12 aule, creando una situazione di disagio tale che gli alunni del Tiziano non solo non possono usufruire di tutte le attrezzature esistenti, ma purtroppo saranno anche obbligati a subire i doppi turni senza possibilità di alternativa, ad anno scolastico in corso;

c) se sia a conoscenza del fatto che, al momento, la scuola Tiziano ospita nelle 12 aule cedute alla Montessori, massimo tra i 50 e i 60 alunni provenienti da quella scuola che ha sede in via Salaria, alunni non residenti nella zona, come prevedono le vigenti disposizioni di legge, ma trasportati al Villaggio Olimpico, dove è situata la scuola Tiziano, mediante automezzi dell'Opera Montessori;

d) se sia a conoscenza del fatto inoltre che, di conseguenza, soltanto 10 aule sono disponibili per ospitare ben 13 classi, con una popolazione scolastica di 300 alunni tutti facenti parte di diritto della scuola Tiziano, perché residenti nella zona;

e) se e quali provvedimenti intenda adottare per liberare da questa preoccupazione i nuclei familiari del Villaggio Olimpico, affinché vedano, pur avendone pieno diritto, limitato lo spazio scolastico per i loro figli. (4-08441)

RISPOSTA. — La scuola media Tiziano situata in Roma, al Villaggio Olimpico, ha registrato, in questi ultimi anni una notevole e continua diminuzione degli iscritti.

Per evitare che delle aule rimanessero inutilizzate, furono con successivi provvedimenti assegnate alla scuola media Montessori, per una succursale, prima 8 e poi 4 aule. In detta scuola è in atto un esperimento di tempo pieno con formazione di gruppi interclasse di alunni cui viene offerta la possibilità di seguire attività culturali e viene, nel contempo, assicurata quella assistenza che è indispensabile per bam-

bini che presentano, talora, disadattamenti rilevanti sul piano fisico e psichico.

Ne discende l'esigenza di distribuire gli alunni in gruppi di studio composti, ciascuno, da un numero limitato di elementi e con ambienti che consentano loro l'effettivo e proficuo svolgimento delle attività scolastiche e parascolastiche.

La « Tiziano », attualmente, ha 239 iscritti suddivisi in 4 prime classi (77 alunni), 4 seconde (80 alunni), 4 terze (82 alunni).

Per dette 12 classi sono a disposizione:

al piano rialzato - 1 locale per la segreteria, 1 locale grande per la presidenza, 1 locale per archivio, la cucina, la palestra, la sala professori - biblioteca (2 aule abbinate), il laboratorio per le applicazioni tecniche;

al primo piano: 4 aule più 1 locale per infermeria;

al secondo piano 2 aule, 1 sala attrezzata per gabinetto scientifico (due aule abbinate), 1 locale biblioteca alunni;

al terzo piano: 4 aule più 1 locale attrezzato per radiantismo.

Il Ministro: MALFATTI.

SACCUCCI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che l'ispettorato armi di fanteria e cavalleria nell'estate 1972, per poter disporre di una riserva addestrata da impiegare in qualsiasi momento nelle avio-truppe, aveva proposto allo SME di poter avere in addestramento continuo tutti quegli ufficiali e sottufficiali i quali dopo un minimo di permanenza nei paracadutisti venivano trasferiti altrove; questi sarebbero stati convocati presso i reparti paracadutisti per alcuni brevi periodi dell'anno partecipando all'attività addestrativa e lanciistica oltre che tecnica e di aggiornamento, così come avviene per i piloti dell'ALE -:

1) se sia a conoscenza del fatto che il sottocapo di SME non accolse la proposta ma continuò a disporre ugualmente il trasferimento in altri corpi degli ufficiali con un minimo di permanenza di 6 anni nelle avio-truppe;

2) se ritenga, avendo lo Stato creato degli specialisti in questo particolare settore dell'esercito e avendo affrontato così spese non indifferenti, che sia cosa negativa esonerare tali specialisti soltanto 6 anni dopo averli erogati;

3) se ritenga opportuno aumentare il minimo di permanenza nelle avio-truppe a

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

10 anni per gli ufficiali e sottufficiali e al momento del trasferimento, procedere all'assegnazione presso reparti speciali allo scopo di sfruttarne le capacità specialistiche e nel contempo procedere dopo l'assegnazione ad aggiornamenti periodici nelle avio-truppe.

(4-10160)

RISPOSTA. — L'avvicendamento dei quadri paracadutisti dopo 6 anni di permanenza presso le aviotruppe rientra nel contesto dei criteri generali, confortati da lunga esperienza, ispirati da esigenze di funzionalità dei reparti e dalla necessità di far acquisire molteplici esperienze in campo professionale.

In particolare, il limite di 6 anni stabilito per la permanenza presso le aviotruppe consente di:

assicurare la necessaria rotazione e recuperare alla specialità il personale fuori corpo;

accrescere il numero degli ufficiali e sottufficiali che si alternano nelle citate unità ai fini di una maggiore disponibilità di riserve istruite;

assegnare alle unità dell'esercito di campagna quadri che, per aver prestato servizio presso le unità paracadutisti, possiedono particolari requisiti di preparazione fisica e professionale.

L'eventuale aumento da 6 a 10 anni della permanenza presso le aviotruppe, oltre a non consentire di raggiungere gli scopi sopra indicati, danneggerebbe i quadri in argomento che risentirebbero negativamente, in taluni settori della loro preparazione, di una carriera trascorsa quasi per intero nell'ambito della specialità.

Per quanto concerne l'aggiornamento periodico del personale paracadutista fuori corpo, sono state recentemente emanate disposizioni che consentono al personale paracadutista, qualora svolga incarichi attinenti alla specialità previsti da apposita tabella, di svolgere attività lancistica continuativa percependo la relativa indennità.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SACCUCCI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che su proposta di vari enti e corpi militari che avevano interesse ad avere ufficiali paracadutisti in addestramento continuo e in aggiornamento costante sulle tecniche di impiego e sull'evoluzione dei materiali aviolancistici, l'Ispettorato armi fanteria e cavalleria aveva autoriz-

zato fin all'ottobre 1973, 33 ufficiali ad effettuare il minimo di 6 lanci annuali presso i reparti paracadutisti con il percepimento della medesima indennità per paracadutisti —:

1) se sia a conoscenza del fatto che, con un improvviso provvedimento nel gennaio 1974, lo stesso ispettorato ha revocato le suddette autorizzazioni;

2) se sia a conoscenza del fatto che l'indennità per paracadutisti e quella operativa si differenziano minimamente per cui il provvedimento sopracitato non sembra sia stato deciso per motivi di *austerity*;

3) se sia a conoscenza del fatto che il provvedimento ha provocato per evidenti motivi, cenni di malumore non solo tra gli ufficiali direttamente interessati ma anche tra quelli che speravano di entrare a far parte della suddetta categoria;

4) se ritenga doveroso e opportuno ristabilire le suddette autorizzazioni o perlomeno trovare una soluzione di compromesso adeguata alle giuste aspettative di quegli ufficiali.

(4-10207)

RISPOSTA: — L'autorizzazione a svolgere attività aviolancistica, concessa a 33 ufficiali e sottufficiali brevettati paracadutisti già in servizio presso reparti delle aviotruppe e successivamente trasferiti ad enti diversi, decadde nell'ottobre 1973 in attesa di accertare la compatibilità dell'attività di aviolancio con l'incarico ricoperto nell'ente di nuova assegnazione.

Successivamente, in data 26 aprile 1974, avendo lo stato maggiore dell'esercito stabilito che il personale paracadutista, purché impiegato in incarichi organicamente previsti per la specialità, può svolgere attività lancistica continuativa e percepire la prevista indennità di aeronavigazione, sono state prese in esame le istanze di tutto il personale interessato e gran parte delle domande sono già state accolte. Le altre sono tuttora in corso di esame.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SANTAGATI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere le ragioni per le quali ai dipendenti dell'ECA di Piazza Armerina (Enna) non sia stato ancora applicato il riassetto della loro carriera amministrativa ed economica e per sapere se ritenga d'intervenire con la massima sollecitudine presso la locale amministrazione comunale per dirimere ogni pretestuosa discordanza interpretativa che ha finora impedito l'esplicazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

dell'incremento percentuale per la predeterminazione della maggiore spesa per l'attuazione del riassetto economico che dovrebbe essere calcolato sulle retribuzioni iniziali relative al coefficiente iniziale della carriera aperta di ogni singolo dipendente o sulle retribuzioni iniziali relative al coefficiente e al grado raggiunti alla data del 30 giugno 1970 come da relativo analogo quesito proposto il 21 settembre 1973 dagli interessati alla direzione generale assistenza pubblica di codesto Ministero. (4-09498)

**RISPOSTA.** — Con deliberazione n. 23 del 9 novembre 1973, approvata dal CPABP di Enna il 10 aprile 1974, il commissario prefetizio dell'ECA di Piazza Armerina ha provveduto al riassetto delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni del personale dipendente.

Tale deliberazione è conforme alle direttive impartite da questo Ministero a seguito del segnalato quesito proposto il 21 settembre 1973 dagli interessati, per cui ogni discordanza interpretativa nell'applicazione della normativa vigente in materia è da considerarsi superata.

*Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.*

**SBOARINA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso:

1) che la legge 13 luglio 1965, n. 884 ha istituito la sezione d'istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere stabilendo, fra l'altro, che al termine del corso quinquennale gli allievi sostengano un esame di abilitazione tecnica per il conseguimento del diploma di perito aziendale;

2) che il decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito con modifiche nella legge 5 aprile 1969, n. 119, ha trasformato gli esami di abilitazione tecnica sia per i ragionieri ed altri indirizzi tecnici, sia per i periti aziendali, in esami di maturità tecnica senz'alcuna distinzione;

3) che l'articolo 4 terzo comma della legge n. 884 del 1965 equipara il diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere ai diplomi rilasciati dagli istituti commerciali per l'accesso alle facoltà universitarie secondo la legge 21 luglio 1961, n. 685;

4) che l'articolo 6 n. 1 e 2 dell'ordinanza ministeriale 10 maggio 1973 per il « reimpiego, trasferimenti e nomine del personale non

insegnante non di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1973-1974 », emanata in applicazione dell'articolo 17 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074 non prevede l'inclusione nelle graduatorie a) e b) dell'articolo 5 della citata ordinanza ministeriale coloro che sono in possesso del titolo di perito d'azienda e corrispondente in lingue estere;

5) che dalla istituzione del titolo di perito aziendale e corrispondente in lingue estere non è mai stata data la possibilità, a chi si trova in possesso del predetto titolo, di partecipare a concorsi indetti dalla pubblica amministrazione —

quali provvedimenti i ministri intendano prendere per dare pieno riconoscimento e validità al titolo di perito aziendale e corrispondente in lingue estere, come previsto in termini non equivoci dalla legge istitutiva 13 luglio 1965, n. 884. (4-09006)

**RISPOSTA.** — Questa Amministrazione, sin dall'11 gennaio 1968, con nota n. 143934, ha invitato la Presidenza del Consiglio dei ministri e tutti i Ministri ad includere fra i titoli di studio, richiesti nei bandi di concorso a posti delle carriere di concetto, anche il diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere, conseguibile presso la sezione di istituto tecnico istituita con la legge 884 del 13 luglio 1965 e valido per l'accesso a qualsiasi facoltà universitaria, a norma della legge n. 910 dell'11 dicembre 1969.

Si fa presente, inoltre, che questa Amministrazione, ogni volta che ha avuto notizia di casi concreti di omissione del diploma in questione, nei bandi di concorso indetti da alcune pubbliche amministrazioni, non ha mancato, né manca di intervenire allo scopo di ovviare ad inconvenienti del genere.

Tali interventi sono naturalmente possibili solo quando si tratti di concorsi per i quali viene richiesto genericamente il possesso di un titolo d'istruzione secondaria di 2° grado, e quando sono richiesti diplomi aventi notevoli affinità con quello di perito aziendale e corrispondente in lingue estere.

Per quanto si riferisce all'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 10 maggio 1973, secondo il quale sono esclusi dalle nomine del personale non insegnante non di ruolo nelle segreterie della scuola i possessori del diploma di che trattasi, si osserva che tale disposizione è emanata in applicazione di tassative norme di legge (articolo 2 della legge 3 aprile 1958, n. 475 e articolo 3 del decreto

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

legislativo 7 maggio 1948, n. 1243), le quali richiedono per l'accesso alle carriere di concetto, rispettivamente, per gli istituti tecnici e professionali il diploma di ragioniere e perito commerciale nonché i diplomi di maturità professionale di operatore commerciale ed analista contabile e, per gli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale i diplomi di maturità classica, scientifica e magistrale, di ragioniere e perito commerciale, di analista contabile e di operatore commerciale.

Di conseguenza nessuna deroga si rende possibile, in via amministrativa.

Alla questione prospettata dall'interrogante sarà data, comunque, adeguata soluzione in occasione dell'ormai prossima emanazione dei decreti delegati previsti dalla legge 30 luglio 1973, n. 477.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MALFATTI.

SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se a partire dall'anno scolastico 1974-75 potrà istituirsi una terza classe e, successivamente, una quarta ed una quinta classe della scuola professionale per l'agricoltura di Patti (Messina) per dare modo ai giovani, affluenti da diversi paesi vicini (Gioiosa Marea, Brolo, Piraino, Sant'Angela di Brolo, Ficarra, Sinagra, Librizzi, ecc.) di conseguire la maturità professionale.

I giovani, nella quasi totalità appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche, sono costretti, per conseguire la maturità, dopo la frequenza del primo biennio, a frequentare le rimanenti classi in comuni lontani o fare il passaggio al solo istituto tecnico agrario di Messina. In entrambi i casi con grave disagio economico. (4-08786)

RISPOSTA. — All'istituto professionale per l'agricoltura di Barcellona Pozzo di Gotta — dal quale dipende la scuola di Patti citata nell'interrogazione — sono già stati concessi quattro corsi sperimentali post-qualifica; tali corsi sono stati distribuiti tra la sede centrale e le scuole coordinate dell'istituto, in relazione alle esigenze della locale popolazione scolastica, discrezionalmente valutate dai competenti organi direttivi dell'istituto medesimo.

Considerato, pertanto, che il contingente numerico dei predetti corsi, rigidamente determinato dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754

e successive modificazioni, risulta ormai interamente esaurito, l'assegnazione al suindicato istituto di un ulteriore corso, per l'anno scolastico 1974-75, potrebbe venire presa in considerazione soltanto se eventuali contrazioni del numero degli alunni, che in atto frequentano corsi del genere, dovessero far venir meno, presso altri istituti, i presupposti necessari per il funzionamento dei corsi stessi.

*Il Ministro:* MALFATTI.

SGARLATA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia in corso una nuova ristrutturazione degli uffici della motorizzazione civile.

Se risponda a verità che sono state impartite, recentemente, disposizioni in merito alle limitazioni del numero dei candidati che ogni esaminatore può effettuare giornalmente.

Se si ritenga, altresì, di determinare un aggravio della situazione esistente nelle varie province, ove si riscontra un costante aumento delle esigenze organizzative a danno degli utenti e della popolazione.

Se si ritenga, infine, di esaminare urgentemente la possibilità di ampliare gli organici tenendo conto che l'incremento della motorizzazione, in questi anni, ha raggiunto livelli massimi sia nei collaudi sia negli esami e nelle revisioni. (4-09786)

RISPOSTA. — La possibilità di una ristrutturazione degli uffici centrali e periferici della direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione è connessa all'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge — attualmente all'esame del Senato — per il riordinamento delle amministrazioni statali.

Per altro, di recente, anche al fine di garantire all'utenza prestazioni tecniche valide sul piano qualitativo — ed a seguito di precise istanze, in tal senso, delle organizzazioni sindacali — sono stati stabiliti, in via sperimentale, nuovi nastri lavorativi per l'effettuazione di operazioni tecniche (revisioni, collaudi, eccetera) e di esami per patenti, sulla base dei tempi tecnici ritenuti necessari per ciascuna operazione e per ciascun esame.

In altri termini, le nuove disposizioni tendono a garantire un miglior espletamento del lavoro operativo dell'amministrazione.

Tuttavia, l'attuale stato di crisi dell'amministrazione non dipende tanto dalle predette nuove disposizioni — che riguardano la

organizzazione del lavoro e la sua validità nell'interesse generale — quanto da tutta una serie di eventi obiettivi che, negli ultimi anni, hanno profondamente minato l'efficienza della predetta direzione generale.

Basti, al riguardo, rammentare che il trasferimento alle regioni, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, delle direzioni compartimentali MCTC, in effetti ha un valore soltanto formale, dato che la grandissima parte delle funzioni di detti uffici (85-90 per cento) è rimasta di competenza statale.

Tale circostanza ha avuto conseguenze gravissime dato che l'amministrazione, privata dei suoi più importanti uffici periferici, si è trovata a dover realizzare *ex novo* una struttura periferica a base provinciale, utilizzando gli uffici provinciali che non avevano, in precedenza, struttura organica essendo dei semplici recapiti per operazioni automobilistiche.

Ancora oggi molti di tali uffici non ancora hanno raggiunto una piena autonomia amministrativa e dipendono dall'ufficio con sede nel capoluogo di regione, dato che non si dispone del personale necessario per organizzarli in modo autonomo.

La situazione, si è, poi, ulteriormente aggravata con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che non ha riconosciuto livello dirigenziale agli uffici provinciali MCTC ed ha, quindi, reso impossibile l'affidamento dei predetti uffici ai funzionari più esperti e più qualificati, inquadrati tra i dirigenti, proprio in un momento in cui più si avvertiva la necessità della loro presenza in periferia.

A parte quanto sopra, il problema che presenta aspetti più gravi è quello della carenza di personale a tutti i livelli.

Al riguardo va sottolineato, anzitutto, che i 331 impiegati trasferiti alle regioni con il decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1972, prima erano utilizzati promiscuamente anche in altri settori, specie per l'attività operativa.

Inoltre, il decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, ha reso possibile l'esodo di 70 dirigenti, fra i più esperti e qualificati, che non possono essere sostituiti.

A ciò si aggiunge che 424 unità in servizio presso la direzione generale MCTC (su 3.894 unità complessive) appartengono ai ruoli « ad esaurimento » del personale del disciolto Ente autonomo trasporto merci e, quindi, a mano a mano che lasciano il servizio non possono essere sostituiti.

Infine, ben 890 impiegati rivestono la qualifica di ex combattenti e possono avvalersi delle norme agevolative per l'esodo, di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336; ed anche in questo caso non sono previste sostituzioni.

Ove a ciò si aggiunge che, nei prossimi mesi, l'amministrazione è chiamata a nuovi gravosi compiti, per l'istituzione degli albi provinciali e nazionali degli autotrasportatori — previsti dalla legge, recentemente approvata, per la nuova disciplina dell'autotrasporto — ed in relazione all'attuazione delle direttive CEE in materia di controlli tecnici degli autoveicoli, appare evidente che la situazione della direzione generale MCTC presenta aspetti di gravità estrema.

Onde dare una adeguata risposta alle sopra prospettate esigenze questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, che prevede l'ampliamento dell'organico della direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione, in misura strettamente indispensabile per assicurare il regolare espletamento dei compiti di istituto, prevedendo anche la copertura della relativa spesa.

Il citato provvedimento, già inviato per il concerto alle amministrazioni interessate, rappresenta, ormai, l'unico strumento idoneo a porre gli uffici periferici della motorizzazione in grado di far fronte, in maniera adeguata, alle richieste dell'utenza.

*Il Ministro: PRETI.*

SISTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato a non concedere i benefici della legge 20 luglio 1951, n. 637, in favore di Gerola Francesco nato a Fresonara (Alessandria) l'8 giugno 1892, assunto presso il compartimento di Genova in qualità di manovale avventizio il 22 luglio 1920 (come risulta dallo stralcio del foglio di presenza relativo a quell'anno) e licenziato per motivi politici il 30 novembre 1922 come dimostrato — in mancanza degli atti di archivio della squadra rialzo di Novi San Bovo, presso cui il Gerola era in forza a far tempo dal 31 dicembre 1920, andati distrutti nel bombardamento aereo dell'8 luglio 1944 — dalla commissione incaricata di istruire le pratiche riguardanti gli ex ferrovieri esonerati per motivi politici, che nella seduta del 30 aprile 1951 propose a favore del nominato dipendente la concessione dell'indennizzo. (4-10255)

**RISPOSTA.** — In data 18 settembre 1945 il Gerola, asserendo di essere stato licenziato nel 1922 per motivi politici, chiese la riassunzione in servizio ai sensi del regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9. La sua posizione non potè, però, essere esaminata in quanto il succitato decreto riguardava gli ex dipendenti di ruolo esonerati per motivi politici posteriormente all'avvento al potere del fascismo.

Con l'emanazione della legge 29 luglio 1949, n. 487, la posizione del Gerola potè essere presa in esame dal competente organo che riconobbe la causa politica del licenziamento a suo tempo adottato nei confronti dell'interessato e deliberò la di lui riassunzione in impiego subordinandola, però, all'espletamento delle indagini per accertare se il Gerola, per il servizio a suo tempo reso, fosse, ora per allora, sistemabile a ruolo in base alle disposizioni vigenti all'atto del licenziamento. Non risultando da alcun documento ufficiale né la data di assunzione e di licenziamento né elementi comprovanti il servizio a suo tempo prestato dall'interessato, non potè essere emesso giudizio positivo sulla di lui sistemabilità a ruolo per cui con decreto ministeriale 27 giugno 1951, n. 5327, fu approvata, nei confronti del Gerola, la concessione dell'indennizzo, pari a dieci mensilità, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1947, n. 1488.

In base alla legge 20 luglio 1951, n. 637 — che prevedeva l'ammissione a tutti i benefici previsti per gli esonerati politici anche per il personale non di ruolo, licenziato per motivi politici, che all'atto del licenziamento avesse prestato un periodo di servizio che sarebbe stato sufficiente per ottenere l'immissione nei posti di ruolo in base alle norme di legge emanate posteriormente al licenziamento stesso — la posizione dell'interessato venne ripresa in attento esame.

Poiché da nuovi accertamenti esperiti sia presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato che presso la sede compartimentale di Genova (dalla quale il Gerola dipendeva all'atto del licenziamento) non furono trovati documenti dai quali fosse possibile desumere che l'interessato si trovava nelle condizioni volute dalla succitata legge n. 637 del 1951, con decreto ministeriale 20 gennaio 1954, n. 2580, fu deliberata la di lui esclusione dai benefici previsti da detta legge ferma restando, nei suoi confronti, la concessione dell'indennizzo già decretata in data 27 giugno 1951.

*Il Ministro:* PRETI.

**SKERK, MENICHINO E LIZZERO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che le emittenti di radio Trieste (in lingua italiana) e radio Trieste « A » (in lingua slovena) si sono rese strumento della campagna propagandistica contro il divorzio, trasmettendo domenica 31 marzo 1974 la nota del vescovo di Trieste, letta nelle chiese nella quale si invita a votare per l'abrogazione della legge;

2) se ritengano un atteggiamento così parziale in netto contrasto con le stesse dichiarazioni rese in Parlamento all'atto di presentazione del nuovo Governo;

3) se siano a conoscenza della protesta elevata in proposito dal Comitato di coordinamento contro l'abrogazione del divorzio costituitosi tra i cattolici sloveni di Trieste;

4) se intendano intervenire urgentemente onde evitare il ripetersi di simili episodi e per assicurare che la RAI si attenga, a Trieste, all'osservanza scrupolosa delle norme e degli accordi volti a garantire l'imparzialità delle trasmissioni in rapporto alla campagna elettorale in corso. (4-09655)

**RISPOSTA.** — La trasmissione radiofonica cui l'interrogazione su riportata si riferisce ebbe luogo il 31 marzo, e cioè, per l'esattezza, prima dell'inizio ufficiale della campagna per il *referendum*.

In effetti, durante la consueta ripresa diretta in rete locale della messa dalla cattedrale di San Giusto in Trieste, venne letta al posto dell'omelia, come nelle altre chiese della diocesi, la notificazione del vescovo sul *referendum*. Trattandosi di una ripresa diretta, non fu possibile, da parte degli operatori della RAI, porre in atto alcun intervento nel corso della trasmissione. È da tenere presente, inoltre, che le rubriche religiose, quelle cattoliche, come quelle delle altre confessioni, si svolgono, per quanto riguarda i contenuti, in un regime di particolare autonomia e sotto una particolare responsabilità dei rispettivi organismi.

Comunque, in seguito all'episodio, per altro isolato, di Trieste e al fine di evitare che esso potesse comunque ripetersi, la concessionaria ha provveduto a richiamare i curatori delle trasmissioni religiose al dovere di rispettare nel modo più rigoroso il criterio di una stretta neutralità sul problema del divorzio: ciò in conformità al comportamento

adottato dalla RAI in tutte le proprie trasmissioni televisive e radiofoniche sulle reti nazionali come su quelle locali e all'impegno in tal senso da essa assunto davanti agli organi di vigilanza previsti dalla legge.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.*

**SPINELLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ordine degli ingegneri sta rifiutando l'iscrizione all'albo ai laureati in ingegneria che non abbiano dato gli esami di meccanica applicata in macchine, fisica tecnica ed elettrotecnica.

Indipendentemente dal giudizio di merito sulla utilità di tali materie per certi corsi, dimostrata dal fatto che la loro eliminazione dai piani di studio, ad esempio, di urbanistica o civile è avvenuta, da parte della facoltà, sul terreno di una scelta di qualità della specializzazione al fine di eliminare lo spreco di energie inutili e dedicare maggiore impegno alle materie veramente indispensabili, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga assurdo il suddetto diniego verso chi ha addirittura fatto proprio un piano di studio elaborato e consigliato dal consiglio di facoltà, ha ottenuto la laurea ed ha superato un esame di Stato dove nessuna obiezione è stata mossa.

Se ritengano pertanto indispensabile operare per rimuovere la posizione presa dall'ordine degli ingegneri che appare ispirata soltanto al tentativo di risolvere il contrasto che esiste tra crescita della popolazione scolastica e posti nella società attraverso una posizione negativa e discriminatoria che, non solo non può risolvere tale problema, ma crea assurde situazioni secondo le quali un ingegnere elettrotecnico sarebbe in condizione di siglare un piano regolatore od un progetto edilizio, mentre la stessa cosa sarebbe negata ad un urbanista o un civile.

Se ritengano che, al di là delle persone — laureati e studenti — che vengono ad essere colpite da questo provvedimento, il problema debba essere affrontato e risolto per difendere l'autonomia dell'università, delle sue autonome scelte verso qualsiasi interesse preconstituito se non vogliamo aprire la strada ad una repressione culturale che potrebbe domani colpire l'intera scuola.

(4-07786)

**RISPOSTA.** — Si premette, anzitutto, che la categoria degli ingegneri non è organizzata in ordine nazionale, bensì in ordini locali ai quali è affidato, fra gli altri compiti istituzionali, quello della tenuta dell'albo.

Solo alcuni di questi ordini hanno ritenuto di non dover iscrivere nei rispettivi albi i laureati in ingegneria che, pur avendo superato l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, non abbiano sostenuto tutti gli esami universitari considerati fondamentali dal decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1960, n. 53.

L'operato dei predetti organi è da attribuirsi probabilmente ad una interpretazione restrittiva delle norme regolanti la materia; per altro, poiché tali norme, contenute nella legge 11 dicembre 1969, n. 910 e successive integrazioni, hanno consentito la liberalizzazione dei piani di studio con ampia facoltà di scelta nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate nelle università e del numero di insegnamenti stabiliti, si assicura l'interrogante che il Ministero di grazia e giustizia ha provveduto a richiamare i Consigli degli ordini interessati all'esatta applicazione delle citate disposizioni.

Va tenuto presente, ad ogni modo, che contro le decisioni dei consigli locali degli ordini professionali è ammesso ricorso — da parte dei singoli interessati titolari della relativa azione — al Consiglio nazionale, supremo organo giurisdizionale della categoria.

*Il Ministro della pubblica istruzione: MALFATTI.*

**SPINELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario intervenire per rimuovere la posizione assunta dal provveditore agli studi di Lucca il quale, basandosi su una circolare ministeriale, ha negato al sindaco di Lucca l'uso dei locali scolastici per le riunioni del consiglio di zona n. 3. nonché per assemblee ai genitori ed alunni delle scuole elementari della zona con una rappresentanza del consiglio di zona citato;

per sapere se trovi assurdo estendere il divieto per manifestazioni politiche ai consigli di zona che sono organi pubblici e rappresentativi della comunità e addirittura ad assemblee di studenti e genitori;

per sapere a che serva parlare di « partecipazione democratica » (come fa la stessa legge delega sullo stato giuridico degli insegnanti) se poi, sulla base di leggi o di re-

golamenti arcaici, si fa di tutto perché tale partecipazione, sia degli studenti, attraverso le assemblee, sia della collettività, non abbia la sede adatta per realizzarsi. (4-08461)

**RISPOSTA.** — Premesso che i locali scolastici vengono richiesti da enti pubblici e privati e da persone per gli usi più vari, si fa presente che il provveditore agli studi di Lucca si è sempre attenuto al criterio di concederli per attività attinenti alla istruzione e alla cultura, e negarli per attività che non si qualificassero tali.

Nel caso prospettato dall'interrogante l'uso dei locali scolastici è stato negato perché l'iniziativa non sembrava dare sufficienti garanzie circa lo svolgimento di temi a carattere strettamente culturale.

I locali scolastici sono stati sempre concessi, invece, agli studenti e ai genitori per le loro assemblee e riunioni.

*Il Ministro:* Malfatti.

**SPINELLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vive preoccupazioni esistenti tra i dipendenti dell'ENEL, gli enti locali e le popolazioni della Garfagnana (Lucca) per la politica condotta dall'ENEL nella zona.

Pur riconoscendo e sostenendo la esigenza di portare avanti un processo di ammodernamento tecnico, non si può non sottolineare la esigenza che tale ammodernamento, quale la automazione degli impianti di produzione, non può non essere visto nel quadro più completo di una politica che tenda a salvaguardare, non solo i livelli di occupazione in generale, ma di mantenerli nella zona se non si vuole arrecare un altro irreparabile colpo alla già gravissima situazione socio-economica;

L'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire pertanto sull'ENEL affinché ogni piano di ristrutturazione dei settori di produzione e di distribuzione, sia discusso e concordato con gli enti locali interessati ed affinché sia presa in esame tutta la iniziativa dell'ENEL nella zona ponendosi il problema dei danni che conseguono alla completa inutilizzazione del lago di Vagli; al pratico abbandono nella manutenzione dei bacini minori e delle opere di presa; alla mancata sostituzione di vecchie linee; alla mancata riattivazione di piccole centrali abbandonate o parzialmente attive; alla trascur-

atezza che caratterizza il sistema di canalizzazione a pelo libero.

Se ritenga il ministro che, specie di fronte alla nuova realtà energetica, che rende sempre meno economiche le centrali termoelettriche, non sia necessario che l'ENEL, in collaborazione con le forze sindacali e gli enti locali, imposti tutta una nuova politica idroelettrica che, partendo dal risanamento e potenziamento delle falde acquifere, sia capace di sviluppare la produzione aziendale e, con essa, i livelli di occupazione nella zona. (4-09630)

**RISPOSTA.** — Il programma d'ammodernamento tecnico delle centrali idroelettriche dell'ENEL in Garfagnana non influirà negativamente sui livelli di occupazione della zona, in quanto il personale, che si renderà disponibile a seguito dell'installazione degli automatismi e dei telecomandi, sarà praticamente quasi tutto riutilizzato per la manutenzione degli impianti stessi.

Di quanto sopra è stata data contezza alle autorità locali interessate da parte del compartimento ENEL di Firenze. Resta, comunque, sempre valido il principio stabilito dal vigente contratto collettivo di lavoro secondo il quale le organizzazioni sindacali competenti verranno continuamente tenute informate, in tempo debito, su ogni argomento concernente il dipendente personale.

In merito, poi, all'esercizio del serbatoio di Vagli si fa presente che tuttora esso viene costantemente utilizzato per la produzione di energia idroelettrica con il puntuale rispetto delle limitazioni d'invaso disposte dal Ministero dei lavori pubblici. Del resto, per quanto riguarda in generale tutta la materia relativa allo stato di efficienza degli impianti, l'ENEL ha sempre provveduto a mantenerlo elevato mediante opportuni interventi d'ammodernamento tecnico e mediante le adeguate manutenzioni, sia ordinarie sia straordinarie, al macchinario, alle apparecchiature ed alle opere idrauliche. Ha provveduto, inoltre, alla costruzione del nuovo impianto di Corfino e sta studiando il rifacimento della centrale di Galliciano.

Merita, infine, sottolineare che la rete elettrica della Garfagnana a 130 chilowatt è stata potenziata dall'ENEL al fine di consentire un servizio più sicuro e più confacente alle necessità locali, sostituendosi in tal modo a quella a 60 chilowatt, in via di superamento, che, per altro, verrà parzialmente riutilizzata a livelli di tensione inferiori.

*Il Ministro:* De Mita.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

STEFANELLI, FOSCARINI E PASCA-RIELLO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che nella provincia di Lecce opera la SEBI (società a partecipazione statale per l'esercizio di attività agricole e immobiliari con sede in Napoli) quale proprietaria di una estesa azienda agricola condotta da circa 150 coloni miglioratari — se sia a conoscenza che in aperta violazione della legge del 15 settembre 1964, n. 756, la SEBI soltanto da pochi anni ha riconosciuto ai miglioratari l'aumento della quota colonica dal 50 per cento al 57,50 per cento del prodotto, e che, persino nell'annata agraria testé terminata, si è opposta ad ogni maggiorazione della quota colonica, nonostante che il patto colonico sottoscritto nel decorso luglio dai rappresentanti sindacali dei lavoratori e dai rappresentanti dell'associazione agricola, riconosca ai coloni della SEBI una quota non inferiore al 64 per cento della produzione lorda complessiva; se, ancora, abbia notizia dei giudizi promossi dalla SEBI dinanzi alla sezione specializzata agraria del tribunale di Lecce in danno di miglioratari, dei quali si è chiesta l'espulsione dagli appezzamenti da questi trasformati, per avere essi invocato l'applicazione del patto sindacale liberamente convenuto ed accettato dalle parti.

Per sapere se ritenga che si debba modificare la situazione sopra riferita con l'introdurre più equi rapporti nell'azienda in questione tra proprietari e coloni e che, in tale contesto si debba porre fine alla repressione in atto.

Per conoscere, infine, se si voglia riconoscere ai lavoratori interessati una quota di prodotti, laddove si verificano le condizioni di cui all'articolo 9 della legge n. 756 del 15 settembre 1964, pari all'80 per cento e, comunque, non inferiore al 64 per cento di cui al cennato capitolato colonico. (4-07728)

RISPOSTA. — Presso l'azienda agricola della SEBI, sita in provincia di Lecce, operano 116 coloni (e non 150) i quali conducono vigneti secondo un rapporto che è da inquadrare in quello della colonia « non migliorataria » e non già « migliorataria ».

La maggior parte dei lavori di trasformazione dei terreni e di impianto dei vigneti è stata infatti eseguita dall'azienda ed i coloni, per l'apporto dato nella fase di impianto, hanno ricevuto, nella piena osservanza delle norme e degli accordi regionali in vigore

nelle rispettive epoche e località, un compenso in prodotti a completa copertura delle loro prestazioni.

È inoltre da rilevare che l'azienda ha praticato l'aumento della quota colonica dal 50 al 57,50 per cento del prodotto nel rispetto dei tempi e delle misure previsti dalle norme e dagli accordi regionali per i coloni non miglioratari e che la ripartizione del prodotto per la campagna 1973 è stata dall'azienda stessa effettuata allineandosi all'attuazione dei nuovi accordi in provincia di Lecce.

Circa i giudizi di cui si fa cenno nell'interrogazione in oggetto, si precisa che essi si riferiscono a tre procedimenti in corso nei confronti di altrettanti coloni che al momento della vendemmia hanno arbitrariamente determinato e trattenuto una quota di prodotto maggiore di quella loro pertinente, senza riconoscere all'azienda la quota alla stessa spettante a norma di legge per le spese da questa anticipate per la conduzione dei vigneti.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
GULLOTTI.

STEFANELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se la SIDELM, con stabilimento industriale in Brindisi, abbia fruito o chiesto di fruire di agevolazioni e finanziamenti per l'insediamento di una nuova fabbrica per la costruzione di carri ferroviari con previsioni di impiego di 400 unità lavorative di contro alle 90 circa attuali.

Per sapere, in caso affermativo, se risulti che — malgrado gli impegni assunti, in proposito dalla SIDELM a livello di assemblee elettive locali — l'opera progettata ancora non è stata iniziata, e se ritenga di intervenire per la fissazione di tempi brevi, considerata la ben nota situazione disoccupazionale e la pressante esigenza di rapido potenziamento dei pubblici servizi di trasporto. (4-08868)

RISPOSTA. — La SIDELM ha avanzato domanda di contributo industriale in conto capitale per il rammodernamento, completamento e ampliamento di un impianto, in Brindisi, per la riparazione di carri ferroviari delle ferrovie dello Stato.

In data 20 giugno 1974, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

ha espresso parere favorevole di conformità in ordine alla iniziativa in questione.

*Il Ministro: MANCINI GIACOMO.*

TANTALO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui la direzione generale della pubblica sicurezza, divisione PAP, non procede a far pervenire, malgrado le numerose sollecitazioni, al personale di pubblica sicurezza invalido per servizio, che è già stato insignito del distintivo d'onore previsto dall'articolo unico del regio decreto 13 dicembre 1934, n. 2100, e dal regio decreto 28 settembre 1934, n. 1820, il distintivo, che ai sensi dell'articolo 5 di quest'ultimo decreto, dovrà essere dato gratuitamente a spese dell'amministrazione.

(4-09810)

RISPOSTA. — I distintivi d'onore che spettano agli invalidi per servizio del corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono stati già commissionati e verranno quanto prima distribuiti agli aventi diritto.

*Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.*

TASSI, SPONZIELLO, LO PORTO, VALENSISE, TREMAGLIA E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere che cosa intendano fare per la grave situazione, in cui versa la fecondazione artificiale per il bestiame in Italia, dove, pur essendo il controllo relativo affidato ai veterinari, sempre meno disponibili per tale incumbente, si ha il più basso tasso di casi di positiva fecondazione, del MEC e dell'intera area della OECE.

Per sapere se sia il caso, anche in relazione alle direttive CEE, istituire dei corsi per gli addetti agricoli, al fine di provvedere alle cure necessarie alla fecondazione artificiale.

(4-07876)

RISPOSTA. — L'Associazione italiana allevatori, su suggerimento del Ministero dell'agricoltura, ha promosso, in data 28 febbraio 1973, una consultazione sulla situazione in cui versa la fecondazione artificiale in Italia.

Come è noto, a tale consultazione hanno partecipato rappresentanti di questo Ministero, del Dicastero dell'agricoltura, dell'Ordine dei veterinari, direttori di istituti zooprofilattici, docenti universitari, rappresentanti

di organizzazioni di allevatori, di associazioni nazionali di razza, nonché direttori di centri di fecondazione artificiale.

In quella sede, come è altresì noto, dopo aver esaminato a fondo la questione, si è convenuto di distinguere i problemi di pronta soluzione da quelli che richiedono tempi di attuazione più lunghi e notevoli mezzi finanziari.

In merito risulta all'uopo presentato il « disegno di legge Zugno ed altri », concernente modificazioni ed integrazioni alla legge 25 luglio 1952, n. 1009, ed al relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali, che prevede, tra l'altro, la possibilità di far eseguire interventi strumentali per la fecondazione animale ai tecnici operatori, privi di laurea in medicina veterinaria.

L'approvazione sollecita di tale Atto parlamentare, che non richiede particolari stanziamenti di fondi, potrà avviare a soluzione il problema della tempestività degli interventi fecondativi auspicati.

*Il Ministro della sanità: COLOMBO VITTORINO.*

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano vere le notizie diffuse negli ambienti universitari, soprattutto nelle città del centro e settentrione d'Italia, secondo le quali sarebbero in atto, contro gli studenti greci che frequentano quegli atenei, una pesante campagna di discriminazione e di violenza quando i predetti studenti non dimostrino avversione aperta contro il regime del loro paese;

2) se siano vere le notizie secondo cui presso l'ateneo bolognese sarebbe stato impedito sino a qualche giorno fa agli studenti greci di non stretta osservanza marxista anche l'espletamento della stessa prova d'esame per la iscrizione, prevista per gli studenti di lingua straniera; e ciò, mentre la prova era prevista entro il settembre 1973.

Quali provvedimenti intendano prendere i ministri interessati contro coloro (studenti, professori od estranei) che si siano resi responsabili di sì grave illecito, commesso in danno di cittadini di nazione amica, cui ebbe anche ultimamente, durante la tragedia di Fiumicino, a rivolgere appello anche la massima autorità del nostro Stato. (4-08408)

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

RISPOSTA. — Assunte le opportune informazioni, questo Ministero è in grado di affermare che non risultano elementi di fatto in ordine ad una campagna di discriminazione e violenza nei confronti di studenti di nazionalità greca che frequentano gli atenei italiani.

Né consta che nell'università di Bologna gli studenti greci di non stretta osservanza marxista siano stati impediti nell'espletamento delle prove di italiano e in quella di ammissione prevista dalla convenzione di Strasburgo del 1951 e dall'Italia ratificata nel 1956.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MALFATTI.

TASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come mai non sia stata data attuazione all'aumento dell'aggio sui tabacchi a favore degli esercenti al minuto che con decorrenza 1° gennaio 1974 doveva aumentare la tangente dal 6,50 al 7,25 per cento e per conoscere altresì cosa intenda fare in relazione all'ordine del giorno accettato dal Governo e presentato all'unanimità dalle Camere per la esclusiva rivendita ai dettagli da parte dei tabaccai.

Si chiede risposta urgente al fine di evitare le agitazioni di categoria già indette per il 22, 23, 29, 30 e 31 gennaio 1974. (4-08425)

RISPOSTA. — Il problema posto dall'interrogante ha avuto la risposta positiva del Governo nel decreto-legge del 22 febbraio 1974, n. 18, con il quale è stato elevato al 7,27 per cento l'aggio sui tabacchi in favore dei rivenditori dei generi di monopolio, lasciando immutati il carico fiscale ed il prezzo al consumo dei prodotti da fumo.

Il provvedimento viene a soddisfare un'esigenza giusta unitariamente espressa dalla categoria dei tabaccai, verso la quale, d'altra parte, l'impegno e l'attenzione dimostrati dal Governo costituiscono solo un traguardo assai importante sulla via del riequilibrio economico del settore.

Vi sono altre scadenze più e meno prossime che occorre non perdere di vista, per il serio approfondimento che esse richiedono e per le difficoltà da superare nel quadro della totale ristrutturazione dell'Amministrazione dei monopoli.

Ebbene, il Governo riguardo a tali scadenze ha già rinnovato il suo impegno di fronte al Parlamento proprio in occasione

della discussione in Senato della conversione in legge del succitato provvedimento n. 18, sottolineando in particolare che è suo proposito esaminare con i rappresentanti della Camera e del Senato il complesso problema, nei suoi aspetti agricoli oltre che dal lato più squisitamente industriale della produzione, ed infine anche sotto il profilo della distribuzione, che è questione alla quale sono interessati tutti i punti di vendita che operano nel settore.

*Il Ministro:* TANASSI.

TASSI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia l'esatta posizione del dottor Ghidini Giuseppe, nato a Piacenza, il 29 marzo 1937 e residente a Gazzola (Piacenza) ove esercita la funzione di medico condotto, specie sotto il profilo del riassetto della carriera che ad oggi non è ancora stato sistemato, come pure quella del veterinario dottor Emilio Sepalini.

Per sapere altresì come mai il predetto medico condotto dal 1° febbraio 1969 senza nessun avvertimento è stato privato degli assegni familiari per la moglie Dallavalle Carolina.

Per sapere, infine, cosa intendano fare per sollecitare le amministrazioni locali a provvedere con urgenza all'indicato riassetto mancante in questa provincia anche da parte del comune di Pecorara per la ostetrica comunale (4-08678)

RISPOSTA. — Com'è noto, il controllo di legittimità e di merito sugli atti degli enti locali è esercitato dai competenti comitati regionali.

Consta, comunque, che il comune di Gazzola ha a suo tempo concesso il riassetto economico a tutto il personale dipendente; avrebbe tuttora in corso di esame il solo adeguamento dei parametri per il medico e il veterinario condotti.

Non risulta, infine, che lo stesso comune abbia in atto vertenze circa il mancato pagamento degli assegni familiari al proprio personale.

*Il Ministro della sanità:*  
COLOMBO VITTORINO.

TASSI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che gli

abitanti del comune di Gazzola (Piacenza) sono privi del servizio di farmacia, chiusa dalla primavera del 1973, senza alcuna giustificazione.

Per sapere che cosa intendano fare — per alleviare i disagi dei cittadini di quel comune, anche e soprattutto oggi in relazione al divieto di circolazione festiva, in atto — dal momento che la farmacia più vicina è quella del comune di Agazzano distante quasi una decina di chilometri.

Per sapere che cosa intendano fare — se del caso interessandone la locale procura della Repubblica — per l'accertamento delle responsabilità derivanti dall'interruzione su indicata di un sì importante servizio pubblico, e per la punzione degli eventuali colpevoli.

Per conoscere, infine, quale atteggiamento ha tenuto in merito la locale amministrazione comunale, che doveva provvedere alla tutela del primario bisogno pubblico e che pare abbia ommesso qualsiasi intervento, pur doveroso e obbligatorio per legge. (4-08679)

**RISPOSTA.** — L'unica farmacia situata nel capoluogo del comune di Gazzola era di proprietà del dottor Luigi Bonora, che però, essendo risultato vincitore, in seguito a pubblico concorso, della sede farmaceutica n. 21 della pianta organica del comune di Piacenza, e non potendo, per legge, essere titolare di più esercizi farmaceutici, ha preferito accettare quest'ultima sede.

La farmacia di Gazzola è stata allora affidata al dottor Renato Zurla, che ne è stato il gestore finché, dovendo ancora assolvere l'obbligo di leva, si è visto costretto a lasciare l'incarico.

Rimasta senza gestore, la farmacia è stata chiusa.

L'ufficio del medico provinciale, dopo varie ricerche, ha recentemente preso contatto con la dottoressa Maria Panelli, la quale, a seguito dell'impegno da parte del sindaco di Gazzola di stanziare nel bilancio del comune una somma per l'arredamento della farmacia, ne ha accettato la gestione provvisoria.

Così, proprio in questi giorni, la farmacia è stata aperta.

Sembra, per altro, opportuno osservare:

a) che il comune di Agazzano dista circa 2 chilometri da Gazzola;

b) che detta farmacia, già inserita nel bando di concorso indetto nel 1973, non offre una gestione provvisoria prolungata nel tem-

po, in quanto, con l'espletamento di detto concorso, quanto prima vi sarà un titolare;

c) che, tenuto conto dei motivi che hanno determinato la chiusura della farmacia, non si ravvisano responsabilità di sorta a carico di chicchessia.

Tanto si rappresenta per quanto viene riferito dal commissario del Governo per la regione Emilia-Romagna e dal Ministero di grazia e giustizia, atteso che nella materia in questione la competenza risulta trasferita agli organi regionali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

*Il Ministro della sanità:*  
COLOMBO VITTORINO.

**TASSI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai il professor Veneziani Ennio, abitante a Piacenza via Molineira San Giovanni 22, in pensione da oltre cinque mesi, sia ad oggi ancora sprovvisto di ogni assistenza mutualistica, e ciò nonostante ben 40 anni di servizio o, comunque, pensionabili.

Costui insegnò come incaricato a tempo indeterminato nelle scuole medie statali fino al 30 settembre 1973 e andando in pensione optò per l'unica pensione INPS usufruendo dei benefici delle legge nn. 336 e 842 per gli ex combattenti, ma quando richiese al provveditore di Piacenza la compilazione del modulo richiesto dall'INPS, si sentì rispondere che unico organo competente era il Ministero della pubblica istruzione, ispettorato pensioni. A quell'ufficio il predetto inviò la relativa richiesta sin dall'autunno 1973, ma ad oggi nessuna risposta e quindi carenza assoluta di assistenza mutualistica.

Per sapere che cosa intendano fare i ministri interrogati per sanare la denunciata situazione. (4-09251)

**RISPOSTA.** — In riferimento alla questione del professor Veneziani Ennio, collocato a riposo a domanda, a decorrere dall'11 ottobre 1973 ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 quale ex combattente, si precisa che questo Ministero non ha alcuna competenza a disporre in ordine alla assistenza mutualistica a favore dell'interessato.

Avendo il professor Veneziani optato per la continuazione della iscrizione alla assi-

curazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia gestita dall'INPS, il trattamento di quiescenza gli deve essere liquidato da quell'ente il quale deve garantire anche l'assistenza mutualistica tramite l'INAM per l'erogazione delle necessarie prestazioni assistenziali.

Agli atti del fascicolo personale del professore Veneziani esistente presso l'ispettorato per le pensioni non v'è traccia della richiesta dell'interessato cui l'interrogante fa cenno nell'interrogazione. L'unico documento acquisito è la copia della nota del provveditore agli studi di Piacenza n. 8071 del 5 luglio 1973, con allegata copia del decreto provveditoriale di collocamento a riposo, indirizzata alla sede provinciale dell'INPS di Piacenza.

Circa la compilazione del prescritto modello per la costituzione della posizione assicurativa a favore del professor Veneziani, relativamente all'abbuono di 7 anni concesso in applicazione dell'articolo 3 della legge n. 336/1970 ai soli fini della liquidazione del trattamento di quiescenza da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sono state impartite apposite istruzioni al provveditorato agli studi di Piacenza, il quale ha già preso contatto con la locale sede provinciale dell'INPS per la definizione della relativa pratica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MALFATTI.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli sia a conoscenza della situazione creatasi al liceo scientifico Lussana di Bergamo dove si sono verificati violenze, discriminazioni politiche, atti di prevaricazione e arbitrio senza che il preside professor Nardi sia intervenuto per ristabilire la giustizia e per impedire gli atti di faziosità e di anarchia.

In particolare si sottolinea:

a) durante gli scioperi, che si attuano per ordine di partito, sono in azione i picchetti che impediscono, anche con la forza, ai ragazzi che vogliono studiare l'accesso alle aule;

b) nell'atrio dell'istituto si sono visti affissi manifesti del collettivo di qualsiasi genere, compresi quelli per la strage della famiglia « missina » Mattei, addebitando nella falsità, il delitto nefando al MSI; e quelli contro parlamentari « missini », contro l'esercito e la polizia. Non è concesso agli stu-

denti anticomunisti di affiggere la loro propaganda, tanto che chi ha provato è stato percosso, tra l'approvazione di una professoressa comunista;

c) sempre nell'atrio è stata posta illecitamente una cassetta di raccolta di soldi per le armi al Cile marxista;

d) gli studenti sono stati portati ad assistere ad un film di chiara faziosità politica e ricolmo di falsità, come *La pista nera*;

e) durante l'anno in corso tre studenti hanno dovuto lasciare il liceo scientifico dopo avere inutilmente protestato con il preside per gli insulti, le ingiurie e le violenze contro di loro operate da studenti della sinistra;

f) nel corso del primo quadrimestre sono avvenute nell'interno della scuola sei aggressioni contro due studenti anticomunisti;

g) il 22 dicembre un corteo di comunisti venuti da altro istituto è entrato al liceo scientifico percorrendo il piano rialzato e il primo piano con grida blasfeme inneggianti al « compagno Gesù Bambino » senza alcuna protesta del preside, che invece prontamente ha denunciato ragazzi di destra che qualche giorno fa avevano distribuito manifestini per una conferenza sull'ordine pubblico;

h) alle assemblee degli studenti partecipa gente estranea all'istituto;

i) l'associazione genitori, che prima era eletta classe per classe, è stata ora nominata dal preside, che ha messo nel consiglio direttivo una maggioranza di sinistra.

In questa atmosfera si fanno circolare volantini e si tengono all'interno dell'istituto riunioni provocatorie contro chi osa dire la verità rivolgendosi al provveditore o al Parlamento; si chiede pertanto quali provvedimenti si intendano prendere per riportare al liceo scientifico Lussana il senso della scuola inteso come dovere e come diritti che competono a tutti nel quadro delle diverse responsabilità e senza alcuna ignobile discriminazione politica, accertando tutte le responsabilità per i fatti sopra denunciati e per quelli più volte rappresentati, anche da studenti, sulla stampa cittadina. (4-08594)

**RISPOSTA.** — Dagli elementi acquisiti, in merito ai fatti segnalati dall'interrogante, non è risultato che all'interno del liceo scientifico Lussana di Bergamo si siano ve-

rificati atti di violenza, di prevaricazione o di arbitrio.

Per quanto riguarda in particolare la rilevata presenza di picchetti durante gli scioperi, è da escludere che episodi del genere si siano verificati nell'interno della scuola.

Non è risultato, inoltre, che nell'atrio del liceo siano apparsi, negli appositi spazi, manifesti faziosi, o comunque lesivi della dignità della scuola e delle istituzioni. La cassetta per la raccolta di soldi per le armi del Cile, posta all'insaputa del preside, fu rimossa personalmente dal medesimo.

In merito poi ai fatti verificatisi il 22 dicembre 1973, si deve precisare che alle ore 11 dello stesso giorno, durante il regolare svolgimento delle lezioni, un gruppetto di studenti provenienti da altre scuole entrò nell'istituto, agitando un alberello di Natale. I predetti studenti, dopo aver cantato ad alta voce un inno augurale, aderirono all'invito del preside a lasciare l'istituto, senza provocare disordini, mentre tutti gli alunni del liceo rientrarono nelle aule per riprendere le lezioni.

Il successivo 19 gennaio il preside sparse denuncia contro quattro persone, le quali, a bordo di un'auto, nonostante un vistoso divieto di transito percorrevano ad alta velocità una delle rampe che immettono all'entrata principale dell'istituto, mettendo a repentaglio l'incolumità fisica di quanti si fossero trovati, in quel momento, ad uscire dalla scuola; gli autori delle citate intemperanze arrecavano, inoltre, disturbo al regolare svolgimento delle lezioni con una tromba altoparlante, che fu poi sequestrata dalle autorità di pubblica sicurezza.

Le informazioni assunte hanno consentito infine di accertare che alle assemblee studentesche partecipano, secondo le disposizioni vigenti, solo gli esperti i cui nominativi indicati dagli studenti, siano stati approvati dal consiglio di presidenza.

Per quanto attiene poi alla associazione dei genitori, un organismo del genere non è stato mai costituito; a decorrere dallo scorso mese di ottobre, i genitori degli alunni si sono riuniti, invece, per classi ed hanno eletto due rappresentanti per ciascuna classe.

Conclusivamente, mentre si assicura l'interrogante che da parte di questo Ministero non si manca di vigilare, affinché nelle scuole non abbiano a verificarsi discrimi-

nazioni e soprusi di alcun genere, si fa presente che, nei confronti del personale direttivo e docente del liceo Lussana di Bergamo non sono emerse responsabilità perseguibili disciplinarmente, né sono mai pervenute al competente provveditorato agli studi proteste o lamentele da parte di genitori o di studenti.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia al corrente del disagio in cui i consolati italiani operanti nella Repubblica federale tedesca, che si trovano con personale minimo e inadeguato provocando delle disfunzioni burocratiche, tipo quella esistente da tempo a Stoccarda, dove 6 mila passaporti attendono il rinnovo o la sostituzione. Inoltre se intenda attuare una migliore politica di distribuzione dello stesso personale: a Berlino con 3 mila italiani vi sono 15 impiegati, a Stoccarda con 230 mila connazionali vi sono 28 impiegati, dati questi che dimostrano la paradossale situazione che va a danno delle nostre comunità. E se intenda rafforzare l'organico delle nostre rappresentanze che si trovano continuamente soffocate da una imponente mole di lavoro. (4-09414)

**RISPOSTA.** — L'Amministrazione degli affari esteri, particolarmente sensibile ai problemi e alle giustificate richieste della nostra emigrazione, ha predisposto — proprio per venire incontro soprattutto alle legittime aspettative della classe lavoratrice italiana in Germania — tutta una serie di provvedimenti tendenti a migliorare la rete consolare nella Repubblica federale.

In tale contesto si situa il potenziamento degli organici di taluni consolati generali e l'attuazione di trasferimenti onde dotare i nostri uffici all'estero di personale qualificato sia sotto il profilo qualitativo che numerico.

Il consolato generale d'Italia in Stoccarda è stato così una delle sedi che ha beneficiato di recenti potenziamenti dell'organico con l'assegnazione di nuove unità.

Nel quadro della ristrutturazione degli organici degli uffici consolari in Germania si è naturalmente tenuto conto delle esigenze relativamente minori del consolato generale in Berlino dal quale alcuni impiegati sono stati di recente trasferiti in altri uffici in Germania.

*Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio provocato dallo sciopero dei maestri italiani non di ruolo operanti nel Baden-Württemberg che hanno protestato davanti al consolato di Stoccarda perché dal dicembre 1973 non ricevono lo stipendio; anzi sino ad oggi hanno ricevuto degli acconti pagati con i contributi di supplemento che ha stanziato il ministro della cultura locale in favore della scuola italiana, e quali provvedimenti intenda prendere. (4-09416)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è a conoscenza dello stato di grave disagio in cui purtroppo si sono venuti a trovare gli insegnanti non di ruolo in servizio presso le nostre istituzioni scolastiche del Baden-Württemberg a causa del mancato pagamento degli stipendi relativi all'ultimo trimestre per ritardi sopravvenuti nell'accREDITAMENTO degli appositi fondi.

Mentre si è provveduto ad autorizzare la corresponsione agli insegnanti di anticipi sulle loro spettanze utilizzando altri fondi disponibili non si è mancato di svolgere ogni possibile interessamento per far sì che la procedura di accREDITAMENTO dei fondi già stanziati si esaurisca nel più breve tempo possibile.

Un decreto che ha disposto un primo stanziamento di 55 milioni, sull'importo globale di lire 251.430.000 previsto per lo esercizio finanziario in corso, si trova attualmente alla Corte dei conti per la registrazione. Un secondo decreto, che completa il saldo del contributo con l'erogazione dell'importo restante di lire 196.430.000, è già stato firmato e si trova all'esame della ragioneria.

Si fa rilevare che la procedura di accREDITAMENTO di fondi avviata con la stesura del decreto ministeriale comporta il passaggio di varie fasi dal momento della sua istruzione a quello della liquidazione del finanziamento. Il decreto, infatti, con la documentazione giustificativa, viene inviato, tramite la ragioneria centrale, alla Corte dei conti, la quale provvede al controllo successivo dell'atto amministrativo e alla sua registrazione se l'atto stesso è conforme alla legge. Quando la Corte dei conti restituisce tramite la ragioneria centrale il decreto ministeriale registrato alla competente direzione generale di questo Ministero, questa emette l'ordine di accREDITAMENTO in favore del funzionario delegato. Dopo un

ulteriore controllo della Corte dei conti, il documento relativo all'apertura di credito viene trasmesso al ministro del tesoro. Il Portafoglio dello Stato può disporre l'operazione materiale del finanziamento attraverso due vie: 1) o dà ordine alla rappresentanza di prelevare la somma dai fondi del conto valuta Tesoro; 2) o dà ordine all'Ufficio italiano dei cambi di voler accREDITARE la somma in favore della rappresentanza tramite vie bancarie. Infine con la definitiva comunicazione della Banca intermediaria all'Ufficio consolare in merito all'avvenuta disponibilità di valuta estera in suo favore, si conclude la procedura dell'accREDITAMENTO.

Il ministro degli affari esteri in attesa di poter sottoporre ai competenti organi una serie di proposte per ottenere uno snellimento delle procedure di accREDITAMENTO dei fondi destinati agli uffici italiani all'estero, non mancherà di intraprendere, pur nel rispetto delle attuali disposizioni previste dalla legge della contabilità dello Stato, ogni opportuna iniziativa per assicurare un più attivo e costante impegno da parte dei competenti uffici, al fine di evitare che situazioni del genere abbiano a ripetersi ripercuotendosi negativamente sul morale degli insegnanti e quindi sul funzionamento delle nostre scuole.

*Il Sottosegretario di Stato:* GRANELLI.

**TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della mancata istituzione in Crotone (Catanzaro) del liceo artistico e dell'istituto alberghiero. Ricordano che, per il liceo artistico, era stata data assicurazione che avrebbe cominciato a funzionare con l'anno scolastico 1972-73, mentre a tutt'oggi quanti hanno atteso invano tale realizzazione non hanno altra scelta che recarsi fuori città, con enormi sacrifici economici, per seguire i loro studi. Per quanto poi riguarda l'istituzione della scuola alberghiera sottolineano che essa riveste un aspetto particolare poiché i nuovi e numerosi insediamenti turistici non riescono a reperire sul posto manodopera qualificata e ciò con grave danno per le popolazioni del crotonese che si vedono sottrarre i pochi posti di lavoro di cui gli insediamenti suddetti necessitano. (4-06506)

**RISPOSTA.** — La mancata istituzione in Crotone del liceo artistico e dell'istituto pro-

fessionale alberghiero è dovuta esclusivamente a motivi di insufficienza di fondi sugli appositi capitoli di bilancio.

In particolare per quanto riguarda l'istituto professionale alberghiero, si desidera precisare che per il 1973-74 non è stato istituito *ex novo* alcun istituto in tutto il territorio nazionale.

È stato possibile soltanto concedere l'autonomia — ed in numero limitatissimo — a qualche scuola che era già sede coordinata di istituto professionale.

*Il Ministro: Malfatti.*

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui nessun provvedimento concreto è stato messo in atto nei confronti della preside Giuseppa Porchi del liceo artistico di Siderno (Reggio Calabria), che con il suo atteggiamento autoritario despótico e antidemocratico ha determinato uno stato di tensione e di indignazione tra gli studenti, gli insegnanti e la popolazione, avendo voluto attuare caparbiamente un'assurda azione di persecuzione nei confronti degli studenti democratici che il 12 dicembre 1973 avevano partecipato ad uno sciopero antifascista;

2) in base a quale giustificazione la stessa preside oltre a negare agli studenti l'esercizio dei diritti democratici all'interno della scuola, ha fatto intervenire le forze di polizia con il preciso scopo di colpire gli studenti, indicandone in particolare coloro che hanno sempre manifestato profonda convinzione ai valori della democrazia;

3) i motivi per cui non sono state ancora accolte le proposte dell'amministrazione comunale, di tutti i partiti democratici e delle organizzazioni sindacali di predisporre una rigorosa indagine sull'operato della preside al fine di riportare la tranquillità tra l'opinione pubblica della zona e conseguentemente la ripresa dell'attività scolastica nello stesso liceo, paralizzata dall'atteggiamento irresponsabile della preside;

4) se ritenga indispensabile e urgente, per la ripresa delle attività didattiche, provvedere immediatamente all'allontanamento della preside, come sollecitato dalla popolazione, dalle forze politiche e da autorità locali, in attesa dell'espletamento dell'indagine e dei provvedimenti disciplinari nei confronti della stessa preside. (4-08344)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti a seguito di un'ispezione disposta da questo Ministero in merito ai fatti accaduti al liceo artistico di Siderno Marina, è emerso che l'operato della direttrice dell'istituto non è stato tale da giustificare il trasferimento.

Dall'ispezione è risultato che la stessa, anche se avrebbe potuto agire con maggiore ponderatezza, non ha adottato alcun provvedimento in contrasto all'ordinamento scolastico vigente.

Si fa presente, infine, che l'andamento didattico del liceo artistico di Siderno ha ripreso il suo normale svolgimento.

*Il Ministro: Malfatti.*

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che è in atto uno stato di agitazione tra il personale e un diffuso malcontento tra la popolazione — se siano a conoscenza del fatto che la SIP persegue in Calabria e nel Mezzogiorno una politica antioccupazionale attraverso la soppressione dei centralini interurbani, così come è avvenuto per Castrovillari o come si prevede per Palmi, Locri e Vibo, costringendo le lavoratrici ad impossibili trasferimenti al nord ed i cittadini a subire enormi disagi per i collegamenti con i loro familiari emigrati.

Di fronte alla grave situazione gli interroganti chiedono di conoscere se ritengano opportuno intervenire tempestivamente con misure idonee dirette sia ad arrestare le decisioni della SIP circa i centralini interurbani sia per costringere la stessa società a realizzare una politica nuova, rivolta allo sviluppo dell'occupazione in Calabria e nel Mezzogiorno e a garantire un adeguato servizio telefonico a costi pubblici tollerabili. (4-08345)

RISPOSTA. — L'affermazione secondo cui la SIP persegue in Calabria e nel Mezzogiorno una politica antioccupazionale è priva di fondamento.

Nel Mezzogiorno, infatti, la SIP ha effettuato, nel 1972, 1.587 nuove assunzioni e, nel 1973, altre 1.839, comportanti un incremento del personale nella misura, rispettivamente, del 10,7 per cento e dell'11,44 per cento; in particolare, in Calabria, si sono avute, in detti anni, 102 e 149 nuove assunzioni, con un incremento pari al 7,34 per cento e al 13,07 per cento.

Nella restante parte del territorio nazionale l'incremento del personale è stato, invece, del 6,12 per cento e del 7,29 per cento.

Per quanto concerne le centrali interurbane manuali a scarso traffico telefonico, ubicate in centri minori, alla cui chiusura sono collegati problemi di trasferimento del personale che vi è addetto, si fa presente che la questione è già stata a suo tempo presa in esame con le OSL nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti della SIP. In quella occasione si convenne, con apposito protocollo aggiuntivo all'accordo di rinnovo del contratto collettivo di lavoro 11 agosto 1972, che solo dieci di dette centrali (fra cui quella di Castrovillari) sarebbero state chiuse entro il periodo di vigenza contrattuale, e cioè entro il 31 dicembre 1974, con la osservanza, per altro, di determinate garanzie per il personale medesimo fra cui: utilizzazione *in loco* del 50 per cento del personale complessivamente considerato (tale garanzia risulta abbondantemente rispettata); possibilità di prepensionamento, rispetto ai normali limiti di età per il collocamento in pensione, per un periodo non superiore a tre anni; trasferimento del restante personale nei centri vicini, tenendo conto delle situazioni individuali e delle necessità familiari.

Relativamente alla centrale interurbana manuale di Castrovillari, chiusa il 26 gennaio 1974, si precisa che delle nove lavoratrici interessate, una è stata trasferita, su sua richiesta, presso l'ufficio commutazione di Napoli, due sono state utilizzate *in loco* in altre mansioni, sei sono state trasferite nel capoluogo di provincia, e cioè a Cosenza e non quindi al nord, come affermato nel testo dell'interrogazione.

Per quanto concerne, infine, le centrali di Palmi, Locri e Vibo, alle quali sono addetti complessivamente trentadue dipendenti, si fa presente che non si prevede una loro imminente chiusura; tuttavia, verificandosi in seguito tale eventualità, verranno valutate tutte le possibilità di una soddisfacente sistemazione del personale interessato, e si cercherà di contemperare opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
GULLOTTI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per cono-

scere quali ulteriori impedimenti non consentono ancora il restauro della fontana monumentale greco-romana di Gallipoli e del mosaico pavimentale della cattedrale di Otranto in provincia di Lecce.

In merito — anche per le sollecitazioni dell'interrogante — da anni la Cassa per il mezzogiorno ha stanziato le somme necessarie per l'intervento, somme inspiegabilmente non ancora utilizzate nel mentre le insigni opere monumentali stanno per deteriorarsi quasi in maniera irrimediabile. (4-08848)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, concernente il restauro della fontana greco-romana di Gallipoli e la pavimentazione della cattedrale di Otranto, si fa presente che, quanto al primo intervento, la sovrintendenza ai monumenti di Bari, nel novembre 1973, ha comunicato alla Cassa per il mezzogiorno che, « a seguito della consultazione di esperti qualificati in materia, la spesa preventiva per il restauro della fontana monumentale può intendersi, allo stato attuale, non inferiore ai 30 milioni di lire ».

La Cassa, pertanto, ha chiesto nel dicembre 1973 la documentazione necessaria da sottoporre all'esame del consiglio di amministrazione per l'approvazione della spesa occorrente per il restauro della fontana.

Con lettera del febbraio 1974 è stato rivolto un sollecito alla citata sovrintendenza, per cui non appena la documentazione sarà stata trasmessa, si provvederà con ogni sollecitudine agli adempimenti di competenza.

Quanto alla cattedrale di Otranto, si fa presente che la Cassa è intervenuta per il restauro e consolidamento delle strutture murarie della chiesa e del campanile, del mosaico pavimentale e per opere varie di rifinitura, per la copertura della chiesa, per il rosone e il portale della facciata per una spesa complessiva di 86 milioni; i lavori sono stati ultimati e collaudati.

Nel corso dei lavori la sovrintendenza comunicò alla Cassa di aver posto allo studio un intervento idoneo per la conservazione del monumentale pavimento a mosaico: per tale intervento, dopo il parere favorevole del consiglio superiore, antichità e belle arti è stato richiesto dalla competente sovrintendenza ai monumenti di Bari un sopralluogo, per un supplemento di indagine, da parte di un ispettore della direzione generale antichità e belle arti.

Tale sopralluogo è stato effettuato nel mese di maggio 1974 ed allo stato la Cassa è in attesa di acquisire il relativo parere.

*Il Ministro:* MANCINI GIACOMO.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali impedimenti ritardano ancora l'attuazione di un progetto di sistemazione del famoso monumento Centopietre di Patù di Lecce, più volte assicurata dalla sovrintendenza alle antichità di Taranto anche a seguito di sollecitazioni rivolte dall'interrogante.

Si rammenta che l'opera — veramente unica nel suo genere e meta di visitatori da ogni parte del mondo — si trova in abbandono, non protetta e soffocata in angusto spazio.

(4-08850)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato, con lettera 4 marzo 1974, n. 1454, la procedura di esproprio delle aree interessate del monumento Centopietre di Palù di Lecce al fine della sua sistemazione e tutela.

È, anche, in corso di approvazione una perizia del 16 aprile 1974 relativa a lavori di consolidamento per un importo di lire 2 milioni.

*Il Ministro:* MALFATTI.

VAGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti possano essere adottati per eliminare la disparità di trattamento che si vorrebbe attuare fra il personale civile e quello militare in conseguenza di una anomala interpretazione da parte dell'ENPAS dell'articolo 14 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardante le norme di attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Risulta infatti all'interrogante che da parte di quell'ente viene negata la riliquidazione dell'indennità di buonuscita al personale militare cessato dal servizio fra il 1° gennaio 1971 e il 30 novembre 1972 sulla base dello stipendio integralmente percepito durante tale periodo a norma dell'articolo 8 della precitata legge.

A parte il fatto che, oltretutto, questa decisione potrebbe essere in contrasto con la volontà del legislatore espressa in sede di discussione, pare all'interrogante essere ciò in contrasto con il disposto dell'articolo 10 della

legge sopra menzionata nonché con l'articolo 3 del testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore del personale civile e militare dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1973, n. 1032, ove è chiaramente stabilito che l'indennità di buonuscita deve essere calcolata sulla base dell'ultimo stipendio percepito.

(4-10346)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante forma oggetto di attento esame da parte degli organi competenti, per le soluzioni che sarà possibile adottare.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene pubblicato il ruolo di anzianità del personale non insegnante di ruolo ordinario e di ruolo aggiunto delle scuole medie la cui ultima pubblicazione risale all'ormai lontano 1965.

(4-08090)

RISPOSTA. — Si fa presente che la legge 4 febbraio 1966, n. 32 ha soppresso i ruoli aggiunti in tutte le amministrazioni dello Stato e la legge 26 luglio 1970, n. 578 ha demandato ai provveditori agli studi la competenza all'inquadramento in ruolo del personale non insegnante.

In applicazione di tale legge, con circolare n. 95 del 23 marzo 1972, su conforme avviso della Corte dei conti, questo Ministero impartì le opportune disposizioni ai provveditori agli studi medesimi, affinché disponessero il passaggio dai ruoli aggiunti ai ruoli ordinari del personale non insegnante, configurandosi tale passaggio sostanzialmente come un inquadramento in ruolo.

Ciò premesso, risulta evidente la difficoltà per questa Amministrazione di pubblicare un ruolo di anzianità effettivamente aggiornato del personale non insegnante.

Infatti, il predetto decentramento fa sì che i provvedimenti di inquadramento in ruolo emessi dagli organi periferici, pervengano a questo Ministero solo ad avvenuta registrazione da parte delle delegazioni regionali della Corte dei conti, registrazione che, spesso, avviene dopo molto tempo dalla emissione dei provvedimenti stessi.

Pertanto, tenuto conto di quanto sopra e considerato inoltre che ciascuna unità di personale viene inquadrata in ruolo con una decorrenza diversa, determinata dalla data di

compimento del prescritto servizio non di ruolo, appare evidente che, anche ove si pubblicasse un ruolo di anzianità, prefissando un ruolo del personale ad una data certa, esso non potrebbe, in nessun caso, rispondere alla situazione effettiva che è soggetta, proprio a causa del decentramento, a continui mutamenti.

Si aggiunge infine che la questione è stata affrontata anche dagli organi legislativi; infatti nell'articolo 10 della legge 30 luglio 1973, n. 477, si stabilisce che lo stato giuridico del personale non insegnante dovrà prevedere il riordinamento dei ruoli, con forme opportune di decentramento a livello regionale o provinciale.

*Il Ministro: Malfatti*

**VERGA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga opportuno che il nostro console a Nizza svolga un'azione presso la locale prefettura affinché venga inviato in Italia il contributo mensile che la cittadina italiana Giuseppina Marzio De Marchi riceveva regolarmente quando si trovava in Francia.

Ora per gravi ragioni di salute essendo cieca, anziana, malata, non autosufficiente, la suddetta si trova a Padova presso la sorella.

L'interrogante ritiene che possano essere superate eventuali difficoltà burocratiche, affinché la Marzio De Marchi ottenga di avere, pur rimanendo in Italia, quanto ha sempre ricevuto vivendo in Francia. (4-08782)

**RISPOSTA.** — La connazionale Giuseppina De Marchi, di anni 75, è titolare in Francia di un assegno per grandi invalidi più una maggiorazione per una terza persona che l'assiste, per un ammontare complessivo di franchi 1.036,26 al mese, somma che le viene corrisposta dal 1° febbraio 1969 dai servizi sociali della prefettura delle Alpi marittime, ai sensi della « Convenzione europea di assistenza medica e sociale » dell'11 dicembre 1953, in vigore per l'Italia dal 1° agosto 1958. Tale assegno, che non proviene da contributi assicurativi versati dalla vedova De Marchi né dal di lei marito, è stato concesso alla predetta connazionale in quanto stabilmente residente in Francia, indigente, cieca, titolare di nessuna altra pensione e sprovvista di risorse. L'interessata, alla quale a suo tempo i predetti servizi proposero il ricovero in apposita casa di riposo per ciechi, beneficia in Francia, anche dell'assistenza medica, farma-

ceutica e ospedaliera completamente gratuita, nonché del contributo-casa che corrisponde all'incirca all'ammontare dell'affitto pagato per l'alloggio.

L'assegno per grandi invalidi e la maggiorazione non sono trasferibili in Italia né in altro Stato, analogamente a similari pensioni italiane, ivi comprese quella sociale (articolo 26 legge 30 aprile 1969, n. 153).

Poiché la De Marchi risiede ora in Italia e si reca in Francia soltanto per pochi giorni al mese al solo scopo di riscuotere l'assegno predetto, è venuto a mancare nei suoi confronti il prescritto requisito della stabile residenza in Francia, per cui la locale prefettura, che a più riprese ha accertato tale fatto, ha soppresso i pagamenti all'interessata dal 1° dicembre 1973.

Il consolato generale in Nizza è già intervenuto presso i competenti uffici della locale prefettura chiedendo che siano ripristinati i pagamenti in favore della signora De Marchi. Tali servizi hanno assicurato di essere disposti a riesaminare benevolmente il caso qualora sarà accertata l'effettiva residenza in Francia dell'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: Granelli.*

**VERGA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della assurda situazione in cui è venuta a trovarsi la professoressa Licia Sassi vedova Benzi, insegnante di stenografia, presso l'istituto tecnico commerciale I. Pindemonte di Verona, non essendo ancora entrata in ruolo pur avendone diritto dal 1955. L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro ritiene adottare per creare una situazione di giustizia. (4-09085)

**RISPOSTA.** — Si premette che dai documenti in possesso di questa Amministrazione non è possibile stabilire su quali elementi sia fondato il diritto della professoressa Licia Sassi vedova Benzi a conseguire l'immissione in ruolo fin dal 1955.

L'interessata in data 15 settembre 1969, presentò una domanda, intesa ad ottenere l'immissione nel ruolo delle insegnanti di dattilografia e stenografia negli istituti tecnici commerciali, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468.

Tale domanda non poté, tuttavia, essere accolta in quanto la professoressa Sassi non aveva comprovato il possesso del titolo di abilitazione o l'esito di concorsi a cattedre, a

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1974

norma delle disposizioni previste dall'allegato B - paragrafo I n. 1 - del decreto ministeriale 15 aprile 1969 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 maggio 1969, n. 117) applicativo della legge succitata.

Infatti, l'interessata aveva dichiarato di non poter esibire il prescritto titolo di abilitazione perché in attesa di una non precisata pronunzia del Consiglio di Stato.

Impugnando l'atto con cui le veniva comunicato il mancato accoglimento della richiesta di immissione in ruolo, la docente presentò ricorso straordinario al Capo dello Stato.

All'esito di tale ricorso, tuttora pendente, sono quindi subordinati ulteriori, eventuali provvedimenti in merito alla nomina in ruolo, della professoressa in questione.

*Il Ministro:* Malfatti.

VINEIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la ANIT (Associazione sindacale nazionale insegnanti materie tecniche) invia agli insegnanti interessati lettera circolare accompagnata da bollettino di versamento della quota associativa dell'ammontare di lire 3.500, con la quale avverte che l'immissione in ruolo ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, può aver luogo mediante la compilazione della lettera per la scelta della sede che il Ministero avrebbe autorizzato l'ANIAT ad inviare ai singoli aventi diritto « allo scopo di anticipare i tempi »;

se ritenga che tale millantata collaborazione fra l'ANIAT e il Ministero costituisca una grave discriminazione nei confronti degli altri sindacati ed una indebita interferenza nel corretto svolgimento delle procedure burocratiche, tali da richiedere una urgente comunicazione e smentita da parte del ministero stesso. (4-08140)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'invio di lettere agli insegnanti di applicazioni tecniche, inclusi nelle graduatorie di cui agli articoli 6 e 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, da parte dell'Associazione sindacale cui ha fatto riferimento l'interrogante, è avvenuto unicamente per iniziativa della predetta Associazione, preoccupata di informare la categoria interessata che l'Amministrazione si accingeva a prendere tutti gli adempimenti di competenza.

E, pertanto, da escludere che tale iniziativa abbia potuto, in qualche modo, assu-

mere carattere sostitutivo dei compiti propri dell'Amministrazione, tanto più che le lettere ufficiali a tutti gli interessati sono state spedite direttamente dal competente ufficio di questo Ministero.

Di quanto sopra si è provveduto a dare comunicazione, per le opportune smentite, al direttore del periodico citato nell'interrogazione, nonché agli altri sindacati interessati.

*Il Ministro:* Malfatti.

ZURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di concedere l'autonomia alla sezione staccata di Cisternino della scuola magistrale statale di Matera.

L'interrogante fa presente che una istanza in tal senso è stata inviata al Ministero dal sindaco di Cisternino, per il tramite del provveditorato agli studi di Brindisi, fin dal 7 gennaio 1971. In precedenza, cioè in data 9 maggio 1969, la predetta amministrazione comunale aveva avanzato domanda di istituzione in Cisternino della scuola magistrale statale per l'anno scolastico 1969-70, ottenendo, in via provvisoria, da parte del Ministero (provvedimento Div. IV, n. 2129 del 13 agosto 1969), il funzionamento di una sezione staccata della scuola magistrale statale di Matera, in attesa del provvedimento definitivo di istituzione di una nuova scuola magistrale autonoma a Cisternino.

Considerato che la popolazione scolastica della sezione staccata in questi anni è andata aumentando sensibilmente passando dalle 95 unità del 1966-67 alle 330 di quest'anno; che la sede centrale di Matera ha 7 classi e la sede staccata di Cisternino ne ha 13; che, sia il corpo insegnante, sia particolarmente gli alunni sono sottoposti a grave disagio per il disbrigo delle normali pratiche amministrative, in quanto la sezione di Cisternino dista dalla sede centrale della scuola oltre 100 chilometri e tale distanza è coperta con difficoltà a causa dell'appartenenza delle due sedi a due province e regioni diverse, non adeguatamente collegate fra loro, né per via ferroviaria, né per via automobilistica; in considerazione di tutti questi motivi e allo scopo di assicurare un normale funzionamento alla sezione di Cisternino, l'interrogante chiede di conoscere se, in attesa del provvedimento per l'istituzione di una nuova scuola magistrale autonoma a Cisternino, il ministro intenda soddisfare, con una limitatissima spesa, la richiesta di autonomia amministrativa per la sezione staccata di Cisternino. (4-07485)

RISPOSTA. — Si fa presente che allo stato attuale non è possibile accogliere la richiesta di autonomia della sezione staccata di Cisternino.

Infatti la legge del 3 aprile 1958, n. 470, prevede l'istituzione di sole due scuole magistrali statali in aggiunta alle sei scuole già esistenti istituite con regio decreto 11 agosto 1933, n. 1286.

Tale numero è rimasto invariato e pertanto non è possibile provvedere a nuove istitu-

zioni se non con altri provvedimenti di legge intesi a disciplinare organicamente tutta la materia delle scuole magistrali.

Si ritiene quindi che tale problematica troverà sistemazione e adeguate soluzioni in sede di riforma degli istituti di istruzione secondaria superiore.

*Il Ministro: MALFATTI.*